QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI'
14 Settembre 1951
Anno VII - Num. 217
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 52-028, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 200. Annunzi finanz. e legali L. 250. - Necrol. L. 200 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 550 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/30710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. — ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. - Copie arretrate: prezzo doppio.

Deciso alla Conferenza di Washington su proposta di Parigi

Entro l'anno truppe tedesche nelle file dell'esercito europeo

Il piano è stato approvato anche da De Gasperi e da Adenauer - La Francia rinuncia, come la Germania, ad un esercito nazionale e mette tutti i suoi reparti a disposizione del Patto atlantico - Un nuovo accordo con la Repubblica tedesca sarà pattuito a Roma

(Dal nostro corrispondente) Washington, 13 settembre.

Con un vero e proprio colpo di scena francese il problema del riarmo tedesco, che da un anno costituiva uno dei maggiori e più complicati ostacoli alla realizzazione dei piani difensivi alleati in Europa, è stato avviato a soluzione la notte scorsa, in una imprevista riunione dei tre Grandi.

Le riserve francesi al riarmo tedesco ed all'entità delle unità germaniche sono improvvisamente cadute, poichè Schuman ha letteralmente stupito i suoi colleghi americano ed inglese presentando un progetto in cui le concessioni francesi sono di gran lunga maggiori di quelle che gli americani si preparavano a chiedere. Cosa ancora più significativa, Schuman ha convalidato il suo progetto presentando ai suoi colleghi l'approvazione scritta di De Gasperi e di Adenauer.

Stupiti e compiaciuti, Acheson e Morrison hanno speso gli ultimi venti minuti della seduta straordinaria a lodare ed a ringraziare il Ministro degli Esteri francese rimandando, così, a stamane l'esame dell'accordo contrattuale da sottoporre al governo tedesco per la concessione di nuove misure di libertà.

Il progetto esposto da Schuman comprende due concessioni sostanziali:

1) La Francia rinuncia a subordinare la partecipazione tedesca alla costituzione effettiva dell'esercito europeo e consente invece che lo Stato Maggiore di Eisenhower cominci subito a preparare il reclutamento dei contingenti tedeschi ed a fissarne la entità. Essa rinuncia quindi ad opporsi alla limitazione dei contingenti tedeschi a 5 o 6000 uomini ed ammette ormai la costituzione di vere e proprie divisioni tedesche. Schuman ha insistito, naturalmente, sulla assoluta opposizione francese alla ricostituzione di un esercito nazionale tedesco: il riarmo germanico può e deve farsi solo in funzione della difesa e dell'esercito europeo.

2) Per mostrare agli alleati ed ai tedeschi che la Francia mira soprattutto a rendere possibile la difesa collettiva dell'Europa e non è animata da alcuna aspirazione egemonica, Schuman ha annunciato che appena il Bundestag avrà ratificato l'accordo, la totalità delle forze nazionali francesi saranno messe a disposizione del comando del N.A.T.O., colla sola esclusione di quelle destinate oltremare. In altre parole, la Francia come la Germania non avrà in Europa un esercito nazionale anche se sarà su suolo francese ed è con prevalente contributo di divisioni francesi che sarà costituito l'esercito europeo.

Schuman ha proposto inoltre che la internazionalizzazione dell'esercito europeo non venga limitata alle sole unità combattenti ma venga invece estesa anche ai servizi, indicando esplicitamente che i tedeschi reclutati per servire in tali unità dovranno anch'essi far parte dell'esercito internazionale sin dal periodo del reclutamento.

«Il mio Governo ha deciso di fare queste concessioni, ha detto Schuman alla fine della sua esposizione durata quasi un'ora, per facilitare al Governo ed alle unità tedesche l'ingresso nell'esercito comune». Ed aggiunse che i Governi italiano e tedesco, ai quali la Francia aveva già comunicato i termini del progetto, avevano approvato in precedenza un accordo su queste basi, e fece leggere agli stupiti Acheson e Morrison le dichiarazioni in tal senso di De Gasperi e Adenauer.

Schuman ha parlato così ai due maggiori membri dell'alleanza atlantica in qualità di europeo più che di francese ed in nome delle Nazioni continentali che forniranno il grosso dello esercito europeo ed anzi il fulcro della potenza del N.A.T.O. sul continente. La indiscussa supremazia anglo-americana nell'organismo difensivo alleato è ora controbilanciata da quella europea nel settore delle forze terrestri.

Morrison fu così sorpreso da questo sviluppo che, dopo una rapida e concitata consultazione coi suoi esperti, propose a Schuman di nominare un ufficiale generale come osservatore britannico presso la Commissione per l'Esercito europeo, ammettendo così per la prima volta che l'opposizione inglese al progetto d'internazionalizzazione delle forze difensive europee potrà in avvenire cadere completamente.

I tre stanno ora discutendo del modo migliore per concedere alla Germania una sostanziale misura di libertà, ma, nello stesso tempo, per continuare a mantenere notevoli limitazioni alla sovranità tedesca, che sono ritenute indispensabili per la stessa sicurezza della Germania e per la difesa delle sue nascenti organizzazioni democratiche.

I tre Commissari alleati sono d'accordo, con straordinaria unanimità a cedere i loro poteri a regolari ambasciatori. Ma i tre governi sono disposti a riconoscere alla Germania uno Stato diplomatico regolare solo se il governo tedesco accetterà esplicitamente che le potenze occupanti mantengano anche in avvenire i seguenti diritti: di fare cambiamenti territoriali all'estensione delle tre zone; di intervenire liberamente negli affari interni tedeschi in caso di crisi internazionali o nazionali, la cui natura sarà determinata solo da essi alleati; di attribuire alle loro truppe (che però dopo l'entrata in vigore del piano delineato da Schuman sono da considerare truppe alleate e non più di occupazione) il diritto di extra-territorialità; concludere qualsiasi accordo per lo Statuto di Berlino ed infine più importante di ogni altro diritto, di concludere senza obbligatorietà di preventiva consultazione col governo tedesco un trattato di pace, se e quando i russi accettassero di discuterlo.

Questo accordo contrattuale che inglesi e americani sono già pronti a sottoscrivere è ora riesaminato dai francesi per armonizzarlo al progetto esposto da Schuman. Ma non sembra che si debbano più attendere grosse difficoltà anche se è escluso che la sua definitiva formulazione possa essere presentata fra tre giorni alla conferenza di Ottawa.

Sarà quindi nella riunione romana del N.A.T.O. che il piano di Schuman e l'accordo contrattuale verranno definitivamente approvati e proposti per l'accettazione e ratifica del *bundestag* tedesco. Alla fine dell'anno, si dice già negli ambienti della conferenza, si potrà procedere al reclutamento delle prime unità germaniche per l'esercito europeo.

Il problema della revisione italiana viene sollevato da Schuman, mentre trasmettiamo, che ha presentato un progetto di soluzione che ai francesi sembra estremamente logico, ma che appare gravido di imprevedibili complessità: poichè il trattato di pace italiano aveva carattere multilaterale, la sua revisione può avvenire solo col consenso di tutte le parti che lo firmarono; poichè si sa già che russi e satelliti non la darebbero mai, i francesi hanno proposto una formula legale che concede ad ogni membro dell'alleanza atlantica ed a quanti altri Paesi lo vorranno di rinunziare unilateralmente ai privilegi accordati loro dal trattato. Nessuna disposizione sarebbe sancita così per la automatica e generale decadenza delle clausole militari economiche e per le riparazioni ai cittadini stranieri che subirono danni durante la guerra. Le prospettive della revisione non si presentano così come molto rosee ed in alcuni ambienti americani si manifesta anzi il timore che la soluzione definitiva non possa ottenersi nè ad Ottawa nè a Roma, eccetto che per le clausole militari circa le quali tutti gli alleati atlantici sono d'accordo per la soppressione.

Negli ambienti della Conferenza si esclude anche che gli alleati spingano ora l'azione difensiva anticomunista sino a negoziare direttamente coll'Austria un trattato di pace separato. La soluzione del problema del riarmo tedesco offerta da Schuman è considerata anzi il massimo che sia possibile ottenere, dopo la conclusione del trattato di pace giapponese, senza dare alla Russia il pretesto di sentirsi minacciata: prima che vere e proprie unità tedesche siano integrate nell'Esercito europeo, infatti, passerà qualche tempo, durante il quale sarà possibile valutare meglio la portata delle oscure minacce fatte da Gromyko a San Francisco e delle reazioni sovietiche alla crescente iniziativa diplomatica e difensiva delle democrazie.

Gino Tomajuoli

Raggiunto un accordo per la pace tedesca

Washington, 13 settembre.

Al termine della sesta seduta che si è svolta nella sera, i tre Ministri degli Esteri hanno conferito con Truman alla «Blair House» per quaranta minuti. Successivamente è stato comunicato che i Tre hanno dato il tocco finale al «trattato di pace» con la Germania occidentale la quale riavrà la sua indipendenza e potrà cooperare allo sforzo difensivo occidentale.

LE IMPRESSIONI IN GERMANIA

Riserbo dei militari e soddisfazione dei politici

(Nostro servizio speciale) Bonn, 13 settembre.

Da un lato i militari e dall'altro i civili. Questi approvano con soddisfazione la conclusione raggiunta dai tre ministri occidentali, che la miglior *chance* per un inquadramento della Germania-Ovest nelle forze difensive occidentali sia offerta dalla creazione di un esercito europeo. Quelli, i militari, sono assai più cauti nel manifestare un parere.

Sin da quando venne a galla la questione del riarmo della Germania occidentale i militari tedeschi hanno espresso parere favorevole a un diretto contributo della Germania alle forze del gen. Eisenhower, che prescinda dalla struttura di esercito europeo favorita dai francesi. E le prolungate discussioni tenute al Quartier Generale alleato fra esperti occidentali e tedeschi miravano proprio alla costituzione di un tal tipo di contributo tedesco.

L'opposizione dei militari alla costituzione di un esercito combinato si basa sulla considerazione che essa non risponde, secondo il punto di vista tedesco, a criteri di logica e che le difficoltà di linguaggio, assommate a quelle tecniche, renderebbero impossibile il funzionamento organico di un siffatto meccanismo.

Ad ogni modo, gli esperti militari tedeschi non vogliono drammatizzare la situazione. Uno di loro ha accennato stasera al desiderio di «attendere ulteriori particolari prima di formulare un giudizio deciso». Ed ha aggiunto che i militari professionisti tedeschi, per quanto accettino ora l'idea dell'esercito europeo, vogliono avere un concetto ben definito delle effettive intenzioni dei «Grandi» prima di impegnarsi in un parere.

Alla cauta riserva dei militari, basata su di una opposizione di sostanza all'idea dell'esercito europeo, si contrappone la soddisfazione dei politici. Nei circoli vicini ad Adenauer si dice che l'idea dell'esercito europeo è probabilmente «l'unico modo di rafforzare la difesa del mondo occidentale».

Un portavoce autorizzato del Governo ha detto chiaro e tondo che «i Ministri degli Esteri hanno fatto un passo importante verso il potenziamento delle difese dell'Ovest». E un altro funzionario ha assicurato che «i tedeschi sono consci della loro responsabilità e ansiosi di fare la loro parte» entro l'ambito delle trattative per la costituzione dell'Armata europea.

Il funzionario germanico ha sottolineato come la posizione di priorità concessa al progetto di costituzione dell'Esercito europeo supernazionale dia prova di un buon spirito europeo e del desiderio di tutte le parti interessate di fare qualsiasi sacrificio per la causa comune.

Il funzionario ha poi espresso ammirazione per «la praticità del popolo americano, che ha compreso come un esercito europeo rappresenti una soluzione migliore di un diretto contributo germanico alle forze atlantiche».

Robert Haeger dell'U. P.

Truman conferma piena fiducia ad Acheson

Washington, 13 settembre.

Nel corso della consueta conferenza stampa Truman ha dichiarato oggi che fino a quando sarà Presidente degli Stati Uniti Dean Acheson resterà al posto di segretario di Stato. Truman ha inteso così rispondere con molta chiarezza alle frequenti richieste dei repubblicani, i quali insistono affinchè Acheson dia le dimissioni o venga destituito.

I giornalisti presenti alla conferenza stampa hanno allora chiesto a Truman per quanto tempo egli rimarrà Presidente. Truman ha risposto che sarà Presidente «per qualche tempo ancora». Un giornalista ha chiesto al Presidente se per caso le sue parole volessero significare che Acheson seguiterà ad essere segretario di stato per altri quattro o cinque anni, Truman gli ha risposto che Acheson conserverà il suo posto fino al giorno in cui scade l'attuale mandato presidenziale di Truman.

Passando ad altri argomenti, Truman ha preso lo spunto dall'odierna risoluzione circa la costituzione della prima squadriglia di «missili guidati» per precisare che si tratta di una delle nuove «fantastiche» armi da lui preannunciate nel discorso tenuto a San Francisco il 4 settembre.

Preparativi a Trieste per una soluzione definitiva?

Due diversi progetti: divisione immediata del Territorio Libero o fusione delle due zone con un nuovo governo in attesa d'un plebiscito

(Nostro servizio speciale) Trieste, 13 settembre.

Da alcuni circoli molto vicini al Governo Militare Alleato è trapelata una notizia che per dovere di informatori non possiamo trascurare. Dal Dipartimento di Stato americano sarebbe pervenuto nelle ultime settimane al G.M.A. l'ordine di predisporre una duplice serie di operazioni, ad una delle quali potrebbe essere legata la soluzione definitiva del problema triestino.

La prima di esse, basandosi sulla famosa linea etnica, denunciata negli ultimi tempi dai comunisti come un «infame baratto», ridurrebbe sostanzialmente per un 70 per cento l'entità territoriale del Territorio Libero, assegnando all'Italia tutta la parte marginale costiera (quella minore), e l'altra, quella interna (e maggiore) alla Jugoslavia.

Si sa che cos'è questa cosiddetta linea etnica. Essa corre lungo il margine delle due zone, da Duino a Cittanova, e comprende, per una profondità di pochi chilometri, la fascia marittima tra quei due limiti, includendo, con Trieste, tutte le cittadine istriane fino al fiume Quieto, e cioè Capodistria, Isola, Pirano, Salvore, Umago e Cittanova abitate con prevalenza assoluta da italiani. In altre parole essa restringerebbe ancora di più la già angusta frontiera della zona «A»,



facendola arretrare del tutto dall'altipiano carsico fin quasi alle borgate della periferia di Trieste, grosso modo fino a Opcina da un lato ed a Zaule dall'altro, e lasciando agli jugoslavi i paesi di Aurisina, Monrubino, Basovizza e San Dorligo.

In vista di questa possibile soluzione gli uffici del Governo Militare Alleato, incaricati da Washington, avrebbero già effettuato i necessari rilievi orografici ed alcuni ufficiali sarebbero stati visti sulle strade d'accesso alla città nell'atto di prendere rilevazioni di ogni genere, mentre l'intera linea di demarcazione sarebbe stata fotografata metro per metro con apparecchi speciali. Nel corso di tali rilevazioni si sarebbe tenuto conto della sede ferroviaria, del rifornimento idrico e degli impianti elettrici, in modo da risolvere alla meglio i problemi tecnici connessi al tracciato di un confine. Si afferma che la Commissione alleata ha proceduto identiche rilevazioni nella parte della zona «B» interessata alla definizione della nuova frontiera. Fin qui la soluzione della linea etnica.

Per l'altra gli uffici del G.M.A. sarebbero stati invitati a prendere in considerazione l'eventualità di fondere le due zone del Territorio Libero come previsto dal Trattato di pace e di crearvi un nuovo organo di Governo che sarebbe alle dirette dipendenze dell'U.N.O. e che avrebbe una diversa fisionomia dell'attuale G.M.A., in quanto chiamato appunto ad estendere la sua giurisdizione anche alla zona istriana attualmente amministrata dagli jugoslavi.

Si afferma che il nuovo organo, che avrebbe alla testa un alto personaggio con funzioni di governatore (peraltro senza questa designazione) potrebbe comprendere, nei dipartimenti sottoposti, anche funzionari jugoslavi e, qualora l'Italia venisse ammessa all'U.N.O., italiani. Questo Governo, che non avrebbe la configurazione giuridica prevista dal trattato di pace, dovrebbe amministrare l'intero Territorio Libero, sempre per incarico dell'U.N.O., per la durata di cinque o dieci anni, alla fine dei quali verrebbe indetto un plebiscito per una decisione definitiva.

La zona «B» dovrebbe essere naturalmente evacuata dagli attuali occupanti jugoslavi per essere sostituiti, probabilmente, da truppe di una Potenza neutrale, almeno in un primo periodo, e ciò per dar modo alla nuova amministrazione di costituire su nuove basi le forze di polizia della zona «B» che ora sono composte da elementi provenienti dai partigiani jugoslavi.

Secondo quanto si afferma, sarebbero questi i due piani che verrebbero esaminati negli imminenti colloqui di De Gasperi negli Stati Uniti, dopo essere stati concertati tra Washington e Londra, verosimilmente con sondaggi a Belgrado. Taluni mettono in relazione i due progetti con la recente visita di Harriman a Tito e con l'improvviso viaggio a Washington, mascherato da un'esigenza di carattere familiare, del generale Whitelaw, direttore per gli affari civili del G.M.A., il quale appunto ebbe a incontrare a Udine, nella sua breve sosta di ritorno dalla Jugoslavia, il signor Harriman. Il rinvio delle elezioni triestine rientrerebbe nel quadro di questi nuovi orientamenti anglo-americani circa la possibilità di risolvere definitivamente uno dei più spinosi problemi internazionali.

u. s.

ALLA RIUNIONE DEL PATTO ATLANTICO

De Gasperi stasera ad Ottawa

I còmpiti che spettano a Pacciardi e Pella - Testi contrastanti del discorso di Tito - Una dichiarazione: «Se la nuova Jugoslavia desidera rapporti più amichevoli, la nuova Italia ha da tempo lo stesso desiderio»

(Dal nostro inviato speciale) New York, 13 settembre.

Domani avremo cambiamento di scena. Da New York la delegazione italiana si trasferisce ad Ottawa, dal Waldorf Astoria trasloca all'Hotel Lord Elgin. Il campo di battaglia sarà il palazzo del Parlamento. Mentre De Gasperi finora è stato quasi solo sulla scena, appariranno ad Ottawa in funzione di comprimari i due ministri Pella e Pacciardi, cui è affidata la parte sostanziale delle relazioni finanziaria e militare. Ogni Paese atlantico dovrà difatti esporre sistematicamente il risultato cui è giunto nell'attuazione del programma difensivo, le deficienze riscontrate e le loro ragioni. Volendo schematizzare si può pensare che Pacciardi esporrà i risultati e Pella indicherà il fabbisogno per raggiungere l'obbiettivo finale, mentre a De Gasperi spetterà il compito di convalidare le due esposizioni raccomandando l'accoglimento delle nostre richieste.

Trentasei ministri in gara

In qualche modo infatti si svolgerà ad Ottawa una gara fra i trentasei ministri dei dodici Paesi del Patto atlantico ed è naturalmente necessario non farsi battere dalla concorrenza. I tre Grandi che hanno tenuto la riunione preparatoria a Washington partono grandi favoriti e si sa già che la Francia presenterà richieste aumentate in diretta proporzione con l'annunciata riduzione degli aiuti americani. Da parte nostra appoggeremo le richieste nostre con un richiamo molto fermo all'articolo 2 del Patto Atlantico, che è quello che sancisce come il Patto non abbia soltanto scopi militari.

Se questo può sembrare un ingenuo linguaggio occorrerà chiarire ai delegati maggiormente presi dall'assillo dei problemi tecnici che nessun solido edificio militare potrà mai sorgere su basi socialmente o economicamente fragili. In questo senso il nostro richiamo all'articolo 2 ha un significato realistico che si dovrebbe imporre all'attenzione delle delegazioni straniere. In questo senso ancora si può dire che anche il lavoro preparatorio fatto in previsione dei colloqui di Washington potrà servire per la Conferenza di Ottawa che si inaugura sabato.

De Gasperi trascorrerà la giornata di domani nel treno numero 95 che lo porterà nella capitale canadese partendo alle 9 di mattina per arrivare alle 10 di sera. Naturalmente in treno continuerà a lavorare perchè, come diceva stamattina ai giornalisti: «Io più mi addentro nelle questioni e più mi accorgo che non si arriva mai al fondo».

Conversava con noi altri «off records», e cioè non ufficialmente, ma ha consentito ad esprimere qualche opinione su due problemi fondamentali, la questione di Trieste e la revisione del trattato di pace.

«Il discorso di Tito mi sembra essere l'esempio tipico della necessità di studiare e ristudiare ciascun documento. Da fonte americana abbiamo avuto varie versioni del discorso contrastanti fra loro, e contrastanti soprattutto con la versione che ci è arrivata dalla nostra legazione di Belgrado. Non ho alcuna ragione di dubitare della serietà di ciascuna delle fonti, ma confesso che in queste condizioni mi è difficile ricostruire l'ispirazione prevalente del discorso. Preferisco quindi non soffermarmi sulle argomentazioni polemiche per concludere che, se la nuova Jugoslavia desidera rendere i nostri rapporti più amichevoli, la nuova Italia nutre da tempo lo stesso desiderio, e lo ha dimostrato stipulando in quattro anni una ventina di accordi con Belgrado per regolare questioni economiche o secondarie, al fine di creare quell'atmosfera di fiducia nella quale anche la questione politica del T.L.T. potrà essere risolta. Anche noi guardiamo all'avvenire e abbiamo la coscienza che le nostre giuste ragioni sono conciliabili con le esigenze della sicurezza collettiva e della solidarietà internazionale».

La proposta di Schuman

Per quello che riguarda la revisione del trattato De Gasperi ha detto ugualmente che gli è necessario studiare ancora attentamente la proposta di Schuman, che egli trova tuttavia soddisfacente in via di massima. Ha fatto rilevare che l'intenzione attribuita al Governo francese di attuare una riabilitazione morale dell'Italia è peraltro un'espressione impropria, poichè si tratta, in realtà, della proposta di rivedere il preambolo del trattato, quello che, com'è noto, ci attribuisce la responsabilità della guerra. Rivedendo il preambolo si compie certamente una revisione morale che è necessario presupposto di quella sostanziale, e quanto a questa si può dire che la proposta di Schuman è realistico, e per questo apprezzata da De Gasperi. Non parla difatti di revisione in blocco, ma di un riesame fatto articolo per articolo secondo un criterio di precedenza che Schuman ha indicato, ma che De Gasperi si riserva di ritoccare. Il trattato così verrà a avere l'aspetto di un crivello per i buchi che in esso lasceranno gli articoli che man mano decadranno. E' chiaro tuttavia che quelle parti che resteranno in vigore non saranno per questo accettate da noi, ma, come adesso, s'intenderanno imposte dagli altri e subìte da noi. Tanto per fare un esempio la mancata restituzione di Briga e Tenda non implicherà una nostra rinuncia, ma sarà sempre il frutto di un'imposizione.

Vittorio Gorresio

Gromyko a New York

Manifestazioni di ostilità alla delegazione sovietica

New York, 13 settembre.

Il vice ministro degli esteri sovietico Andrej Gromyko, giunto oggi a New York insieme alla sua delegazione, si è subito isolato nella lussuosa residenza dei diplomatici sovietici accreditati a Glen Cover, a Long Island. La delegazione è ritornata da San Francisco in treno e durante il viaggio è stata fatta segno a vivaci manifestazioni di ostilità da parte di alcuni passeggeri. All'arrivo, i delegati sovietici sono sfilati lungo la pensilina, muti, ignorando ostentatamente la presenza dei giornalisti.

L'isolamento di Gromyko e dei suoi collaboratori durerà fino a sabato prossimo, allorquando si imbarcheranno sul transatlantico *Ile de France* in partenza per l'Europa. Insieme a loro partiranno le delegazioni di Cecoslovacchia e di Polonia alla conferenza di San Francisco.

Papagos rivendica la direzione del governo

Atene, 13 settembre.

Il maresciallo Papagos ha chiesto oggi al Presidente del Consiglio Sofocle Venizelos di ridargli la direzione del Governo. La richiesta è autorevolmente giustificata dai 115 mandati conquistati dal movimento di Papagos che tuttavia non ha ottenuto la maggioranza assoluta. Se, come è probabile, il maresciallo otterrà la direzione del Governo, non è escluso che egli chieda una nuova convocazione, a breve scadenza, del corpo elettorale. Gli si attribuisce infatti l'intenzione di ordinare lo scioglimento delle Camere e di indire nuove elezioni

Aumentati in luglio i depositi fiduciari

Roma, 13 settembre.

Nel mese di luglio i depositi fiduciari presso le aziende di credito sono aumentati di 8 miliardi e 235 milioni ed i conti correnti di corrispondenza di 53 miliardi e 974 milioni.

Oggi la decisione degli statali per uno sciopero generale di protesta

Riunione del CIP per il problema dei prezzi - Il disegno di legge sui fitti: aumento del 50 per cento sul canone al 1° gennaio 1950

Roma, 13 settembre.

I rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali decideranno domani se dare il via ad un nuovo sciopero dei dipendenti statali o cercare invece ancora un accordo tra le rivendicazioni dei loro rappresentanti e le concessioni proposte dal Governo.

Cifre discordanti

La riunione avverrà nel tardo pomeriggio a Montecitorio e vi parteciperanno i segretari della C.G.I.L., dell'U.I.L. e della C.S.L.I. con i loro esperti. Vi è già, com'è stato annunciato, una proposta di sciopero di 24 ore avanzata dai sindacati comunisti ed accettata in linea di massima da quelli della U.I.L. manca ancora l'adesione dei «Liberi», ai quali spetta, in definitiva, l'ultima parola, poichè sono loro che rappresentano la maggior parte degli statali e difficilmente le altre due confederazioni si arrischierebbero a proseguire da sole l'agitazione.

I liberi sindacati ritengono insufficienti gli aumenti proposti e, sopratutto, respingono la ripartizione che si vorrebbe farne tra i vari gradi e le varie categorie di dipendenti pubblici. Globalmente, infatti, la cifra richiesta dalla CISL non si discosta di molto da quella governativa: 52 miliardi l'una, 45 l'altra. I maggiori dissensi riguardano invece le tabelle e la forte disparità di trattamento tra funzionari dei gradi superiori e funzionari inferiori.

Le richieste delle altre due confederazioni si allontanano invece molto dalle proposte governative anche per l'entità globale delle richieste: la differenza si conta in decine di miliardi e non in unità. Ciò potrà costituire, nella riunione di domani, un motivo di dissenso tra i sindacalisti ed una remora alla decisione dello sciopero. I rappresentanti della CISL nella riunione di segreteria che terranno domani prima dell'incontro collegiale potrebbero orientarsi verso il tentativo di ottenere, in sede parlamentare o fuori, una ridistribuzione dei 45 miliardi soprassedendo per il momento alla proclamazione della sospensione del lavoro. In questo caso alle altre due confederazioni non resterebbe che accordarsi e tentare, senza molte speranze, di continuare l'agitazione per loro conto.

Se le cose si metteranno al peggio se ne occuperà certamente il Consiglio dei Ministri nella riunione che il vicepresidente Piccioni ha fissato per lunedì a villa Madama. Il Consiglio si occuperà probabilmente anche della situazione dei prezzi e con ogni probabilità il ministro Zoli svolgerà l'annunciata relazione sulla proroga dei fitti degli immobili urbani. Era stato proposto da alcuni lo sblocco immediato dei fitti e la corresponsione di una indennità di caro-fitto a tutti gli inquilini da parte dello Stato, che avrebbe dovuto poi rivalersi con l'aumento dell'imposta fondiaria. La cosa, per altro, non è attuabile, perchè lo Stato dovrebbe sborsare, per questa indennità, 50 miliardi, mentre l'imposta fondiaria attualmente dà un gettito solo di 800 milioni, e l'aumento, pertanto, dovrebbe essere troppo forte. Il disegno di legge, che prorogherà il regime vincolistico, aumenterebbe gli affitti per gli alloggi non di lusso del 50 per cento del canone corrisposto al 1° gennaio 1950.

Il Comitato Interministeriale Prezzi terrà domani l'annunciata riunione per decidere sugli aumenti del prezzo dei carboni e dei fosfati. Per il carbone ci si orienterebbe sul principio di revisioni mensili del suo prezzo in maniera da tenersi il più possibile vicini alle fluttuazioni del prezzi alle origini della materia prima. L'incarico di controllare l'andamento dei prezzi all'origine e di adeguare ad essi quelli del mercato interno verrebbe assunto da una Commissione appositamente nominata.

Polemiche tra i socialisti

Un aumento comunque sarà concesso: quello del prezzi del gas. Ma quest'ultimo va considerato a parte, poichè sono allo studio una serie di accorgimenti per limitarlo il più possibile. Si pensa di chiedere agli armatori un nolo ridotto per il trasporto del carbone destinato alla fabbricazione del gas e di differenziare l'aumento a seconda della percentuale di metano presente nel gas favorendo nel contempo l'utilizzazione del metano per l'alimentazione delle cucine. La misura dell'aumento dovrebbe aggirarsi sul 10-15%; tale è poi la misura in cui secondo alcuni sarebbe aumentato negli ultimi tempi il costo della vita.

Qualche elemento di interesse è venuto anche oggi da riunioni e prese di posizione di organi responsabili dei partiti. La direzione del P.S.S.I.I.S. ha concluso i suoi lavori confermando che sino al congresso di gennaio non muterà il suo atteggiamento politico del partito: qualche contrasto si è già cominciato ad affacciare sulle modalità per la elezione dei delegati al congresso che è un motivo tradizionale di polemica tra i socialdemocratici per il gioco di tendenze che vi è legato. La polemica si è anche affacciata allorchè gli esponenti della sinistra hanno chiesto se la segreteria era stata informata del nuovo incarico (capo della delegazione italiana per la costituzione dell'esercito europeo) accettato da Ivan Matteo Lombardo. Pare che l'ex-ministro non abbia chiesto l'autorizzazione di rito e al suo ritorno dagli Stati Uniti dovrà sedare il malumore provocato dal suo atteggiamento.

Con molta attenzione è stato ancora letto un articolo del segretario del M.S.I. De Marsanich ove si prende posizione ufficiale su quel tale «fronte nazionale» che dovrebbe essere costituito dal Movimento Sociale in unione ai monarchici. Il segretario dei missini dichiara che ogni notizia in merito è da ritenersi infondata giacchè il suo partito costituisce già di per sè un «fronte nazionale» ed è il solo a poter parlare in suo nome. Le reazioni dei monarchici non si sono fatte attendere e già stasera uno dei loro più combattivi esponenti, l'on. Consiglio, ha diramato ai giornali la sua protesta.

e. f.

L'avventura a New York di tre marinai della "Vespucci"

Erano andati in treno nella metropoli e, speso il denaro, non poterono più rientrare in tempo a Boston - Dichiarati disertori

Roma, 13 settembre.

L'agenzia *Associated Press* ha diramato questa mattina la notizia che tre allievi della nave scuola *Amerigo Vespucci* sono scomparsi durante la sosta della nave a Boston. Si precisa però questa sera da fonte competente che non si tratta della scomparsa di tre allievi, ma di tre marinai, dichiarati perciò disertori. Sono stati resi noti i nomi dei tre: Vincenzo Griggi di Pietro, di 18 anni, nato a Gallarate e domiciliato a Torino; Amalio De Roberto di Saverio, nato a La Spezia; Adriano Pastorelli, nato a Genova nel 1932.

Essi sono stati ritrovati nella giornata di oggi mentre passeggiavano presso i giardini pubblici di Boston. Immediatamente interrogati da funzionari del servizio di immigrazione e dell'addetto del consolato italiano, hanno dichiarato questa sera che il fatto è accaduto in seguito ad un errore dovuto alla diversità di linguaggio ed alla difficoltà di comprendersi. I tre hanno affermato di essersi recati in treno a New York. Allorchè ebbero speso tutto il loro denaro, tentarono di ritornare a Boston con un mezzo di fortuna, ma il conducente, che non li aveva capiti, li portò semplicemente a New Jersey. Oggi finalmente i marinai sono arrivati a Boston e hanno saputo che l'*Amerigo Vespucci* aveva salpato le ancore per le Azzorre.

Funzionari del servizio di immigrazione hanno dichiarato che i tre marinai italiani saranno inviati a New York e imbarcati sulla nave *Molosso*, che nella seconda metà di settembre dovrebbe salpare per l'Italia.

Il problema della unificazione

Riunione di "indipendenti" per le trattative col P.L.I.

Milano, 13 settembre.

Si è svolta a Milano in questi giorni una riunione cui hanno partecipato rappresentanti del Movimento Liberale indipendente e di altri gruppi liberali di varie città allo scopo di esaminare le possibilità di addivenire a quell'«unificazione liberale» recentemente proposta dal segretario del P. L. I. avv. Villabruna ed auspicata da una notevole parte dell'opinione pubblica. Tra gli altri erano presenti Carandini, Libonati, Pannunzio, Cattani, Greco, Minoletti, Oneto, Pavolini, Cagli, Serini, Leone. Essi sono stati ricevuti dall'esponente del vecchio gruppo di «Stato Moderno» Mario Paggi e dai liberali indipendenti milanesi.

Sono state discusse a fondo alcune questioni essenziali relative alla possibile unificazione liberale. I convenuti hanno deciso all'unanimità di limitare il proprio compito chiedendo al segretario Villabruna chiarimenti prima di iniziare vere e proprie trattative. All'uopo è stata nominata una ristrettissima commissione. Tali chiarimenti dovrebbero in ogni modo rispondere a tre pregiudiziali: intransigente presa di posizione antifascista, ferma dichiarazione di lealtà repubblicana e politica di alleanze di «terza forza».

Sospesi i voli di linea tra Parigi e la Cecoslovacchia

Parigi, 13 settembre.

La Compagnia aerea «Air France» ha sospeso stasera il suo servizio regolare con Praga su consiglio del governo. Ne hanno dato annuncio i dirigenti dell'aeroporto del Bourget.

Un alto funzionario della «Air France» ha dichiarato che la decisione «è di natura diplomatica» e non è partita dall'iniziativa della Compagnia. A sua volta un portavoce del Ministero degli Esteri ha dichiarato: «Il governo ha consigliato la Compagnia Air France a sospendere il servizio con la Cecoslovacchia per evitare qualsiasi possibilità di incidente o di rappresaglia contro gli uomini o gli apparecchi in seguito al divieto da parte dell'Alta Commissione alleata di sorvolo della Germania occidentale per gli aerei cecoslovacchi».

CRONACA CITTADINA

Per una più razionale comunicazione con la Liguria

Il sindaco ha visitato ieri i lavori per il traforo del Pino

Metà dell'opera è compiuta - Fra 18 mesi le squadre di operai che lavorano negli opposti versanti si incontreranno nelle viscere della collina - Lo Stato ha concesso il finanziamento di 1 miliardo

Il sindaco, avv. Peyron, si è recato a visitare ieri pomeriggio, accompagnato dal capo-Gabinetto dott. Neppi, i lavori in corso per il traforo del Pino e per la costruzione della strada di accesso alla galleria. A ricevere il Sindaco vi erano i dirigenti dell'impresa e l'ingegnere capo per l'Italia settentrionale dell'Azienda statale delle strade.

Il Sindaco ha percorso dapprima il tratto di strada, costruita su ciclopici arconi in cemento, che porta fino all'imbocco della galleria, a Mongreno. Il 20 per cento del viadotto è già ultimato; la sua larghezza è tale da consentirne, in caso di necessità, la trasformazione in autostrada.

Successivamente il Sindaco ha visitato parte della galleria la cui lunghezza supera complessivamente — fra il tratto scavato nel versante di Chieri e quello scavato nel versante torinese — la metà del suo sviluppo totale che è di 960 metri. L'avv. Peyron si è compiaciuto con i dirigenti del cantiere e con gli operai che lavorano alacremente alla costruzione della grandiosa opera. Da una parte e dall'altra del Pino essi avanzano nelle viscere della collina alla velocità di 4 metri al giorno; non è quindi più lontano il momento in cui le squadre si incontreranno. Sono 370 gli operai che, divisi in tre turni, lavorano 24 ore su 24.

Come è noto per il traforo del Pino lo Stato ha concesso il finanziamento di un miliardo. L'opera è di grandissima utilità poichè consentirà il decongestionamento delle comunicazioni con l'Astigiano e con la Liguria effettuate finora prevalentemente attraverso Cambiano-Moncalieri e l'erta salita del Pino, assolutamente inadatta agli autotreni. Questo obbiettivo sarà raggiunto fra un anno e mezzo o al massimo due.

Il Sindaco si è soffermato nel cantiere dalle ore 16 alle 17 e durante la visita si è fatto dare dai tecnici che lo accompagnavano i più ampi ragguagli sugli aspetti economici, commerciali, tecnici della nuova via di comunicazione.



L'avv. Peyron a Mongreno all'imbocco della galleria.



L'imputato Renigio ammanettato e scortato da agenti.

Sopraluogo per il delitto di Bramafame di Bardonecchia

L'imputato Renigio accompagnato sul posto dove fu trovata cadavere la moglie

Sembra che l'imputato abbia ieri ritrattata la confessione di aver ucciso la sua donna

Il Giudice istruttore dott. [illegible] e l'ispettore di polizia di frontiera dott. Cozzolino hanno compiuto ieri un minuzioso sopraluogo in località Bramafame sopra Bardonecchia ove il montanaro Ernesto Renigio, di anni 47, avrebbe ucciso e poi seppellito la propria moglie Maria Fourete. Al sopraluogo hanno partecipato pure il Commissario di P. S. dott. Giusio, il cancelliere dott. Sparaglia e il perito geometra Giovanni Alpe.

L'imputato Ernesto Renigio, che è stato accompagnato sul posto con i polsi ammanettati e sotto buona scorta di agenti, ha subìto un lungo interrogatorio ed ha dovuto dare molte indicazioni particolareggiate sulla vita da lui trascorsa con la Fourete nella tragica baita. Sui risultati conseguiti durante gli accertamenti si mantiene naturalmente il massimo riserbo. Si presume tuttavia che il Renigio abbia ritrattato la sua confessione. Egli infatti ai conoscenti incontrati sulla strada che da Bardonecchia porta alla regione Bramafame ha gridato di essere innocente. Nessuno però ha prestato soverchia attenzione alle sue dichiarazioni.

Il presunto uxoricida fu arrestato nel gennaio del 1950. In quell'epoca due cacciatori di volpi, seguendo i loro cani avevano scoperto il cadavere di una donna, sepolta quasi a fior di terra. La polizia, informata del caso aveva subito proceduto all'esumazione della salma con lo scopo di accertarne l'identità e le cause del decesso. Si trattava di un compito assai difficile; il misero corpo era assolutamente irriconoscibile. Si potè tuttavia stabilire che la vittima era una donna di forse 40 anni e di statura normale. Inoltre fra gli indumenti si potevano distinguere una giacca militare e un paio di scarponi.

In base a questi elementi ed alle voci che nel frattempo erano sorte in Bardonecchia fu accertato che la sventurata era Maria Fourete, contadina, moglie del Renigio, abitante in una baita situata a una decina di metri dal luogo in cui fu poi trovata cadavere. La sua scomparsa era stata denunciata dal marito nel 1947. Evidentemente poco prima di quella data essa era stata uccisa.

Il Renigio tratto in arresto e portato di fronte alla salma riconosciuta nel corpo devastato la moglie e in una crisi di coscienza confessò di averla assassinata, dopo uno dei tanti litigi che riempivano le loro squallide giornate. Non seppe però precisare se le aveva spaccato il capo con un piccone o se invece le aveva esploso una fucilata alla nuca. In quei giorni egli pareva assolutamente inebetito. In qualche momento però rivelò grande lucidità e un vivissimo ricordo dei terribili fatti avvenuti sulla montagna. Il magistrato ritenne opportuno sottoporlo a perizia psichiatrica, su richiesta del difensore avvocato Bardanzellu.

Le vicende coniugali dell'industriale Porrino

Il comm. Dante Porrino — il noto industriale coinvolto nel dissesto del lanificio che reca il suo nome, e ricercato dalla polizia per bancarotta e truffa — è stato condannato con sentenza depositata ieri dalla prima sezione del nostro Tribunale, a restituire alla moglie oggetti e gioie per 4 milioni.

L'industriale si era sposato nel 1945, ma il suo matrimonio apparve subito un fallimento: la moglie veniva da lui percossa, maltrattata e (così sostiene) anche tradita. Si separarono provvisoriamente, e l'uomo d'un tratto si rifiutò di versare alla moglie un assegno mensile di 125 mila lire. Ma lo scorso anno il Tribunale riconosceva equa tale somma. Il Porrino però si era sempre rifiutato di riconsegnare alla consorte preziosi, appartenenti a lei, pellicce, sterline ecc., braccialetti ecc. Ieri il Tribunale ha disposto per l'immediata restituzione degli oggetti.

Interpellanza al Sindaco per le case alla Falchera

Abbiamo dato notizia, nei giorni scorsi, dell'imminente inizio dei lavori per la creazione, in zona Falchera, di un satellite urbano. L'iniziativa — come abbiamo detto — è dell'*Ina-Casa* ed il progetto è stato elaborato dagli architetti Astengo, Molli-Boffa, Passanti, Renacco e Rizzotti. La nostra pubblicazione ha richiamato, sull'argomento, l'attenzione di un gruppo di ingegneri i quali, per motivi tecnici ed economici, hanno manifestato la loro opposizione alla realizzazione del progetto. Tutti questi motivi sono contenuti in una relazione che l'ing. A. Pitutti aveva letto durante la riunione dell'Ordine degli Ingegneri del 2 aprile scorso.

Ma, oltre alle opposizioni, vi è una interpellanza diretta al Sindaco dal consigliere comunale avv. Chiarloni per sapere se l'iniziativa «che il Consiglio comunale non ha mai esaminato, è stata concordata con la cessata Amministrazione o con l'Amministrazione in carica. In ogni caso — prosegue la nota — si desidera sapere se sono stati fatti dai nostri Uffici adeguati studi al riguardo e particolarmente se è stato fatto il preventivo delle spese a carico del Comune per dotare il progettato complesso edilizio dei necessari collegamenti con il centro cittadino e dei servizi essenziali (strade, comunicazioni, fognature, impianto acqua, gas, elettricità, telefono, servizio sanitario, scolastico, d'ordine pubblico e di assistenza religiosa, ecc.) e se i risultati di tali studi, sia in linea tecnica, ma più specialmente in linea economica, possono ragionevolmente indurre a ritentare avventure edilizie come quelle già sofferte, sul tipo delle vaste città-giardino».

E' naturale — e giusto — che su iniziativa di così grande importanza si aprano discussioni poichè la critica dovrebbe conseguire il risultato di evitare errori; è sorprendente, però, che opposizioni e interpellanze vengano direttamente rivolte all'autorità competente proprio ora che i lavori stanno per avere inizio: infatti ieri sono state inviate a imprese costruttrici le lettere per l'appalto dei lavori. Perchè un'ampia discussione in materia non venne fatta a suo tempo, quando cioè del progetto della Falchera se ne parlò in Consiglio comunale?

Il Centro latte diffidato dall'usare misure illegali

La polemica sul «Centro-Latte» è più che mai viva. Giorni addietro, il presidente dell'E.L.A.T., Ruggeri, a mezzo del suo legale avv. Biancato, ha denunciato il Centro all'ufficio metrico del Comune, accusandolo di usare misure illegali nella distribuzione del latte alle latterie ed invitandolo ad applicare le norme di legge. Ora l'Ufficio metrico, secondo quanto ci comunica l'avv. Biancato, ha risposto con la seguente lettera in data 10 c.m., n. di protocollo 908:

«Si comunica di aver diffidato ancora una volta il Centro Distribuzione dall'usare misure illegali per la consegna del latte, e di aver interessato gli organi competenti ad esercitare un'oculata sorveglianza al riguardo».

Nella sua comunicazione, l'avv. Biancato si chiede come mai, in base agli accertamenti dell'Ufficio metrico, non si sia provveduto a sequestrare i bidoni non in regola: «l'assessore all'annona, presidente del Centro Latte, è a conoscenza di quanto esposto? A Vercelli, il latte sarà posto in vendita a lire 50 al litro, fermo il prezzo alla stalla in lire 37,50. Perchè a Torino, a causa del monopolio, si deve pagare 62 lire al litro?

Riunione di parlamentari per la Nebiolo e la Savigliano

Cisl e Uil contro lo sciopero odierno della Fiom

Gli attivisti sindacali della Fiom, riunitisi ieri pomeriggio alla Camera del Lavoro, hanno confermato per oggi l'ordine di sciopero di quattro ore. Prima di quest'assemblea, alcune centinaia di donne — operaie licenziate o parenti di licenziati dalla Nebiolo e dalla Savigliano — avevano inscenato una manifestazione per le vie cittadine. Una loro delegazione, guidata da dirigenti dell'Udi e della commissione femminile della C.d.L., è stata ricevuta in prefettura e all'Unione Industriale: essa ha chiesto la revoca dei licenziamenti in vista soprattutto dell'approssimarsi del difficile periodo invernale.

Sia la Cisl che la Uil hanno ieri confermato il loro rifiuto ad aderire alla manifestazione indetta per oggi dalla Fiom, poichè — dice ad esempio la Cisl — «lo sciopero proclamato dai comunisti quale segno di protesta contro la depressa situazione del settore industriale è un assurdo sindacale ed ha quindi motivi agitazionistici che non corrispondono agli interessi del movimento operaio».

La Uil, per conto suo, sostiene che «una protesta di tal natura, anche per il grande interesse cittadino del problema, avrebbe dovuto assumere maggiore importanza attraverso la più larga partecipazione di tutte le categorie lavoratrici, pur limitandosi ad una breve durata; la Uil considera quindi lo sciopero di domani come un errore sindacale senza alcuna prospettiva di soluzione favorevole alle maestranze della Nebiolo e della Savigliano, e pertanto invita i propri aderenti ad astenersene, mentre si riserva di concordare con gli altri organismi dei lavoratori l'azione comune da svolgere...».

Per la Savigliano e la Nebiolo, si riuniscono stamane in Comune — convocati dal sen. Bertone — i parlamentari torinesi d'ogni tendenza, per esaminare ogni possibilità in sede legislativa e ministeriale, di migliorare la situazione delle due industrie. In proposito, la Cisl precisa che «la legge proposta dal sen. Bertone per consentire il ricupero di determinate somme già prestate alle industrie e da queste restituite allo Stato, è un provvedimento già approvato dalle due Camere. I finanziamenti richiesti dalla Savigliano e dalla Nebiolo in base a tale legge non vengono ancora effettuati perchè gli organi bancari competenti devono completare i loro accordi con le aziende e con gli altri organismi costituendi che dirigeranno in futuro le due aziende».

Mentre alla Savigliano la situazione è pressochè normale, alla Nebiolo molti degli operai che la direzione considera sospesi continuano ad entrare nello stabilimento. La Fiom, intanto, dà un nuovo elenco di allontanamenti dal lavoro: la Garavini ha comunicato oggi alla commissione interna la decisione di procedere al licenziamento di 80 dipendenti e alla riduzione d'orario in diversi altri reparti; l'impresa Costamagna ha chiesto anche essa 40 licenziamenti; l'impresa Buniva, 47; la Sarit di Orbassano, 12; la Tournour e Giancoglio di Favria Canavese, 24; la Viberti, 30 sospensioni totali; l'impresa Ocifel, infine, ha annunciato l'allontanamento di molti suoi lavoratori.

Sindaci francesi ricevuti in Comune

Il Sindaco di Torino ha ricevuto ieri al Palazzo Civico il sen. De Fraissinet, sindaco di St. Etienne e i sindaci di St. Galmier e St. Bon, l'ing. capo del Genio Civile della Loira, il direttore generale della compagnia delle tramvie di St. Etienne, alcuni consiglieri comunali, architetti e giornalisti francesi in visita alla nostra città. Gli ospiti, che a mezzogiorno avevano pranzato al «Principe di Piemonte» insieme all'assessore Bachi che rappresentava il Sindaco, hanno visitato alcuni stabilimenti, fra cui la Fiat, e l'A.T.M.

Avvelenato da funghi è stato trasportato ieri al Maria Vittoria il 32enne Oreste Ferro di Giacomo domiciliato in via Piave 21. Le sue condizioni non sono gravi.

Furiosa rissa in una sala da ballo provocata da quattro giovani ubriachi

Due feriti: intervento della polizia, arresti e denunce
Un'altra lite scoppiata sotto un portone per motivi di gelosia

La polizia ha concluso le indagini circa una grave rissa avvenuta domenica sera in una sala da ballo annessa al C.R.A.L. dell'Arsenale.

Il fatto era successo all'improvviso. Il signor Michele Barello, operaio di 28 anni, abitante in via Pisa, era giunto nella sala da ballo con la moglie. Mentre fervevano le danze entrarono bruscamente quattro giovani, ubbriachi, i quali rivolgevano la loro attenzione alla moglie del Barello, e prendevano a molestarla con un linguaggio talmente volgare da provocare le reazioni dell'uomo.

Subito si scatenava la rissa: in difesa del Barello, contro il quale si erano scagliati i quattro giovinastri, accorrevano dapprima il direttore dell'orchestra, poi il fratello del Barello, e uno dei presenti, Pietro Pavesio di 20 anni, abitante in via Mentana 26. Vista la mala parata i quattro provocatori, approfittando della confusione, guadagnarono rapidamente l'uscita. Ma fuori li attendeva una sorpresa: una camionetta della Celere, chiamata dal sorvegliante, era giunta senza mettere in funzione la sirena e gli agenti, silenziosamente, avevano bloccato la porta.

I due feriti venivano ricoverati al Maria Adelaide, dove erano giudicati guaribili: il Barello in un mese per la frattura del malleolo ed il Pavesio in pochi giorni per lieve commozione viscerale. I quattro giovinastri sono stati tradotti immediatamente alle carceri e identificati in Mario Lampis di 21 anni, manovale; Aldo Lampis, di 18, operaio con lo stesso domicilio; Giuseppe Santella di 20 anni, meccanico abitante in via Mercanti 1; Vincenzo Santella, pure abitante in via Mercanti. Sono pure state denunciate a piede libero anche altre tre persone.

— Un'altra zuffa spettacolare è scoppiata la scorsa notte, verso le ore 2, in via Massini, nei pressi di un bar. Nel locale si trovavano solo più due clienti: un uomo ed una ragazza che, per tutta la sera, erano stati appartati in un angolo. Quando il proprietario li avvertiva che era l'ora della chiusura i due uscivano nella strada e si soffermavano ancora a parlottare, poi sotto braccio si avviavano lentamente verso via Accademia Albertina. Mentre stavano per svoltare l'angolo, dall'ombra di un portone, balzavano fuori tre donne che si avventavano contro i due. Il rumore della zuffa dava la sveglia agli abitanti delle case vicine che si affacciavano alle finestre per assistere all'inconsueto incontro di lotta libera senza esclusione di colpi.

La zuffa durava da più di una ventina di minuti quando, avvertiti telefonicamente, dal commissariato Castello giungevano due agenti che con non poca fatica riuscivano a dividere i contendenti. Si veniva così a sapere che l'uomo, certo Giuseppe Limonesi di 45 anni, coniugato, ma separato di fatto dalla moglie, aveva dato appuntamento alla ragazza, la 21enne Giuliana Reporto, nel bar e che le tre donne erano: una, la moglie del Limonesi; le altre due rispettivamente sorella e zia della donna. Ad assistere alla scena si trovava pure un uomo (e precisamente il fidanzato della Reporto) che assisteva impotente.

All'arrivo degli agenti la ragazza si avvicinava al fidanzato e cercava di rassicurarlo dicendogli che si trattava di uno scherzo. Invece è stato accertato che la moglie del Limonesi lavora nel suo stesso reparto e da un po' di tempo l'aveva presa di mira con burle che alla giovane non andavano troppo a genio: così la Reporto aveva voluto vendicarsi portandole via il marito.

Per dare un asinello ad un povero paralitico

La visione dell'asinello grigio che muore di vecchiaia tra le braccia del padrone e che gli rivolge l'ultimo sguardo tenero di addio, ha fatto breccia nel cuore di molti nostri lettori. Ed ecco una generosa, commovente gara di offerte per ridare un altro asinello ad un pover'uomo paralitico che, solo grazie alla brava bestia, poteva muoversi e guadagnare. In questo slancio ammirevole di umana solidarietà c'è, oltre al desiderio di contribuire alla sistemazione e alla gioia di uno sventurato, anche una manifestazione di simpatia collettiva per l'asino; umile animale, tanto vituperato e disprezzato, e tanto paziente, infaticabile lavoratore. Comunque sia, i lettori hanno raccolto il singolare appello e si fa sempre più sicura la speranza di poter ridare a Bernardo Casalis il somaro che un crudele destino gli ha tolto.

Uno studente che spera nella sessione di autunno, 500; O.R. e B.R. due ammiratori sperando che almeno un asino abbia molto cibo e poche frustate, 1000; un gruppo di impiegati che ammirano gli asini... autentici e tanto utili, 400; Mellano Francesco, 300; Giuseppina D'Incisa, 1000; al posto di quelli che proprietari di molti cavalli (H.P.) non danno, R.R. 500; conoscendo quanto faticoso sia il lavoro per colui che deve lavorare soffrendo, Z. R., 500; gli inquilini della casa di corso Francia 236 in memoria della signora Franceschelli, 5000; Gianna, 300; N. N., 200; E. P., 200; Carlo Alberto Solina e Palina, 1000; le telefoniste A.E.M., 500; E.R., 300; Ines ed Oscar in memoria della mamma e nonna, 500; Angiolino Cavaleris, 100; il bimbo Mariolino Digatto, 100; Marianna Alasia, 50; comm. Bellitore, 500; in memoria dell'asino morto quattro asini vivi, 400; G.R., 500; Bubi per l'asino grigio, 1500; Roberto, 100; N. N., 100; Serenissimi, 100; Sonego, 100; Bonavita, ricordando un suo vecchio compagno di scuola, 100; Mario Gho, 100; Irene L., 100; C. G., 100; Luc. Er., 100; R. E., 100. Totale L. 16.250. Somma precedente Lire 6650. — Totale Lire 22.900.

Un mortale infortunio nella sezione Fiat Ferriere

In una impressionante sciagura sul lavoro ha trovato ieri la morte un giovane operaio, il diciottenne Giovanni Tuninetti, abitante in Strada Antica Druent 79: l'infelice è precipitato dal tetto di un capannone e si è sfracellato al suolo. E' deceduto qualche ora dopo all'ospedale di San Vito.

Il Tuninetti, che è dipendente delle officine Savigliano, si trovava ieri mattina alle Ferriere Fiat di via Livorno, dove aveva l'incarico di coprire con lamiere nuove la capriata di un capannone. Insieme con lui si trovavano due altri operai specializzati. Essi erano muniti di una cintura di sicurezza, ma non avevano ancora fissato le cinghie, poichè stavano recandosi sul luogo del lavoro.

Improvvisamente una lamiera, sulla quale vi era il Tuninetti, si disancorava: con un urlo di terrore il giovane precipitava da una altezza di circa 10 metri, sotto lo sguardo dei suoi compagni. Subito veniva raccolto e trasportato nell'infermeria dello stabilimento: ma le sue condizioni apparivano disperate. Con un'autolettiga era allora accompagnato all'ospedale di San Vito dove i sanitari gli riscontravano la frattura della base cranica.

Lo stato generale dell'operaio andava sempre più peggiorando: fu tentata una trasfusione del sangue, e per questa si offriva un medico del nosocomio, il dott. Alessandrini. Una seconda trasfusione veniva praticata nel primo pomeriggio: ma tutto fu inutile. Lo sventurato decedeva verso le ore 14.

La disgrazia ha suscitato una grande impressione. I rappresentanti della Fiom si recavano alla Fiat per protestare per il nuovo mortale infortunio; e le maestranze dello stabilimento hanno effettuato mezz'ora di sciopero.

— In gravi condizioni è stato ricoverato al San Vito il carpentiere Piero Giordano di 38 anni, da Nole Canavese, alle dipendenze della ditta Bosino di Nole. Il poveretto, che lavorava presso una sega a nastro, aveva perso l'equilibrio ed i denti acuminati della macchina gli producevan una vasta ferita al costato sinistro.

Due persone moribonde per incidenti stradali

Verso le 17,30 l'operaio Giuseppe Casetta di Pietro di 27 anni, abitante in corso R. Margherita 110, viaggiava sul suo micromotore in corso Belgio. Ad un tratto egli piegava a sinistra per imboccare il corso Farini, proprio nell'istante in cui sopraggiungeva a discreta velocità una macchina. Il Casetta veniva urtato con estrema violenza e buttato sull'asfalto. Il disgraziato rimaneva esanime al suolo con una vasta ferita al capo. Veniva trasportato con la massima sollecitudine all'Ospedale Gradenigo e qui i medici gli riscontravano la commozione cerebrale.

Alle 19,30 un autocarro cozzava contro un carretto con cavallo in corso Unione Sovietica angolo corso Buenos Aires. Sul carretto era il quarantatreenne Luigi Gattei abitante in via Sette Comuni 2. L'infelice, causa l'urto, veniva sbalzato fuori del veicolo e ricadeva pesantemente sulla strada riportando la frattura del cranio.

Ribasso stagionale del costo della vita

Secondo la Divisione «lavoro e statistica» del Comune, il costo della vita è diminuito in agosto del 4,24 % nei confronti di luglio. Il ribasso stagionale del prezzo medio della frutta e verdura ha superato gli aumenti verificatisi nei settori carne bovina, suina, uova, burro. Anche il capitolo «vestiario» presenta una diminuzione nel prezzo del cotone e delle calzature. Un ribasso nel costo della vita da luglio ad agosto si verifica tutti gli anni: nel '50, era stato del 3,05 per cento.

L'Associazione Naz. Artiglieria invita gli iscritti a trovarsi domenica 16 corr. alle 10,30 in via Cernaia, angolo via Fabro, per partecipare alla inaugurazione del Monumento all'Artigliere al Mastio della Cittadella.

SPETTACOLI

CARIGNANO — Stasera alle 21 debutto della compagnia spettacoli gialli diretta da Romano Calò con la commedia «La tazza di caffè» di Agata Christie.

ALFIERI — Domani sera e domenica sera due repliche di «Cavalleria rusticana» e «Pagliacci».

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.115

Carignano: Spett. gialli diretti da Calò, ore 21 «La tazza di caffè» di A. Christie.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-622: ore 21 Orch. Mario di Nunzio, c. Frey, Andreoli, Pasquero. **Chalet Valentino:** 21 Or. Zuccheri **Eden** 21 Orch. Ornatti, c. Vallati. **Gay Estiva** ore 21 Orch. Angelini. **Giardino Danze Moda:** 21 Mildiego con Ortuso e la sua chitarra. **Hollywood Danze:** 21 Orch. Lotti. **Montecappuccini Danze:** ore 21-24. **Pagoda:** Andreghetti. Ser. chic.

Piscine scoperte Stadio: 10-20.

NIRVANA DANZE Via Principe Amedeo 28. Sabato 15 settembre, ore 21 *Riapertura*. Orchestra *Silvestro* con i suoi solisti, canta *Liliana Valeri*.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'uomo del Nevada» colori. R. Scott. Ingr. fer. 200. **Astor:** «Okinawa» techn. R. Widmark. Prezzi norm. fer. 200. 250. **Corso:** «Accidenti alle tasse», Riccardo Billi, M. Riva. Pl. 200. **Doria:** «L'amante di una notte» Michèle Morgan, Jean Marais. Vietato minori anni 16. Prezzi normali feriali, L. 200. 250. **Lux:** «Milano miliardaria», Tino Scotti e Isa Barzizza. Prezzi normali feriali L. 200. **Metro-Cristallo** Silvana Pampanini, Mario Carotenuto Teddy Reno Miracolo a Viggiù. Matt. 10,30 150 **Reposi:** «E' l'amor che mi rovina» Walter Chiari, Lucia Bosè. **Torino** «Licenza premio» C. Croccolo, N. Taranto, V. Riento. Ap. 15 **Vittoria:** «Le furie» Barbara Stanwyck, Walter Huston. Prezzi normali feriali L. 200. **Alexandra:** «Viale del tramonto» William Holden, Gloria Swanson.

Alpi: «Lebbra bianca» Nazzari. **Ariston:** «Vita col padre» I. Dunne, E. Taylor, W. Powell. Fl. 200. **Augustus:** «Anna Karenina» con Greta Garbo, Fredric March. **Capitol:** «Viale del tramonto» William Holden, Gloria Swanson. **Faro:** «Viale del tramonto» con William Holden, Gloria Swanson. **Hollywood:** Piccole donne, techn. J. Allyson, E. Taylor, P. Lawford. **Ideal:** «Re di cuori» M. Chevalier e Variety Parade 16,15 21,15. **Massimo:** Voglio essere tua, Ava Gardner, Robert Mitchum. Loc. r. **Nazionale:** «L'aquila del deserto» tech. Yvonne De Carlo, R. Greene. **Principe:** Piccole donne, technic. J. Allyson, E. Taylor, P. Lawford. **Statuto:** Prossima riapertura.

Asti Paradiso delle donne. Ap. 10. **Cor** Caimano del Piave. A. 19,30. **Mignon** «Duello senza onore» e «La vita è nostra» 2 films. **Olimpia** «La città nera», Scott. **Po:** «Solo il cielo lo sa». **P. Nuova** Pinky negra bianca. A.10 **Regina:** «Stasera sciopero». Var. **Romano:** Nido di Falasco. Comp. Riv. Ferrero-Spinelli 16,15 21,15. **S. Felice** «Destinazione a Tokyo» Cary Grant, John Garfield.

Imperiale Libera uscita. Varietà. **Italiano** Forze del male Garfield. **Mirafiori:** «Arrivato il cavaliere». **Vinzaglio:** «E la vita continua» Claudette Colbert, S. Hayakawa.

Eliseo: «Vagabondo a cavallo» tecnic. Joel Mc Crea. W. Hendrix **Frejus:** «Libera uscita» Taranto. Nuova Rivista Del Vago-Pini. **S. Paolo:** «Terrore mar nero» e Comp. Riv. Breccia-Zavart 21,15.

Belgio Non t'appartengo più, tec. **Corallo:** «Orgoglio e pregiudizio» Greer Garson, Laurence Olivier. **Eridano** 82-066: Città assediata. **Oropa:** «Su un'isola con te». **Radium** «Tutti gli uomini del re» **V. Veneto** Ranch delle 3 campane, technic. Joel Mc Crea. A. Smith.

Astra: «Lebbra bianca» (Cocaina). **Bernini** Cronaca di un amore Bosè **Cibrario** «Kismet» tech. Dietrich. **Excelsior:** «Sig.ne non guardate i marinai» M. Hutton. V. Lake. **Odeon** Portatrice di pane, Ninchi. **Star:** «Carnicaio d'eroi».

Adua: Barriera a settentrione. V. **Aurora:** Vecchia California, tech. **Brescia:** «Rosaura Castro».

Fortino: «Donne perdute» Montalban. Riv. Richard-Reichel 21,15. **Nord:** «Donne di frontiera». **Palermo** «In nome di Dio» techn. **Sociale:** «Conquistatore 7 mari».

Colosseo: Rivale dell'imperatrice **Italia** La malquerida, D. Del Rio **Moderno:** «Isola di Montecristo» **Piemonte:** Arrivato il cavaliere. **Spezia:** «Primavera» Mc Donald Nelson Eddy. Ap. 15.

Alba: «Stromboli» I. Bergman. **Apollo:** «Due bandiere all'ovest» Linda Darnell, Joseph Cotten. **Diana:** Principe e povero, Flynn **Dora:** «L'inafferrabile». **Edera** Verso coste di Tripoli, tec **Lucento:** Non si può continuare uccidere. Riv. Conter-Michela. **Lutrario** Presi tra le fiamme, tec. **Roma** Sentiero pino solitario, tec.

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Capitol, Ariston, Faro, Alessandra, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, V. Veneto, Monviso, Fortino, Frejus, San Paolo.

ECHI DI CRONACA

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 12,25: Ritmi - 13,20: Musiche richieste - 13,50: Novità di teatro - 17: Orchestra - 17,30: Trasmissione da Mosca - 17,57: Musiche romantiche - 18,30: Jazz - 19: La voce dei lavoratori - 19,26: Musiche - 20,33: Parata d'estate (varietà musicale) - 21,30: Concerto sinfonico diretto da F. Previtali -

Rete Rossa — Ore 12,55: Borsa di Torino - 13,20: Danze e folclore - 13,45: Trio - 14: Musiche - 14,50: Canzoni - 14,50: Cinema - 17: Concorso pianistico internazionale «Ferruccio Busoni» - 18: Per i ragazzi - 18,50: Novella sceneggiata: «Quelli di Dosellach» di P. Rosegger - 19,10: Università Marconi - 19,56: Musiche - 20,50: Isole d'oro: Mattia Battistini - 21,30: Lettere da casa - 21,40: Canzoni napoletane - 22,10: «Fortuna» radiodramma di Wilbur Daniel Steele

Terzo Programma — Ore 21: Riviste estere - 21,15: «Tre mesi di prigione» tre atti di Charles Vildrac.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Mass. 27,2; minima 19,4; media 24,9; umidità 80 %; pressione 738,4; cielo nuvoloso; vento debole. **Previsioni:** Cielo nuvoloso con schiarite nella tarda mattinata, nuovamente nuvoloso nelle ore pomeridiane; venti deboli; temperatura media stazionaria.

STATO CIVILE

Cavaliere Mariana di Pietro, a. 4, c. Fassoni 55; [illegible] Prospero di Antonio, a. 36, str. Vinea 536; [illegible] di Giovanni, a. 74, [illegible]; Barel Maria ved. Guazzoni, a. 85, [illegible]; Ravazzi Maddalena [illegible] Carlo, a. 69, v. Campana 14; [illegible] fu Francesco, a. 66, [illegible] Severino fu Giuseppe, a. 63, [illegible] Carrera Oreste fu Giovanni, a. 56, v. Montemauro 60; [illegible] ved. Patron, a. 54, v. Pesaro 40; [illegible] Giuseppe fu Giuseppe, a. 69, [illegible]; Schiavon Walter di Mario, giorni 2, M. Vittoria; [illegible], Bariglio, a. 82, Molinette; [illegible] Pietro fu Antonio, a. 72, [illegible]; Ferrero Felice fu Antonio, a. 56, Cottolengo; Begalin [illegible] fu Antonio, a. 38, S. Luigi; Teodora [illegible] Fassone, a. 46, S. Luigi; [illegible] fu Andrea, a. 82, S. Luigi; Pedrini Giorgio di Pietro, a. 53, Molinette; Marza Ersiliano fu Giuseppe, a. 45, [illegible]; Bertone Giacinto fu Giovanni, a. 76; Int. Esposa Vecchiana.

Madre e figlia

Il Gran Premio del romanzo dell'Accademia francese, è toccato quest'anno a Bernard Barbey, per *Chevaux abandonnés sur le champ de bataille* (edizione Julliard): noto ciò non perchè attribuisca importanza alcuna a lauri deprezzati e svalutati ormai in Francia come da noi, bensì per rilevare che la cupola dell'*Institut* accoglie oggi delle opere in altri tempi sdegnosamente ripudiate causa la libertà di costumi ch'esse rispecchiano. Molt'acqua è passata sotto i ponti della Senna dacchè la critica della società borghese fatta dai romanzieri naturalisti, scandalizzava: se non siamo ancora agli efebi, e a quelle che Renée Vivien cantava («Celles que nous aimons ont méprisés les hommes»), la breccia è aperta, e vi entrano un generale in caricatura, un giovane arrivista e una ragazza che si piglia, deliberatamente, per marito, l'amante della madre.

Il tema non è, certo, nuovo; di rado è stato però trattato, specie in romanzi dall'Accademia premiati, così esplicitamente. Pensate al pudico innamorato del maupassantiano *Fort comme la mort* che nel contemplare la figlia dell'amica, sentita sorger la tentazione di ricominciar da capo, si lascia travolgere e uccidere da una carrozza; e al protagonista del *Simoun* di H. R. Lenormand il quale, infuocato dal vento africano, si uccide, prima di agguantar la propria figlia. Bernard Barbey è andato oltre: ha cioè reso cosciente il suo eroe di quel che egli si appresta a compiere; peggio, ha mostrato la fanciulla contemplar di nascosto, traendola dal portafoglio del fidanzato, l'immagine di colei che l'ha preceduta, e ciò nondimeno mandar a compimento le nozze.

Curiosa storia, questa di *Chevaux abandonnés sur le champ de bataille*. Mentre le orde hitleriane dilagano su Parigi nel 1940, il giovine Pierre si prende l'amica, moglie del generale padre di Isabelle, e se la porta in provincia, sconcertando e turbando, con le sue notti clamorose, i fuggiaschi che corrono verso le frontiere del Sud della Francia. La donna gli muore in braccio, e solo quando l'ha sepolta egli sembra ricordarsi del Paese invaso, e dell'opportunità, per un giovanotto robusto, di far la sua parte di soldato. Allorchè lo ritroviamo, tenente, nelle truppe di occupazione in Germania, egli è un po' annoiato di dover fare la conoscenza, quale suo superiore, del marito da lui ingannato; poi s'adatta, e la figlia del vedovo gli sembra appetitosa. Idillio, missione in America, e poi nozze. Nessuno dei due parla, e si confessa: Isabella aspetta a ricordarsi della madre, che il marito attraverso di lei la ricerchi e rimpianga, sì che il fantasma antico vince la presente legittima compagna; Pierre constata una nuova, con spavento ed orrore, che la moglie è insipida, e la figura dell'amica s'insinua nei loro rapporti, e li domina. Fra la coppia, sta il generale, messo a riposo e incapace di passar il tempo, che ascolta dietro gli usci le coniugali effusioni dei due, e dopo aver tentato invano di pubblicare delle critiche militari e dettar le memorie, finisce per strofinarsi alla cameriera, un bel tipo di domestica evoluta e galante, che suscita la concupiscenza di Pierre oltre che dello suocero, e accontenta tutti e due. Se Isabelle non sorprendesse il marito in flagrante, non ci sarebbe la spiegazione decisiva, nè la confessione da parte di Pierre che un fantasma è venuto a guastare il loro amore.

Un tentativo per risalir la corrente, purificarla, dimenticare, riesce vano. E allora Isabelle si avvelena, non senza aver scritto una lunga lettera al marito, per riaffermare che «per le ragioni che avrebbero distolte altre donne dal farlo», ha voluto far ciò che ha fatto: l'amava prima di conoscere il suo segreto, e più ancora dopo; ha voluto tentar la battaglia con la morta, e — perdutala — il cianuro l'aspetta. C'è, in questa singolare e ingrata Isabelle, la quale già sull'orlo della tomba non si perita di parlar della madre, la raffigurazione di una donna deliberata a viver seguendo i propri istinti senza un riguardo al mondo? Una donna, in fondo, assai più coraggiosa e virile e spregiudicata dell'incerto Pierre, il quale si era illuso che la vecchia passione non venisse più a galla? Può darsi, e disturbando Stendhal, pensiamo alla sua Lamiel, alla rivolta contro le norme sociali, al desiderio del ripicco, dell'indipendenza assoluta, e ostentata.

Scomparsa Isabelle, restano Pierre e il generale, legati assieme dalla comune indecisione, dal malessere dei tempi nuovi, visitati da un'anziana amica di famiglia, che tenta inutilmente di riportare in provincia il vecchio ufficiale, e di ricondurlo alla religione protestante che la sorregge. Eccoli tutti e tre sul balcone parigino, dopo i funerali di Isabelle, e sembra un branco di cavalli che la disfatta germanica aveva lasciato sul campo, povere bestie affamate e terrorizzate, erranti come un anacronismo fra gli ordigni della guerra moderna, uno a fianco dell'altro, incapaci ormai di procedere soli.

Su quest'immagine simbolica, il romanzo di Bernard Barbey si chiude, e ci domandiamo dove l'autore, che certo non è un rivoluzionario, e che compone all'antica, pimentando con qualche indiscreta frase un racconto costruito su schemi tradizionali, abbia voluto mirare. Le commedie latine, i romanzi popolari, riboccano di temuti incesti miracolosamente mandati all'aria all'ultima ora. Nella *Terre promise*, Paul Bourget studiava, col suo stile pesante e professorale, il caso del padre che apprende di aver avuta una figlia adulterina, e congeda la fidanzata per dedicarsi a lei. Nella poesia galante del Sei e del Settecento, gagliardi amatori si forbiscono intere famiglie. In fondo, *Chevaux abandonnés sur le champ de bataille* muove da un dato di fatto, da una situazione drammatica e la sfrutta e sviluppa con qualche nota cruda, senza scandagliare con una lanterna psicopatologica gl'incubi sensuali e le stregonerie sentimentali che avvolgono i protagonisti.

Oltre l'aneddoto amoroso, che riempie gran parte del libro, e ne fa l'interesse romanzesco, ci sono scene militari e parigine caratteristiche. Distratti dal disordine e dal tumulto del '46, non abbiamo osservato il rinascere, in Francia, di una situazione spirituale che definirò napoleonica (e che forma il substrato del gaullismo) imperniata cioè sul ricordo di quando le armate dell'imperatore calcavano Austria e Germania. Per questo verso, *Chevaux abandonnés sur le champ de bataille*, raggiunge il molto discusso *Le hussard bleu* di Roger Nimier (ed. Gallimard) racconto lardellato di oscenità, impastato di arroganze, ma che ha alcune pagine notevoli. La campagna in Germania, letterariamente parlando, è un tema frequente nella produzione di oltralpe: si è rispolverato Stendhal e riletto Tacito. E si è contrapposto l'esercito ai politicanti parigini, a ludibrio di questi ultimi. La generazione dell'*Hussard bleu*, passata dalla disfatta del '40 al *maquis* e alla milizia di Pétain, si è riscattata con la liberazione del '44 e con la marcia sul Reno, ma tante traversie le hanno confuso le idee, e l'ussaro di Nimier è pronto pel fascismo quanto per il comunismo; ripudia soltanto la democrazia e si consola con le donne. Speriamo si fermi lì.

Arrigo Cajumi

Una scossa di terremoto registrata in Calabria

Reggio Cal., 13 settembre

Una scossa di terremoto in senso ondulatorio è stata registrata nella notte fra mercoledì e giovedì verso le ore 1,32. Il fenomeno tellurico, avvertito soltanto da poche persone, non ha prodotto danni.



Noia a Kaesong per l'interruzione delle trattative: soldati comunisti sostano attorno agli edifici in cui si riunivano i negoziatori dell'armistizio e che ora rimangono deserti.

“MUTE E CIECHE LE PIETRE DI PIAZZA DELLA CONCORDIA„

Decadenza di Parigi

Per il Bimillenario sono arrivati giovani da ogni parte del mondo con una grande speranza: invece hanno visto le corse dei velocipedi, le vetrine fiorite, i fuochi d'artificio e gli eroi di Francia modellati nella cera

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 13 settembre.

E' probabile, anche se nessun storico può affermarlo con precisione, che Lutezia, «mal costruito vallo», la città-fortino dei Parisi a specchio del fiume, sia nata proprio in settembre, nel settembre del 51 prima di Cristo. Forse era un settembre come questo, senza traccia di sole, afoso, una torbida introduzione all'autunno. Il Bimillenario, dicono i francesi, sta per «batter il suo pieno». Fra qualche giorno o fra qualche settimana, Léon Vannier coronerà una fatica di molti anni inaugurando al Palazzo Berlitz il mastodontico «Musée de Paris», grazie al quale gli eroi della città di San Luigi, da Vercingetorige a De Gaulle, risorgeranno nella cera. Il Musée Grévin non sarà, in confronto, che un padiglione di provincia; ma sembra che solo l'iniziativa di Vannier, fervorosamente ingenua e popolaresca, possa considerarsi all'altezza di una celebrazione tanto insigne, i duemila anni di Parigi.

«I giovani di tutto il mondo, i migliori — scrive Jacques Hébertot — affluiscono a Parigi, méta di una speranza che hanno nutrita per mesi, magari per anni, attratti dalle feste del Bimillenario. Non potevano certo supporre che le feste del Bimillenario fossero le corse dei velocipedi, le musiche militari, le vetrine fiorite e i fuochi di artificio. Non trovano mostre speciali, raccolte complete dei nostri capolavori d'arte, musei gratuiti, un teatro vivo. Parigi non saprà offrir loro se non Féeries-Folles, Amour Délices et Nu, la Danseuse aux Etoiles, Paris-frivole, e i balletti dell'«America Latina».

Amare nostalgie

François Mauriac, la cui verve appare sempre più austera, non riconosce in questa Parigi «sorda e opaca» l'antico cuore dell'Occidente: «Le pietre e gli alberi di piazza della Concordia, che interrogavamo nelle ore più buie della occupazione, come se avessero una consegna da passarci, si sono fatti muti e ciechi. Nulla, in bene o in male, sembra oggi degno della loro memoria». La verità è che un Bimillenario costituisce anche una occasione (o quale occasione) per un esame di coscienza: Parigi non è una città colpevole, come vorrebbe Mauriac, ma una città decaduta, «a sorry town» come l'ha chiamata Hemingway. Il suo fondo è fatto di nostalgia: ricorda Vienna, una Vienna meno morta, ma più aspra, con una corteccia di rancore.

Perchè il Bimillenario non è caduto durante il gran regno di Luigi XIV, o durante l'eroica miseria della rivoluzione, o nei giorni di Tilsitt e Wagram, illuminati dalla gloria? Parigi sarebbe stata degna della sua corona di secoli. Cinquant'anni or sono il Bimillenario avrebbe coinciso con la Belle Epoque, Parigi gli avrebbe offerto un viso ridente di grazia. Le nostalgie dei parigini vanno alla Belle Epoque; qualche settimana fa ho visto molti sguardi riempirsi di lacrime sotto i platani dei Campi Elisi, di fronte a una cerimonia che pretendeva d'essere semplicemente burlesca: la sfilata di alcune decine di vecchissime automobili. E trovo ineccepibile il fatto che «Nato nel '76» — il libro che ci sta rivelando un nuovo scrittore alla cospicua età di 75 anni — sia definito pubblicamente «il libro del Bimillenario». E' il diario che resuscita con gli ultimi anni del secolo scorso, «gli uomini che avrebbero potuto con dignità più alta salutare i duemila anni di Parigi».

Francis Jourdain, l'autore di questo diario, ha voluto dunque attendere la vecchiaia per inserirsi nella letteratura militante, con l'impeto d'un giovane e la perizia di un maestro. Suo padre, Frantz Jourdain, fu noto come architetto e come poeta: era una figura di centro nella società degli hommes de lettres, ricercato nei salons. Francis crebbe fra narratori, poeti, pittori, musicisti; Maupassant, che lo tenne a battesimo, diceva del giovane Jourdain che le sue doti superavano di gran lunga quelle degli altri «poulains» della Parigi letteraria. Tutti si meravigliavano che non «producesse», che non tentasse le proprie chances, favorito com'era dall'ambiente, dalle relazioni paterne.

Dinanzi al successo dei suoi coetanei da Gide a Claudel, i più finirono col dimenticarlo, ma certo per questo ascetico silenzio, per questa dura volontà di chiudersi in se stesso, di cercarsi e di affinarsi, Francis Jourdain può scrivere a settantacinque anni con la felicità di un uomo di trenta, ed evitare al tempo stesso i limiti dell'esuberanza, gli «errori». A settantacinque anni la gloria è probabilmente una parola priva di suono, non di meno, quando si pensa a certe sue pagine (al suo «portrait» di Hayet, per esempio, scritto in chiave di virtuosismo: «tutto rideva intorno al suo lungo corpo magro; i suoi lunghi capelli, i suoi lunghi baffi, la sua lunga barba, le sue lunghe rughe, la sua lunga cravatta, le sue lunghe braccia, il suo lungo mantello. Aveva l'aria di un fiume disperato, un fiume pronto ad affogarsi nelle proprie acque, nelle proprie lagrime»), quando si considera la sicurezza dell'estro di Jourdain, bisogna concludere che il suo vigore di memorialista è spesso all'altezza del più valido Settecento. Le lettere francesi hanno forse trovato un campione.

Ricordo tradito

Il più profondo merito di «Nato nel '76», secondo Martin-Chauffier, è che Jourdain «sa conservare l'età dei propri ricordi». Una Parigi defunta, il cui «souvenir» è stato tradito in mille modi da mille libri, rivive con esattezza pungente, in un clima sospeso fra documentario e poesia; il popolano Daudet, i Goncourt, Emile Zola, i grandi pittori misconosciuti e i cattivi pittori celebri, Susanne Desprès, gli uomini di teatro, Catulle Mendès, Mirbeau, Fargue.

Francis Jourdain, vigile occhio di cronista, si mescola con un candore illuminante a questa folla illustre che oggi è assunta nel mito: critica o esalta: la sua «presenza» ci guida. Impegnato nelle grosse battaglie politiche e artistiche del suo tempo con «ardore di nuovo», Francis è per i «Fauves», per il teatro di Lugne Poe, per Dreyfus. Era uomo di estrema sinistra: un «anarchico» per i suoi tempi, un democratico ortodosso per i nostri. Detestava Barrès ed Henri De Regnier, il che a un dipresso significa che, se fosse vissuto in Italia, avrebbe detestato D'Annunzio. Léon Daudet, «il brillante, paradossale, geniale Leone», era il suo migliore amico di giovinezza: la rottura con lui quando Daudet si fece banditore di totalitarismo reazionario, fu ardua («il peggior colpo della mia vita») ma necessaria. «Un disprezzo particolare mi ispirava, per il suo snobismo, il più ridicolo e il più insopportabile degli amici: di Daudet, un certo Marcel Proust. Venticinque anni più tardi dovevo scoprire in lui uno degli scrittori che mi hanno incantato di più».

L'«orgia» di Lautrec

Il Proust di Jourdain come il Toulouse-Lautrec di Jourdain, passerà senza dubbio alle antologie. «Gli amici di Lautrec si sono molto divertiti alla festa organizzata dal pittore in casa Natanson. L'invito, adorno di una bella litografia, è redatto in inglese. Ci si reca alla festa in frack e in camicia di flanella. L'appartamento, vuotato dei suoi mobili, è stato trasformato in bar; i quadri hanno ceduto il posto agli avvisi pubblicitari delle grandi marche di alcool. Toulouse-Lautrec troneggia dietro il banco, assistito dall'enorme Maxime Dethomas. Costretto dal cattivo stato del suo cuore a una sobrietà estrema, il buon gigante, barman improvvisato, ignora tutto dell'arte del cocktail. Colmo di paradosso: neanche Lautrec berrà. Per rendersi ancora più brutto s'è fatto radere la parte superiore della testa, alla maniera dei frati. Si scorge, sotto la sua giacca bianca, il panciotto confezionato con una bandiera statunitense. Frenetico, senza un attimo di riposo, Lautrec agiterà shakers fino all'alba».

L'«orgia» di Toulouse-Lautrec è del 1901. E' cominciato il nuovo secolo, il declino di Parigi.

Carlo Laurenzi

Per la prima volta la Messa sul Lyskamm (m. 4538)

Champoluc, 13 settembre.

La guida Ernesto Franchey — che ha al suo attivo ottantadue traversate dei due Lyskamm, e la traversata di tutta la catena dalla Punta Gnifetti attraverso Lyskamm, Castore, Roccia Nera fino al Breithorn nel tempo-primato di 12 ore — col fratello Biagio Franchey, il maestro di sci Giuseppe Colli e il portatore Giuseppe Fosson, i sacerdoti don Natale Cignatta, salesiano e don Giacobbo, sono saliti il 12 corrente, per la via Perazzi, sulla vetta del Lyskamm orientale (m. 4538). Su uno spuntone di roccia che affiora dalla vertiginosa cresta ghiacciata, è stata fissata una croce di ferro in ricordo dell'Anno Santo.

Venne quindi celebrata la Messa; ed è la prima volta che ciò avviene sul Lyskamm, una delle più impressionanti vette del gruppo del Monte Rosa.

L'ARGENTINA NON AVRA' UNA VICE-PRESIDENTE

Il “gran rifiuto„ di Eva

Primo scacco del regime peronista - Una “spontanea„ manifestazione plebiscitaria - Il rientro della candidatura per l'ostilità dell'Esercito

Un poema «scritto con una penna intinta nei colori dell'arcobaleno e asciugato dalle ali della farfalla»: ecco quella che a prima vista si crederebbe la preziosa immagine distillata dalla fantasia d'uno scrittore barocco, ed è invece la proposta avanzata da un uomo politico d'oggi in un Parlamento. Stando infatti a una notizia della *Reuter* tanto avrebbe richiesto al Parlamento argentino il deputato Veloso Colombres, come unica misura adeguata a rendere omaggio alla signora Perón per l'«abnegazione patriottica» con la quale ella ha rifiutato di farsi portare candidata alla vicepresidenza del suo Paese. L'episodio in sè è certamente pittoresco; ma esso non costituisce, ovviamente, che la coloritura vivace degli sviluppi d'una situazione ben altrimenti seria.

La manifestazione di piazza

Si tratta dell'intera situazione politica argentina, nella quale, sotto la superficie apparentemente tranquilla del «regime», si agitano evidentemente acque alquanto mosse. Il «gran rifiuto» della signora Perón rappresenta infatti il primo serio scacco che il regime abbia dovuto subire da quando si è definitivamente consolidato. Per rendersene conto basterà considerare con quanta cura, preveggenza e grandiosità era stata montata la macchina destinata ad assicurare la candidatura, e quindi l'elezione, di Eva Perón. Il popolo argentino dovrà recarsi alle urne l'11 novembre prossimo per procedere alla elezione del Presidente e del Vice-presidente della Repubblica. Giusta la nuova Costituzione del '49 è lecita la rielezione: via libera quindi per un altro sessennio presidenziale del gen. Perón.

Per quanto riguarda la vice presidenza, nei circoli dirigenti del partito peronista si era già da tempo pensato di sostituirne l'attuale detentore, il vecchio e malato dott. Quijano, con la moglie stessa del gen. Perón. Si sarebbe così avuto un caso unico nella storia: marito e moglie, Juan e Eva Perón, Presidente e Vicepresidente. Ambedue i coniugi avevano ostensibilmente rifiutato di presentarsi candidati, dichiarandosi però disposti ad «inchinarsi alla volontà del popolo». Bisognava quindi che questa volontà si esprimesse in maniera inequivocabile, tale da costringere anche l'animo più schivo e restio ad arrendersi ad essa.

Un «regime», come si sa, non incontra difficoltà insormontabili quando vuole organizzare una «spontanea» manifestazione plebiscitaria. Stavolta si vollero fare le cose in grande, in maniera addirittura gigantesca, sì da offuscare il ricordo delle «adunate oceaniche» di nostra conoscenza. Dell'impresa si incaricò la Confederazione Generale del Lavoro (CGT), la pupilla del peronismo. Preceduto da settimane di intensa propaganda, un immenso raduno di due milioni di lavoratori, convenuti da ogni parte del Paese (il che, fra l'altro, sconvolse i trasporti e sospese per alcuni giorni la normale vita della nazione), doveva svolgersi il 22 agosto a Buenos Aires.

E il raduno in effetti si svolse, alla data fissata. Senonchè i partecipanti furono appena, chi dice 300.000 e chi 700.000; comunque sempre di gran lunga inferiori al totale preventivato. Tuttavia costituirono ad ogni modo una massa rispettabile, la quale diede corso al programma preordinato. Fra grandi acclamazioni la signora Perón prese la parola e chiese dapprima quattro giorni di tempo per pensarci su e decidere se accettare o no la candidatura; poscia, di fronte alle insistenze popolari, ridusse il tempo richiesto ad un solo giorno, poi ancora a due ore; infine si arrese *sur le champ*.

Il colpo di scena

Tutto sembrava dunque ormai sistemato, quand'ecco improvvisamente la sera del 31 agosto la signora Perón annunziava alla radio, con voce rotta dall'emozione (non si dimentichi che una volta ella era stata Eva Duarte, attrice della radio), che rinunziava irrevocabilmente all'investitura vicepresidenziale. La notizia non giunse proprio come un fulmine a ciel sereno, perchè nei giorni intercorsi dalla manifestazione già circolava sotto sotto la voce che qualcosa non andasse perfettamente come doveva; destò però lo stesso grande stupore. Come mai così brusco mutamento?

Per spiegarselo occorre considerare brevemente quali sono le forze reali su cui poggia il regime peronista. Esse sono essenzialmente due: l'esercito e i lavoratori. Contrariamente a quanto ci si potrebbe attendere, data la importanza preminente dell'esercito nella politica dei Paesi sudamericani e dato che Perón proviene dalle sue file, la vera base del peronismo è costituita molto di più dal mondo del lavoro che non da quello militare. Venuto al potere nel '43, col gruppo di alti ufficiali che avevano rovesciato il governo legittimo, l'allora colonnello Perón si fece affidare un posto in apparenza modesto, il Segretariato del Lavoro, che doveva costituire il suo trampolino di lancio verso il potere supremo.

In tale posizione infatti egli ebbe agio di conquistarsi l'animo dei lavoratori, facendo loro grandi concessioni e ancora più grandi promesse. Era la prima volta che i lavoratori argentini vedevano accostarsi loro e interessarsi delle proprie necessità un esponente della classe militare, di solito sostegno invece all'espressione dei ceti padronali. La tattica di Perón, condita indubbiamente d'una buona dose di demagogia, sortì l'effetto voluto; le conseguenze si videro nell'autunno del '45, quando Perón, arrestato in seguito ad un colpo di stato militare, dovette essere precipitosamente liberato sotto la pressione di imponenti manifestazioni di piazza. Era stata proprio Eva Duarte a lanciare le masse lavoratrici alla riscossa del prigioniero; e l'esercito dovette cedere.

Da allora, mentre intanto Eva Duarte diveniva Eva Perón, l'esercito da una parte recedeva nell'ombra e si manteneva in una posizione di diffidente riserva; i sindacati, dall'altra, organizzati dal Perón, soprattutto dalla signora, nella CGT, divenivano il saldo supporto del peronismo, portando poco dopo, nelle elezioni del febbraio '46, il generale alla presidenza.

La sorda ostilità sempre mantenuta dall'esercito verso i sindacati e la loro patrona si è ora manifestata proprio nel rientro della candidatura della signora Perón, imposto con silenziosa fermezza (stando alle voci più attendibili) dai capi militari, preoccupati, oltre tutto, della possibilità che, in caso di impedimento del generale, la consorte divenisse Comandante in capo delle Forze Armate. D'altro canto la non piena riuscita della manifestazione del 22 agosto sta ad indicare che un certo malcontento deve pure esistere tra i lavoratori; Perón ha fatto certo molto per essi e ne ha di parecchio migliorato le condizioni economiche e il tenore sociale, ma tutto ciò è stato pagato non solo con la perdita delle tradizionali libertà, ma anche, in maniera materialmente più tangibile con una crescente inflazione e con il continuo aumento del costo della vita.

Ferdinando Vegas

VIAGGIO AL FONDO DELLA NOTTE COREANA

La figura di Syngman Rhee patriota e despota asiatico

(Dal nostro inviato speciale)
Tokio, settembre.

Si è tanto discorso di questa guerra e delle sue battaglie che abbiamo perso di vista il suo oggetto: la Corea e i Coreani. E' troppo tardi per ricordarcene e per paragonare le realtà alle astrazioni con le quali sono state spesso sostituite?

La Corea è un prodotto dell'Asia: il prodotto della storia più crudele e disgraziata tra tutte quelle dei diversi popoli asiatici. Verità elementari, ma utili da ricordare. E' semplicemente insensato, o puerile, parlare di «democrazia» a proposito di un popolo così a lungo schiavo, così arretrato nel suo sviluppo politico, anche rispetto all'Asia ritardataria, così completamente privo di esperienza politica.

La Corea del 1945, «libera» per la prima volta della sua storia, era pressa a poco l'equivalente della Cina del 1912. Come sarebbe potuta essere altra cosa che il prolungamento di lunghi secoli asiatici nei quali essa è vissuta sotto un regime più o meno duro e disordinato, ma sempre fondato sulla tirannide feudale? Il penultimo capitolo, quello della occupazione giapponese, ha dimostrato che un ordine era possibile, ma sotto un dominio risoluto e spietato. E l'ultimo capitolo, quello di Syngman Rhee e di Kim Il-Sung, non ha arrecato ai Coreani, sotto i nomi suggestivi di libertà e di democrazia, che un regime il quale continuava la tradizione: prodotto inevitabile del passato e dell'ambiente.

Ricollocato in tale quadro, Syngman Rhee non appare certamente meno scusabile, ma per lo meno più comprensibile, e forse meno odioso. Una parola lo riassume: è asiatico. Essa definisce un personaggio più complesso, più eterogeneo, forseanco più grande di quanto non si voglia generalmente ammettere. Singolare, in ogni modo, per i suoi aspetti contrastanti di despota tirannico e di grande patriota, egli è uno degli ultimi esponenti di un'epoca in cui l'Asia feudale sta morendo nelle convulsioni e l'Asia nuova sta ancora cercando se stessa; una epoca che ha prodotto egualmente il suo cugino germano, Ciang Kai-scek.

Il suo despotismo si fonda soltanto sull'ambizione e la testardaggine? O non nasce in parte da una conoscenza esatta del suo popolo? La Corea, come gli altri paesi asiatici che si affacciano al mondo moderno, è, e resterà a lungo, un popolo difficile da governare altrimenti che con un pugno di ferro: cosa che colui che vien chiamato il «vecchio terribile» sa fin troppo bene. E «la Corea ai Coreani» non avrà certamente, per molti anni, altra scelta che tra i Syngman Rhee e i Kim Il-Sung.

La tesi del Presidente

Russi e Americani hanno fatto quanto era in loro potere per rendere inevitabile tale dilemma. Kim Il-Sung e gli uomini che, nel 1945, s'impadronirono della Corea del Nord avevano indubbiamente, nei confronti di altri capi coreani, inesperti dei pubblici affari, l'enorme vantaggio di aver ricevuto a Mosca una educazione politica sistematica: ma solo allo scopo di fare della Corea un paese satellite dell'U.R.S.S. Quanto a Syngman Rhee, egli, con un'incoscienza monumentale pari solo alla sua ambizione, vuole che la Corea del Sud non sia il satellite di nessuno. Tale fu almeno la sua posizione di principio quando, dal '45 al '48, moltiplicò presso l'armata americana le sue richieste perchè sgombrasse al più presto la Corea. Il soldato americano doveva essere sostituito da un democratico coreano, cosciente delle sue libertà, protetto dal suo esercito nazionale e assistito dai dollari dell'E.C.A.

Se Syngman Rhee è rimasto al potere, forse è perchè non è il solo responsabile di questa tesi e delle sue conseguenze. Washington la fece propria nel '48, e non abbandonerà più il vecchio presidente della repubblica sudcoreana. Come potrebbe abbandonarlo nell'ora dell'armistizio, dopo averlo sostenuto così a lungo? Con chi potrebbe sostituirlo? L'attuale gruppo dirigente annovera alcuni uomini rispettabili, come il presidente dell'Assemblea nazionale e il primo ministro John Ciang, uomo probo, semplice e senza ambizioni. Ma sono figure di secondo piano. Syngman Rhee è diventato insostituibile. Il governo coreano è lui. E la Corea del Sud è egualmente lui. Non solo egli lo vuole e lo crede, ma è in realtà così. Soltanto lui ha una certa posizione internazionale, degli appoggi esterni. Soltanto lui è, all'interno del paese, l'uomo che stringe nel suo pugno tutti i molteplici fili della situazione.

All'ora dell'armistizio, eccolo più imbarazzante che mai. Le sue ambizioni non sono diminuite, anzi: egli protesta a gran voce contro l'arresto delle ostilità al 38° parallelo.

Clamore sincero, perchè, fin che il Nord resterà comunista, grande rimarrà il pericolo per il Sud. Ma, soprattutto, clamore utile. Syngman sa quanto è profondo il malcontento contro il suo regime. Sa anche con quanta amarezza la Corea del Sud sta scoprendo che, per quanto la concerne, questa sarà stata una guerra inutile, la quale l'ha ricondotta, attraverso atroci sacrifici, al punto di partenza. Il clamore per la «marcia sul Yalu» potrà stornare il malcontento popolare. Si potranno attribuire le sciagure della Corea alla pace di compromesso, alla spartizione della Corea, alla soluzione di ripiego accettata dalle Nazioni Unite, anzichè al regime detestato.



Syngman Rhee

Perchè il regime è detestato. Non è meglio riconoscere questa realtà? La sua caratteristica si può definire in due parole: è un regime poliziesco. Ancora una volta, ci ritroviamo in un'Asia antica, alla quale la Corea pur sempre appartiene. La polizia giapponese, che tanto ha fatto per inculcare ai Coreani un odio tenace dei Nipponici, non era peggiore di quella attuale. Essa è onnipresente e, salvo rare eccezioni, brutale e corrotta. Del resto, una parte dei suoi quadri proviene dall'antica polizia nipponica; solo che qualche subalterno, che sotto i Giapponesi comandava solamente a una dozzina di uomini, oggi dirige la polizia di un'intera provincia, con tremila uomini ai suoi ordini.

Da quando è scoppiata la guerra, questa polizia è più potente di prima: regna sulle retrovie. Le prigioni sono piene. Più del sessanta per cento di coloro che vi son chiusi sono in detenzione preventiva. La maggior parte di essi aspetta lunghi mesi prima di venir condotta davanti a un giudice. L'ottanta per cento delle confessioni sono ottenute con metodi di «terzo grado».

Fronte e retrovie

Dall'alto al basso della gerarchia dominano le parentele, regolando la distribuzione degli impieghi e dei profitti e mascherando gli abusi. Si misura qui, al pari che in Cina, tutto quel che il sistema asiatico della famiglia implica di influsso nefasto.

La norma fondamentale è di piacere a Syngman Rhee. Il vecchio presidente non è (pare) personalmente corrotto; ma intorno a lui lo si è sin nella sua stessa casa. Tutto deve passare attraverso le sue mani, e attraverso quelle degli uomini di sua fiducia: egli è l'onnipotente dispensatore.

L'esercito ha perduto nella guerra i suoi migliori elementi. Dopo la sorpresa iniziale, certe unità si sono battute splendidamente. Si sono avuti esempi di eroismo fanatico, come quello dei dinamitardi che, simili alle «bombe umane» giapponesi, si gettavano sotto i carri armati dei Nordisti. Ma, tranne due buone divisioni, l'esercito dei primordi del conflitto, istruito dagli Americani, è stato distrutto. Quel che resta è il prodotto di una mobilitazione frettolosa. I soldati sono spesso brutali con la popolazione civile; si è brutali con loro nell'esercito, e la coscrizione è detestata. D'altronde, con 300 mila «won» si può acquistare un certificato fraudolento di dispensa dal servizio militare per malattia...

I rifornimenti americani in armi pesanti sono stati modesti. I Nord-Coreani attaccano di preferenza il fronte Rok (Republic of Korea): è una roccia che si sgretola facilmente sotto il loro urto. Il morale delle forze sud-coreane è superbo quando le truppe delle Nazioni Unite avanzano, disastroso quando rinculano. Allora, dice il proverbio, erbe, piante, tutto è nemico. E il fronte è colmo di amarezza contro le retrovie, contro gli imboscati del regime, contro l'armistizio delusivo...

Mi arresto in questa analisi pessimistica. Non credo di aver peccato di esagerazione. Del resto, essa non è mia: io non faccio che riferire quel che in Corea è noto a tutti, che ho visto e udito dappertutto. Terminato il conflitto, l'opera di salvataggio non farà che cominciare. Si salverà quel che rimane di questo sciagurato Paese solo guardando in faccia questa realtà della Corea «del dopoguerra» e avendo la ferma volontà di portarvi rimedio.

Robert Guillain

IL D.C. 3 SCOMPARSO NEL MEDITERRANEO

Abbattuto dalla tempesta l'aereo con 39 passeggeri

Le ricerche compiute dalla marina e dall'aviazione L'ultima segnalazione - Scene strazianti all'aeroporto

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 13 settembre.

Una nuova sciagura riporta al primo piano dell'attualità il problema della sicurezza nel cielo: l'aereo francese *D.C.3* della compagnia «Alpes-Provence-Méditerranée» è scomparso durante la traversata del Mediterraneo con 39 persone a bordo: 34 passeggeri tra cui 13 bambini e 3 membri dell'equipaggio.

Il *D.C.3* che ogni mercoledì compiva regolarmente il collegamento tra la Francia meridionale e Orano, nell'Africa settentrionale, era partito da Tolosa ieri mattina alle 9,45 con 15 passeggeri. Sette di essi scesero a Perpignano per prendere l'aereo che fa servizio per Algeri. A Perpignano salirono altri ventotto passeggeri che provenivano da Clermont Ferrand sopra un altro apparecchio della stessa compagnia, e che si recavano ad Orano. L'aereo decollò alle 10,45 e tutto pareva normale. Alle 12,08 un messaggio venne captato dal controllo aereo di Madrid-Barajas: il *D.C.3* indicava che si trovava a 40° di latitudine nord e 1° di longitudine est: cioè all'altezza del porto di Castellon de la Plana.

Poi fu il silenzio; e nel pomeriggio l'aeroporto nord-africano di La Senia dove l'apparecchio doveva giungere verso le 14, comunicò che non era ancora arrivato. Sul campo l'inquietudine si impadroniva a poco a poco di coloro che attendevano i passeggeri mentre tutte le stazioni della Francia meridionale, della Spagna orientale e dell'Africa settentrionale, lanciavano senza interruzione messaggi ed appelli che restavano però senza risposta.

Contemporaneamente erano ordinate le ricerche e nella serata tre navi della compagnia di navigazione mista, il *Djebel Amar*, il *Djebel Dira* ed *El Mansur* nonchè una nave da guerra e la torpediniera *Buffle*, prendevano il largo dalle coste africane per esplorare il mare mentre due aerei della base di Marsiglia e uno di Algeri sorvolavano tutta la regione nella quale si suppone che il *D.C.3* sia scomparso. Dal canto loro le organizzazioni di salvataggio di Maiorca avevano inviato sul posto le loro imbarcazioni.

Mentre telefoniamo le notizie giunte a Parigi sono pessimistiche: la tempesta infuriava ieri sulle coste spagnole e si teme che l'apparecchio abbia subito un incidente e sia caduto in mare. Sull'aeroporto di Orano, dove si svolgono scene strazianti tra i famigliari e i conoscenti ed amici dei passeggeri del velivolo, si continua nell'angosciosa attesa senza eccessive illusioni, sperando solamente in un miracolo.

m.

La tremenda sciagura di Roma

Il racconto del ragazzo che uccise il suo compagno

Roma, 13 settembre.

Perdura vivissima l'impressione suscitata dalla tremenda disgrazia avvenuta poco dopo il mezzogiorno di ieri nei pressi di Ponte Mammolo, nel cortile della ditta Safar, ove il piccolo Alfredo Santanastaso, di 6 anni, venne ucciso con un colpo di fucile dal dodicenne Luigi Tassoni, figlio del guardiano notturno.

Frattanto i carabinieri hanno continuato la loro inchiesta per conoscere come si sia svolta la tragica scena. Sembra accertato che il Tassoni non volesse uccidere il piccolo compagno di giochi, ma che volesse solo intimorirlo ed indurlo ad andarsene. Il ragazzo è ancora in preda ad un forte choc nervoso e, mentre la prima parte del suo racconto è abbastanza chiara, non lo è altrettanto su ciò che riguarda la tragica conclusione. Quando ne parla, Luigi Tassoni scoppia in un pianto dirotto, il suo racconto si fa tortuoso.

«Stavo ritagliando una costruzione di carta nell'ufficio — ha detto per l'ennesima volta Luigi — quando è entrato Alfredo. Voleva giocare con me. Io non ne avevo voglia, gli ho detto di andarsene. Lui non mi ha ubbidito, rideva; allora mi sono arrampicato su una seggiola ed ho preso il fucile di papà. «Se non te ne vai, ti sparo» gli ho detto. Alfredo non si è mosso. Gli ho puntato contro l'arma, ho udito una forte detonazione, ho veduto una fiammata e Alfredo è caduto a terra. Non volevo però ucciderlo».

Quando gli chiedono, però, se ha premuto il grilletto, se sapeva che l'arma era carica, se comprendeva che in quel momento uccideva un suo amichetto, il ragazzo scoppia in pianto. «Non volevo ucciderlo», ripete come un macabro ritornello, fra i singhiozzi. Ieri sera, di sua iniziativa, il ragazzo si è recato nei campi vicini, ha raccolto dei fiori e li ha deposti sulla chiazza di sangue che segna il punto ove è caduto Alfredo. Un gesto, però, che non cancellerà dai suoi occhi la tragica visione del compagno ucciso.

Un bagno fatale dopo un sogno pauroso

Ferrara, 13 settembre.

La ventenne Elena Brandani fu Antonio, da Bondeno di Ferrara, nelle prime ore del pomeriggio d'oggi, subito dopo aver pranzato si portava presso un canale adiacente la propria abitazione e per rinfrescarsi scendeva in acqua fino al ginocchio. I familiari non vedendola rientrare, dopo un'ora la ricercavano e la rinvenivano distesa sulla riva immersa nell'acqua fino alla cintola. Con raccapriccio constatavano che la giovane era morta. Il medico ha riscontrato trattarsi di sincope. Durante il pranzo la ragazza si era mostrata preoccupata a causa di un pauroso sogno fatto durante la notte scorsa. Essa infatti raccontava che un parente morto da tempo le aveva predetto che nella giornata d'oggi un componente della sua famiglia sarebbe deceduto in circostanze impreviste.

CRONACHE DELLO SPORT

La furia selvaggia di Robinson ha demolito la resistenza di Turpin

Il combattimento troncato dall'arbitro alla 10ª ripresa per k.o. tecnico dell'inglese - Oltre 60 mila spettatori e circa 650 milioni di incasso

(Nostro servizio particolare)
New York, 13 settembre.

Vi diranno non una ma parecchie volte, e per molto tempo, che Sugar Ray Robinson è il più grande pugile della storia. Eppure non è stata la potenza, sono stati la furia selvaggia ed il timore, che hanno riconquistato a Sugar il titolo strappatogli da Randy Turpin. La furia, ed anche la paura, la paura dell'uomo che sente scemare le forze, sente il gusto acre del sangue — del proprio sangue — e capisce che o la fa finita adesso o forse non ce la farà più.

Sul piccolo quadrato macchiato di sangue piombava la luce bianchissima di tanti riflettori. Ma una lotta simile avrebbe potuto benissimo essere combattuta non ai «Polo Grounds» della metropoli, bensì nel cuore di una giungla immersa nelle tenebre, non nell'èra atomica, ma in un'epoca remota. Al decimo round del combattimento un uomo che si avvicinava all'esaurimento ha trovato nel suo profondo nuove forze, e accecato dal sangue che gli colava caldo sugli occhi, sulla bocca, sul petto ha lottato con l'energia che gli veniva dalla disperata sensazione che ancora una volta avrebbe perduto.

Vi era un ghigno sulle labbra arrossate dell'uomo che chiamano Sugar Ray. Vi era qualcosa di primitivo nel martellare sordo dei suoi colpi spietati.

Il guscio sottile della civiltà si era infranto, e gli occhi allucinati dei settantamila vedevano l'uomo, la loro immagine spoglia di giacche cravatte e convenzioni, scatenato in difesa del suo interesse e del suo orgoglio. Sarebbe vano cercare il colpo che ha finito Randy Turpin. Non è stato un colpo ma parecchi. E sono stati questi colpi a liquidare uno scontro che una volta, nel cuore delle tenebre selvagge della giungla, sarebbe proseguito fino a che uno dei due non fosse stato giù, fermo.

Qualcuno dice che solo le corde e la forza dei colpi di Robinson reggevano Turpin allorchè l'arbitro Ruby Goldstein ha arrestato il combattimento. Altri sostengono che Randy avrebbe potuto riprendersi.

Nel «maelstrom» del suo spogliatoio Sugar diceva che erano state le corde a reggere Randy. Ma lo diceva senza convinzione, aveva ripreso la civiltà che lo aveva abbandonato quando un colpo del rivale gli aveva spaccato il sopracciglio sinistro. Sugar era ora un uomo che, al limite dell'esaurimento, era troppo stanco per poter far di più che sorridere. «O vincere o morire, dopo che Randy mi ha spaccato il sopracciglio — ha mormorato Ray —; ho dovuto sparare».

Non sapeva che cosa gli avesse inferto la ferita, se un pugno o una testata. Non lo sapeva e non gli importava gran che, ora che aveva vinto. Forse era anche contento del colpo, che gli aveva dato con la selvaggia rabbia nuova energia.

Erano tutti attorno a lui, il sindaco Vincent Impellitteri, i giornalisti, gli agenti di polizia. Era stanco, se ne stava seduto e sorrideva. Poco più in là, in un'altra rumorosa stanza dominata dalla sensazione della sconfitta e dello stupore, il mulatto inglese sosteneva che in realtà Sugar non gli aveva fatto male, e che egli attendeva la fine del round standosi in difesa quando l'arbitro è intervenuto. Ma non sapeva dire che genere di colpi Ray gli stesse scagliando contro in quegli ultimi secondi.

E non lo sapeva nemmeno Ray. Soffregava distratto le macchie rosse sul satin bianco dei calzoncini e diceva: «L'ho colpito con tutto quello che mi trovavo a disposizione». Davvero. Se il progresso non gli avesse vincolato le mani in guantoni di cuoio e non gli avesse imposto le regole della boxe, Ray si sarebbe buttato sul rivale con le unghie e coi denti.

Se abbia ancora il pugno folgoratore, rimane questione aperta. Poichè Sugar Ray Robinson ha riconquistato il titolo mondiale dei medi grazie alla furia e alla paura annidate nel suo animo, e in quegli ultimi tragici secondi al posto dei riflettori avrebbe potuto esserci la luna della giungla.

Il pubblico era di 61.370 persone e l'incasso è stato di 767.630 dollari ai quali vanno aggiunti 200 mila dollari per i diritti cinematografici e 50 mila per la televisione, ciò che fa un totale di 1.017.630 dollari (corrispondenti a 641 milioni 106.900 lire italiane). Ai posti d'onore si notavano il gen. Mac Arthur, il sindaco Impellitteri ed i campioni Joe Louis, Walcott e Ezzard Charles.

Jack Cuddy, dell'U. P.



L'impressionante maschera di Robinson scatenato nella decima ripresa. (Radiofoto)

Mitri e Minelli alla pari ma il pubblico fischia il verdetto

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 13 settembre.

Circa dodicimila spettatori hanno affollato questa sera il velodromo Vigorelli per presenziare alla riunione il cui programma opponeva, nell'incontro principale, l'ex-campione europeo dei pesi medi Tiberio Mitri all'ex-campione dei medio leggeri Livio Minelli.

L'accesa rivalità fra il triestino e il bergamasco ha dato origine a un combattimento calmo e non privo di pregi tecnici nella prima metà, vivacissimo e molto combattuto nella seconda parte, in cui al maggiore accanimento di Minelli ha fatto riscontro una migliore impostazione tecnica e un più brillante gioco di gambe da parte di Mitri, più misurato e preciso nel colpire.

Al primo misurato inizio fece seguito un serrarsi dell'azione verso la metà dell'incontro, e alla sesta ripresa Mitri diventò aggressivo e riuscì con un destro al mento ad atterrare Minelli per un attimo.

Il bergamasco da parte sua non si dimostrò sempre correttissimo e abbondò nell'espediente di trattenere l'avversario. Sconcertante l'azione del triestino nelle scariche al corpo, nelle ripetizioni di sinistro che hanno infastidito e interrotto spesso l'azione del bergamasco, violento ma disorientato e inconcludente.

Alla fine dell'incontro, Minelli è apparso assai provato. Mitri non gli ha dato tregua, nelle ultime due riprese, con un «serrate» vivacissimo.

Abbiamo visto un Mitri corretto, deciso e concludente; ma i suoi colpi non sono apparsi molto efficaci. La precisione, la perfetta scelta di tempo, il gioco di gambe, fanno nuovamente di Tiberio un atleta capace di contenere e controllare l'[illegible] di avversari scorbutici e smaliziati come Livio Minelli.

Possiamo attenderci dal triestino, nell'imminente stagione parigina, buone prove: anzitutto l'annullamento del risultato che lo vide sconfitto da Ritter l'anno scorso, dopo la batosta subita contro il campione del mondo La Motta.

Il pubblico ha fragorosamente fischiato il verdetto che dichiarava l'incontro pari, e molti spettatori è sembrato che Mitri avesse vinto nettamente.

Nell'incontro secondo come importanza abbiamo visto Formenti, deciso, velocissimo e sempre in linea contro Ray Famechon. Dilungatosi troppo nella ricerca della soluzione di forza, e colto sovente in velocità e nel tempo dal campione italiano che il pubblico incitava a gran voce, Famechon ha attaccato a fondo nella seconda metà del combattimento, senza respiro, imponendo la sua dura forza. La perizia dell'italiano nel gioco ostruzionistico ha impedito il successo del francese.

g. m.

Ecco i risultati:

Pesi medio leggeri: Polo-Facchi, incontro nullo, in otto riprese. Mola batte Voltolini, ai punti, in otto riprese.

Pesi piuma: Ray Famechon e Ernesto Formenti, incontro pari, in dieci riprese.

Tiberio Mitri (kg. 72,600) e Livio Minelli (kg. 69,400) incontro pari in dieci riprese.

Ottime prove a Monza delle nuove macchine inglesi

Monza, 13 settembre.

(L. c.) — Alla vigilia delle prove ufficiali per il 22° Gran Premio automobilistico d'Italia che si svolgerà domenica prossima a Monza hanno esordito oggi all'autodromo le due macchine inglesi B.R.M. che costituiscono la più moderna soluzione della «formula 1». Prodotte e lanciate da un formidabile consorzio industriale britannico, le due B.R.M. a sedici cilindri con compressore centrifugo, la cui linea non potrebbe essere più seducente, hanno raggiunto subito il rendimento desiderato, attraverso i pochi giri di ricognizione che Parnell, un veterano delle corse italiane ed un vecchio ammiratore delle nostre macchine, ha effettuato in accordo col capo collaudatore Richardson.

Molti concorrenti tra cui gli argentini Fangio e Gonzales hanno osservato con particolare attenzione i giri delle B.R.M., di poco superiori ai due minuti, tempo davvero eccellente se si considera che si trattava del primo assaggio e che prima del nuovo primato (1'55") stabilito la scorsa settimana da Fangio e da Ascari il tempo di 2' costituiva il record ufficiale ottenuto in corsa dallo stesso Fangio nel 1950 alla media di Km. 189.

Gli esperti inglesi, presenti a Monza con un piccolo esercito di dirigenti, di tecnici e di meccanici, attendono risolto (per quel che riguarda le B.R.M.) l'inquietante problema delle gomme, le quali vengono assoggettate a un surriscaldamento e ad una usura eccezionali.

Intanto Sanesi e due meccanici sono tuttora degenti all'ospedale di Monza per l'incidente di ieri. Le loro condizioni non destano preoccupazioni ma lo sfortunato pilota soffre molto e si lamenta per le lesioni riportate.

Merlo ha battuto Drobny per 4-6, 6-2, 6-2 nei quarti di finale del torneo tennistico di Venezia.

Ricco di reti e di gioco l'allenamento del Torino

Una sorpresa, ieri, all'allenamento del Torino: Hjalmarsson è sceso in campo nel suo abituale ruolo di mezzo sinistro, ha giocato l'intero primo tempo, è stato riconfermato per la ripresa, e se ha abbandonato prima dei compagni lo si deve solamente a ragioni prudenziali.

La prima linea torinese con Amalfi e Hjalmarsson mezze ali ha fatto qualcosa di interessante e di bello; si è visto un gioco vario con azioni manovrate, che hanno fruttato numerosi goals.

Il Torino è sceso in campo con: Della Fontana; Grava, Farina; Picchi, Giuliano, Giraudo; Manzardo, Amalfi, Motta, Hjalmarsson, Carapellese. Si sono registrate sostituzioni all'inizio e durante il secondo tempo: Buttarelli ha preso il posto di Della Fontana, Grava è rientrato anzitempo negli spogliatoi ed è subentrato Berzio, Giraudo è passato all'ala destra lasciando la maglia n. 6 a Macchi, Nay ha giocato mediocentro al posto di Giuliano, e Giammarinaro si è presentato come sostituto di Hjalmarsson. Il Fossano ha giocato con: Buttarelli (Della Fontana); Cattaneo (Bagliani), Balocco (Zucco); Bruno (Martina), Giletta, Mosca (Cerutti); Rossaro, Ferro (Rondano), Testa, Amateis (Ghiano), Francone.

Il primo tempo, durato quarantacinque minuti, si è chiuso sul risultato di 2 a 0 per il Torino; reti di Carapellese e di Hjalmarsson (rigore). Nella ripresa il gioco dei granata è stato più redditizio, anche se tecnicamente meno bello; hanno segnato ancora Carapellese (2), Motta (2), Amalfi e Macchi. Buon merito di questa messe di goals va ascritto ad Amalfi, che ha saputo «imbeccare» i suoi compagni di linea in ottima posizione di tiro.

Partita d'allenamento anche alla Juventus fra titolari e riserve. Combi e Bertolini, per ovviare alle indisponibilità di Mari e di Piccinini, che hanno svolto solamente qualche esercizio atletico ed alcuni giri di campo, a causa dell'infortunio patito durante la gara contro la Spal, hanno presentato una mediana tutta nuova, con Ferrario al centro, Parola laterale destro e Bizzotto a sinistra. Boniforti ha ancora sostituito Bertuccelli, avendo in coppia Manente, mentre la prima linea ha assunto lo schieramento abituale: Muccinelli, K. Hansen, Boniperti, J. Hansen, Praest; Viola e Cavalli si sono alternati a guardia della rete.

Gli allenatori contavano tra gli altri su Corradi, Vivolo, Bonacchi e Caprile. Gioco abbastanza vivace, con un J. Hansen in progresso di forma, più veloce, più preciso nel passaggio e più centrato nel tiro.

Kubler Bartali Bevilacqua al circuito di Arona

Arona, 13 settembre.

Si svolgerà domenica prossima ad Arona una notevole manifestazione ciclistica, imperniata sulla disputa del «I Circuito internazionale degli assi». Corridori famosi sono tra i numerosi iscritti, lo svizzero Kubler campione mondiale su strada, Bevilacqua, campione mondiale dei professionisti per quel che riguarda la specialità «inseguimento», Gino Bartali e Fiorenzo Magni, il velocissimo belga Van Steenbergen, il suo connazionale Ockers, l'elvetico Croci Torti, e tutta una schiera di ottimi elementi quali Leoni, De Santi, Pasotti, Astrua, Casola, Padovan, Sartini, Fornara, Conte, Martini, Bresci, Rizzi.

E' morto ieri dopo breve malattia il dott. Pastore, animatore dello sport motociclistico torinese di cui è stato uno dei più attivi dirigenti.

Migliorini, il calciatore dell'Inter, rimasto ferito in un incidente automobilistico, sembra ormai fuori pericolo.

La colonna vincente del concorso «V 6» è la seguente: 2 Saggia; 6 Claudio; 2 Mosella; 2 Arno; 4 Italiano; 6 Ostello.

Il processo al cassiere del Ministero degli Esteri

Il fratello disposto a risarcire i 17 milioni allo Stato

Roma, 13 settembre.

Si è iniziato questa mattina il processo a carico dell'ex cassiere del ministero degli Esteri Gaetano Spadafora che è accusato di essersi appropriato di 17 milioni in sua custodia per ragioni d'ufficio. Perduta la speranza di vedersi accolta una richiesta di perizia psichiatrica avanzata dai suoi avvocati, la difesa di Spadafora è stata di una semplicità estrema. Egli ha ammesso la propria responsabilità ed ha chiarito di aver prestato la somma sottratta in più riprese a persone, alcune delle quali funzionari del Ministero stesso, che sapevano l'origine del danaro e non restituirono poi le cifre avute. L'udienza di questa mattina è stata impegnata tutta nell'interrogatorio degli imputati. Intanto è giunto in Italia un fratello dello Spadafora, notaio pubblico in Hartford nel Connecticut, il quale ha dichiarato di aver intrapreso il viaggio con la intenzione specifica di risarcire integralmente tutte le somme sottratte allo Stato dall'ex-cassiere.

Sullo schermo

LE FURIE (Vittoria). — L'AMANTE DI UNA NOTTE (Doria).

Tale il padre, tale la figlia. Se il primo è orgoglioso e caparbio, la seconda è un vero diavolo; e se tra i due dovesse esserci un attrito, sprizzerebbero scintille. Il dissidio scoppia, e la lunga vicenda di «Le furie», diretto da Anthony Mann e tratto da un romanzo di Niven Busch, ne narra appunto le premesse, i tragici sviluppi e la patetica conclusione. «Le furie» è il nome di un grande *ranch* che il vecchio possiede nel Nuovo Messico e che amministra col prezioso aiuto della bella e selvaggia Vance, orfana della madre. L'arrivo d'una matura e avida avventuriera che ha fatto breccia nel cuore del vedovo e lavora sott'acqua per diventarne la moglie, mette la figlia, che s'accorge del gioco, contro il padre abbindolato. Sopravvengono altri casi, in forza di cui Vance abbandona il *ranch* e freddamente determinata alla vendetta, conduce nell'ombra una lotta spietata contro il genitore che si vede privato del *ranch* e ridotto all'estrema rovina. Dove un altro maledirebbe la figlia, lui si congratula con lei per la spiegata energia, e questo gesto glie la riconcilia; ma in quel punto una indiana che aveva un conto da regolare, fredda il formidabile vecchio. L'abile regia e la bravura degli interpreti (Barbara Stanwyck, Walter Huston e Wendell Corey) non tolgono che il film sia di quelli che non convincono appieno.

L'amante di una notte, diretto da René Clement, è tratto dal divertente romanzo di Vicky Baum «Salt-on jamais», ed è la storia di una giovane signora svizzera, sposata a un giudice abile nell'investigare più la psicologia delle imputate che quella della moglie, la quale, pur costituzionalmente onesta e aborrente dell'adulterio, cede al fascino di un giovane e piacente seduttore con cui passa una inebriante giornata a Parigi. Nel ritornare in aereo a casa, un incidente di volo la uccide; e il marito, che la credeva in campagna, apprende a un punto la sua morte e la sua infedeltà. La risaputissima vicenda adulterina è riscattata da fini notazioni psicologiche e più ancora dalla modulata intensa interpretazione di Michèle Morgan e di Jean Marais che gareggiano in bravura. Al loro fianco sono un'ottima Elisa Cegani e un incisivo Fosco Giachetti.

vice

IL PROCESSO DI VITERBO

L'ispettore Verdiani abbracciò Giuliano

Gaspare Pisciotta smentito in udienza da un teste

(Nostro servizio speciale)
Viterbo, 13 settembre.

L'ottantaduesima udienza di questo processo si è aperta con la deposizione di un medico, Benedetto Vasile, che ha dato particolari sulla persona che lo andò a chiamare a Palermo per portarlo a Montelepre e sulle condizioni di salute di Pisciotta, alla fine di aprile del 1947, che, secondo il dottore, sarebbero state precarie al punto da ordinargli riposo assoluto.

Quindi è stato interrogato Domenico Albano.

Per lui il racconto ha preso lo spunto da una domanda del Presidente: «Voi conoscete Gaspare Pisciotta?».

— L'ho visto una volta sola — ha precisato l'altro —. Un giorno Ignazio Miceli, un confidente di Verdiani, mi disse che aveva bisogno di me perchè doveva far incontrare un alto personaggio con Giuliano. Gli risposi che non erano cose queste che mi interessassero molto, lui replicò, insistette e per convincermi aggiunse che non dovevo aver timore di nulla: «Giuliano non è poi quel bandito che tutti credono. E' stato sempre in contatto con la polizia. Anzi si può dire che Giuliano sia come il comandante di uno squadrone di polizia». Finii per accettare l'invito di Miceli ed andai. Il colloquio era fra Giuliano, Gaspare Pisciotta e l'ispettore Verdiani e si è iniziato con un abbraccio tra tutti e tre...

— Come, come?

— Sì un abbraccio — e dopo un attimo di incertezza quasi per non compromettersi troppo — non so bene però se in questo abbraccio ci fossero amore o veleno.

— E questo quando?

— Nel dicembre del 1949.

— E di cosa si parlò in questo incontro?

— Di espatrio. L'argomento e l'abbraccio mi convinsero sulla esattezza delle informazioni datemi da Miceli.

Presidente — Voi avete accompagnato i giornalisti da Giuliano?

Teste — Lo ha detto Pisciotta, ma non è vero. Egli ha fatto troppo il mio nome. Ha detto che l'intervista fu organizzata da Verdiani; ha detto anche che Miceli sapeva tutto: si domandi a loro due se è vero che io c'entro in qualche cosa nella faccenda.

— E che avete preso dei danari da Meldolesi al termine dell'intervista non è nemmeno vero?

— Ma che vero?!

— E che siete andato a Roma?

— Questo sì. In aereo. Sapevo che avrebbe dovuto andarci Miceli ed allora gli chiesi se potevo andare con lui. Io mi misi a visitar Roma, lui sbrigò una certa missione...

— Quale, se è lecito?

— Andar da Verdiani e raccomandargli alcuni familiari di Giuliano.

— E del fatto che Pisciotta riferisce sui vostri contatti con Alliata, Mattarella, Marchesano, [illegible] da voi portati personalmente a Giuliano?

— Ma se nemmeno li conosco. Mi dica quando sono avvenuti questi incontri e io le dimostrerò che quel giorno ero in altra parte.

Meldolesi prima, Rizza poi, Italo D'Ambrosio non lo hanno riconosciuto per colui che li aveva accompagnati da Giuliano.

Questa mattina, finale di udienza con Rizza. Altre spiegazioni, altri chiarimenti sugli appunti che prese durante l'intervista a Giuliano e sulla lunghezza del colloquio avuto con Turiddu, ma nulla di veramente importante.

g. g.

50 Intossicati a Sesto S. G. per ingestione di cibi guasti

Milano, 13 settembre.

Un grave caso di intossicazione collettiva è avvenuto alla mensa aziendale dello stabilimento meccanico Redaelli di Sesto San Giovanni. Centosettantacinque dipendenti del complesso industriale, come al solito, si erano recati a consumare il pasto alla mensa, dove avevano mangiato un piatto di insalata di nervetti con carne in scatola. Qualche ora dopo, mentre erano intenti al lavoro, una cinquantina di essi veniva colta da forti dolori addominali e da conati di vomito. Con i mezzi di trasporto della ditta venivano ricoverati all'ospedale di Niguarda dove quei sanitari si prodigavano nelle più amorose cure. Quarantacinque operai venivano trattenuti: di questi, 35 sono stati giudicati guaribili dai 5 ai 10 giorni, mentre per gli altri dieci la prognosi è riservata. Una inchiesta è stata aperta.

BORSE

Mercato animato dallo sviluppo ulteriore del concetto lievemente distensivo maturato nelle ultime sedute. Un'impostazione a più vasta base del movimento di ripresa ha interessato in apertura Stet, Bastogi, Rumianca, Burgo, Châtillon, mentre sui rimanenti settori si è avuto un marginale miglioramento originato da un'atmosfera di mercato più attiva. Scambi sempre modesti, anche se avvalorati da un'impostazione generale più interessante. Il corso ulteriore della seduta, intessuto sul facile mantenimento dei prezzi raggiunti, ha permesso la compilazione del listino con qualche grado di vantaggio dalle chiusure di ieri. Titoli di Stato deboli. Dopoborsa sostanzialmente invariato. Le azioni Risanamento sono state quotate ex-dividendo (lire 35).

	12	13		12	13
Ren.02	69 50	69 50	Merid.	1435	1440
Ren.3½	69 60	69 60	Ter.N.	87 —	87 —
» f. c.	70 —	70 —	Italgas	19 7/8	19 7/8
Red3½	72 —	71 75	Sip	1073	1086
» f. c.	72 10	71 85	Terni	216 50	313 —
Ren5%	96 10	96 20	P.C.E.	390 —	396 —
» f. c.	96 20	96 30	Unes	394 —	393 50
Red5%	90 30	90 30	Stet	2082	2155
» f. c.	90 40	90 40	Seso	1925	1947
Ric.3½	71 30	71 —	Viscos.	2075	2075
» ex-pr	69 80	69 40	Marell	464 —	464 —
» I. c.	71 40	71 10	Fiat	492 50	491 50
» ex-pr	70 —	69 60	Savigl.	71 50	73 —
Ric.5%	91 50	91 50	Nebiol	33 —	32 —
» I. c.	91 60	91 60	Incet	117 —	117 —
Btn 51	99 50	99 50	Mene.	735 —	725 —
Btn 59	98 075	98 05	Pirelli d	482 —	480 —
Btn 60	98 10	97 90	Ilva	195 —	195 —
Fer.3%	58 50	58 50	Ansaldo	172 —	172 —
Cll 4½	83 20	83 20	Viscosa	2670	2640
Iri 4½	97 —	97 —	FibreT	3675	3695
Irm4½	90 —	90 —	Cir	1590	1590
Irm5%	88 50	88 75	[illegible]	280 —	285 —
Iri.4½	152 —	152 —	Ardo	191 —	191 25
Imm5%	90 —	90 05	Rum.c	48 50	49 25
Tor.4½	86 —	86 —	M.pont	1428	1630
»5% 33	85 —	85 —	Mcatin	865 75	867 —
»5% 37	85 —	85 —	Zucch.	766 —	750 —
S.Paol	91 —	91 —	Unica	57 —	56 —
» 4%	95 50	95 50	Carl.it	2050	2060
» 3.5%	85 50	85 50	Burgo	4750	4810
I. Nap.	95 70	93 70	FornR	5500	5500
Nob.5%	44 —	44 —	Toro P	1005	1005
»7% 48	43 —	42 —	N.A.I.	10.600	10.600
»7% 49	40 —	39 —	Sicilia	95 75	96 25
Fin 5%	100 —	100 —	Valdar	3110	3110
» 6%	88 375	88 35	Mar. E	860 —	862 —
Fir.5%	88 50	88 50	Sade	870 —	878 —
» 6%	91 75	91 75	Ferrar	312 —	313 —
Ohio7%	103 —	103 10	Snam	300 —	300 —
Magn.	91 25	91 75	West.	286 —	286 50
Eler7%	97 50	97 50	Param.	425 —	430 —
Vit.7%	84 50	84 50	Gilard.	335 —	335 —
Cent7%	94 25	94 50	Pirelli	943 —	947 —
Sav.7%	39 50	38 —	Superg.	305 —	315 —
West 7	73 —	73 —	Saffa	792 —	792 —
Fnod	87 50	87 50	[illegible]	965 —	970
Carl7%	100 40	100 40	Talco	10.410	10.410
Sade6%	89 —	90 —	Bergos	12.800	12.750
Vlae6%	89 —	89 —	Doton.	1320	1310
Cal.6%	91 50	91 50	Fiaa	425 —	420 —
Sipel6	91 50	91 50	Lanza	2200	2180
Tirso I.	88 50	87 50	Amdal	1565	1550
Teive I.	88 50	87 50	Acq.P.	3180	3110
Fer7%	80 —	80 —	Florio	16 —	16 —
Cons5	83 —	82 50	Bonifi	4075	4130
A.Gen.	6330	6310	Silos	8300	8300
» Toro	6100	6150	Risan.	3417	3340
Medit.	2803	3000	Eternit	192 —	192 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90.

Prezzi informativi delle valute: Sterline oro 6173-6275; Marengo 6575-6675.

Rimanenti valute invariate.

Bollettino della temperatura

Bolzano	13,5	30	Pescara	18,4	29,4
Trento	16,4	30,2	Aquila	15	27,5
Torino	19,4	27,2	Roma	18,2	31
Milano	17,4	28,4	Napoli	20,8	29,4
Venezia	19,8	29	Bari	17,4	28,4
Trieste	20,4	28,1	Potenza	16	27,4
Genova	21,6	29,4	Regg. C.	18,6	30
Bologna	20,5	31	Palermo	21	28,5
Pisa	17,1	30	Messina	20,5	29
Firenze	16,2	34	Catania	17,4	31,2
Perugia	19,5	29,3	Sassari	21,5	32,4
Ancona	21,8	27,6	Cagliari	23,5	28,2

7 GIORNI ALLA RADIO

Contrabbando per la musica

Un esperimento che varrebbe la pena di tentare anche in Italia, per conoscere le reazioni del pubblico radiofonico. L'hanno fatto in Danimarca tempo fa, sotto l'egida di una organizzazione scientifica: è una specie di gherminella giocata agli ascoltatori. Una cosa innocente e istruttiva.

S'erano accorti, in Danimarca, che i grandi concerti sinfonici del giovedì sera non riscuotevano il successo sperato. Il pubblico non li ascoltava, alla musica sinfonica preferiva la musica da ballo. La radio danese non ne trasse la conclusione che il suo era un pubblico di gusti troppo facili, senza interessi e curiosità culturali (come chiunque logicamente avrebbe fatto); al contrario, pensò che doveva esserci qualche motivo — estraneo alla serietà e ai gusti degli ascoltatori — che impediva l'audizione della buona musica.

Così si suppose, ottimisticamente, che gli ascoltatori non seguissero la musica sinfonica (e in genere tutta la musica che si suole definire classica) non perchè non l'apprezzassero, ma perchè ne erano per così dire — intimoriti e giudicavano di non avere la preparazione sufficiente per accostarvisi. Stabilito il principio, si preparò un programma di musiche di Haydn (finale presto della sinfonia n. 92 in sol maggiore), di Schubert (andante con moto dalla sinfonia n. 5 in si maggiore), di Mozart (larghetto dal concerto in do minore, K. 491), di Beethoven (tempo di minuetto dal Gran Settimino per violino, viola, violoncello, contrabbasso, clarinetto, corno e fagotto in si bemolle maggiore) e di Mendelssohn (allegro vivace dalla sinfonia n. 4 in la maggiore). Il concerto così composto fu messo in onda due volte, a distanza di una settimana, alla stessa ora: la prima annunciandolo come «musica popolare riprodotta», la seconda come «trasmissione di musica classica». E mentre per la seconda si usarono tutti i consueti termini tecnici della presentazione, per la prima si ebbe cura di annunciare i brani del concerto nel modo più semplice possibile. Si procedette poi al controllo dell'ampiezza dell'ascolto con uno speciale apparecchio che misura le variazioni d'intensità sulla rete dell'energia elettrica.

E' risultato questo: le stesse musiche offerte come «popolari» ebbero gran numero di ascoltatori; offerte come «classiche» interessarono una ristretta cerchia di persone. Esattamente la metà delle altre. E ciò avvenne non solo nelle zone abitate dalla borghesia, ma anche nei quartieri operai. Si noti ancora che la radio non ricevette nessuna protesta perchè era stata spacciata per «popolare» musica tutt'altro che facile.

Il coraggioso ottimismo della radio danese ricevette una chiara conferma. Se ne dedusse che il pubblico radiofonico ha un gusto musicale assai più elevato di quanto non pensi, senonchè è dominato da un curioso complesso di inferiorità che lo tiene lontano da manifestazioni artistiche che pure sarebbe in grado di comprendere.

Non sappiamo che cosa accadrebbe se l'esperimento fosse ripetuto in Italia, nè sappiamo se la radio danese abbia continuato ad applicare la sua bizzarra innovazione nel corso dei normali programmi. Comunque sia, un fatto è certo: la realtà dimostra (e questo non è il solo caso) che il pubblico della radio — incostante distratto e pigro come è — rappresenta pur sempre una materia estremamente malleabile. Nella sua ingenuità è disposto a seguirvi sulle strade più difficili. Basta saperlo accompagnare, con misura e intelligenza. O meglio: con astuzia.

f. d. g.

SEGNALAZIONI. — Settimana dal 16 al 22 settembre. **Trasmissioni liriche:** Domenica alle 21, rete rossa, «La forza del destino» di Verdi. Lunedì alle 21, il terzo programma replicherà «The Rake's Progress» di Strawinsky. Martedì alle 21, rete azzurra, «Attila» di Verdi. Mercoledì alle 21,15, terzo programma, «Idomeneo» di Mozart. Giovedì alle 21,50, rete rossa, pagine scelte dalla «Tosca» di Puccini.

Musica sinfonica: Domenica alle 17,30, rete rossa, concerto diretto da Franco Caracciolo. Lunedì alle 21,30, rete azzurra, concerto diretto da Mario Wolf Ferrari (con la partecipazione del clavicembalista Ruggero Gerlin). Mercoledì alle 21,40, rete rossa, concerto diretto da Arturo Basile. Venerdì alle 21,30, rete azzurra, concerto diretto da Fernando Previtali.

Trasmissioni di prosa: «La finta ammalata» di Goldoni sarà trasmessa lunedì alle 21 dalla rete rossa. Giovedì alle 21, rete azzurra, «Scontro nella notte» di Clifford Odets.

Trasmissioni estere: Monaco di Baviera trasmetterà domenica alle 20, «La Valchiria» di Wagner.

ULTIME NOTIZIE

SEMPRE PIÙ TESA LA SITUAZIONE AD ABADAN

Rappresaglie inglesi a decisioni persiane

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 13 settembre.

Le dettagliate descrizioni del «match» fra Sugar Ray Robinson e Randolph Turpin hanno conquistato facilmente oggi la maggior parte dello spazio dei giornali londinesi. Sul fronte politico tutto tace, e così i cronisti sportivi invadono la prima e la terza e la quinta pagina con valanghe di telefoto e con una impressionante quantità di dettagli. Fra questi il più malinconico è che Randolph Turpin, nella sconfitta, non avrà neppure la consolazione dell'incasso di 65 mila sterline di borsa (pari a 117 milioni di lire italiane): dopo avere pagato le varie spese ed avere incontrato allo sbarco, al suo ritorno in patria, l'agente delle tasse, scrive stasera un giornale, «gli andrà bene se potrà mettere in banca 2 mila sterline nette».

«Avrei potuto continuare a battermi» egli ha detto ai giornalisti inglesi riferendosi allo scontro con Sugar Ray, ma la battaglia con l'agente delle tasse è talmente senza speranza anche per il campione inglese che, a quanto scrivono i corrispondenti britannici da New York, egli avrebbe deciso di abbandonare definitivamente il ring dall'anno prossimo. Dopo — ben inteso — un clamoroso terzo incontro da combattersi in primavera a Londra.

Quanto al resto: il *match* tra la Gran Bretagna e la Persia continua con una serie di colpi che la maggior parte degli spettatori vorrebbero qualificare «fallo». Oggi è la volta di due tecnici britannici addetti alla radio di Abadan che sono stati estromessi dal loro laboratorio e sostituiti — da parte della Commissione iraniana per la nazionalizzazione — con due tecnici persiani. Come misura di rappresaglia il direttore britannico di Abadan ha ritirato due tecnici.

Ancora: Hussein Fatemi ha annunciato che la Persia lancerà un prestito quinquennale per dare vita alle finanze statali che si vanno spegnendo. «E' a causa di questa grave situazione economica — egli ha aggiunto — che il Governo persiano ha chiesto alla Gran Bretagna di riprendere le trattative entro quindici giorni». Questa era dunque, come scrivevamo qualche giorno fa, la vera interpretazione dell'*ultimatum*.

Resta però indiscusso il fatto che il messaggio persiano anzichè conciliativo è assurdamente aggressivo. Secondo vari dispacci da Teheran e da Washington il documento in cui la Persia minaccia l'espulsione dei tecnici britannici da Abadan se Londra non farà nuove offerte entro quindici giorni dovrebbe essere giunto stasera nelle mani di Harriman. Questo documento è accompagnato da una lunga lettera di Mossadeq. Il contenuto più importante di questa lettera è ancora segreto, ma è almeno possibile che dopo il colloquio fra lo Scià di Persia e Mossadeq sia stato deciso di attenuare sensibilmente la grave minaccia che Mossadeq ha pronunciato, evidentemente in uno stato di sovraeccitazione, dinanzi al Senato 8 giorni fa.

Che se ne farà Harriman di questa nota persiana? La lettera di Mossadeq (e questo è il solo punto noto finora) rinnova a lui le preghiere di mediazione. Ma come mediatore Harriman difficilmente può assumersi la responsabilità di trasmettere un documento simile. Egli può proporre qualche altro passo, oppure può declinare addirittura la mediazione. Comunque, sembra estremamente improbabile che debba dover essere un americano — ed uno dei più esperti diplomatici del Paese che vuole evitare ad ogni costo un intervento armato britannico in Persia — a consegnare a Londra quell'*ultimatum* che renderebbe necessario, con ogni probabilità, proprio l'intervento armato.

Nel campo della politica interna Churchill, appena tornato dalle vacanze con un volto allegro ma con il fisico — a quanto pare dalle fotografie — alquanto stanco, ha riunito i suoi consiglieri ed ha ordinato, per così dire, uno stato di pre-allarme elettorale in tutto il partito conservatore. I laburisti, invece, che ieri hanno tenuto una riunione di partito senza Attlee, affetto da una lieve sciatica, sono diventati più impenetrabili che mai a proposito delle loro intenzioni elettorali. I begli spiriti dicono stasera che se l'incontro fra laburisti e conservatori si svolgerà in autunno, il periodo di allenamento dei due partiti sarà assai più breve che non quello che Robinson e Turpin possono permettersi per il loro terzo incontro.

F. s.

Grosso acquisto inglese di grano sovietico

Londra, 13 settembre.

L'Inghilterra ha annunciato oggi di avere firmato un contratto per l'acquisto di un milione di quintali di grano dalla Russia. L'annuncio, diramato dal Ministero dei rifornimenti, aggiunge che il grano proviene dal raccolto sovietico di quest'anno.

Interrogazione al Governo sul ballo mascherato a Venezia

Roma, 13 settembre.

L'on. Arata ed altri deputati del P.S.S.I.I.S. hanno rivolto un'interrogazione al Ministro dell'Interno, per conoscere le ragioni per le quali non s'è ritenuto di vietare a Venezia una clamorosa manifestazione festaiola in costume, organizzata da uno straniero, la quale, «per l'incredibile sperpero di danaro cui ha dato luogo, per lo sfoggio di ricchezza e di lusso che l'ha caratterizzata, per lo spettacolo di ostentata spensieratezza godereccia offerta dai suoi partecipanti, ha costituito, oltre che un insulto alle privazioni e alla miseria di milioni di italiani ed un incentivo all'odio sociale, anche un atto di irrisione verso quelle ragioni di riserbo e di austerità che la condizione generale delle cose dovrebbe imporre a tutti».

Roma notifica a Praga la chiusura di due consolati

Il provvedimento determinato dalle misure cecoslovacche per impedire il funzionamento della nostra rappresentanza a Bratislava

Roma, 13 settembre.

L'agenzia «*Italia*» pubblica questa sera una nota ufficiosa sui motivi che hanno indotto il Governo italiano a chiudere il Consolato generale d'Italia a Bratislava. Da tempo le autorità cecoslovacche — è detto fra l'altro — avevano adottato una serie di misure perchè il Consolato generale d'Italia in Bratislava venisse messo in condizioni di non funzionare. A titolo d'esempio si forniscono i seguenti episodi:

1°) Nel febbraio 1950 il pianista italiano Giovanni Del l'Agnola, dopo aver tenuto una serie di pubblici concerti a Praga, si recò a Bratislava ove tenne un concerto sotto gli auspici di quella società filarmonica slovacca. Dopo il concerto il console generale italiano offrì un ricevimento nella sua abitazione privata, ma durante cena, una ventina di agenti di polizia circondava la casa e fermava identificando indistintamente tutti gli invitati al momento dell'uscita.

2°) La più stritta sorveglianza è stata sempre esercitata dalla polizia di Bratislava nei riguardi del Consolato italiano: agenti in uniforme e in borghese sistematicamente hanno fermato chiunque, per un motivo o per l'altro, s'è dovuto recare a quell'ufficio.

3) La stessa rigorosa sorveglianza s'era estesa anche a coloro ai quali il console generale e gli altri funzionari del consolato erano costretti a rivolgersi per le necessità della loro vita quotidiana.

Negli ultimi tempi la sorveglianza poliziesca assunse proporzioni tali da far sorgere il legittimo dubbio che si cercasse artificiosamente di creare un incidente ai danni del Consolato italiano di Bratislava.

Si citano i seguenti episodi: *a*) una specie di corpo di guardia con sedia si istituì in un giardino prospiciente l'ingresso del Consolato, ove poliziotti e agenti in borghese si alternarono in un servizio ininterrotto, prendendo nota scritta perfino dell'orario di ufficio fatto dai funzionari italiani; *b*) un'auto della polizia di Bratislava sostava in permanenza nelle immediate vicinanze del Consolato per seguire i funzionari italiani quando uscivano in automobile; *c*) nella prima settimana del mese di luglio, il console generale si recò per qualche giorno a Marianske Lazen per un breve periodo di cure e riposo. Nonostante egli avesse prenotato una camera al «Golf Hôtel», fu alloggiato invece al «Hôtel Esplanade», considerato che gli stranieri non potevano più alloggiare al «Golf Hôtel». Dopo due giorni che alloggiava all'«Esplanade», con la scusa che la conduttura dell'acqua si era rotta nella sua camera, egli dovette trasferirsi in un'altra camera di albergo, che gli venne assegnata d'ufficio. Messo in sospetto dalla strana procedura — conclude la nota ufficiosa — non gli è stato difficile trovare e vedere con i suoi propri occhi un microfono che la polizia aveva malamente collocato nella sua stessa camera.

Tre sedute alla Camera sui bilanci finanziari

Critiche del d. c. Monterisi alla politica industriale - L'on. Marchesi (com.) chiede maggiori fondi per le ricerche scientifiche - L'on. Paganelli (d. c.) contro il fiscalismo nel settore automobilistico

Roma, 13 settembre.

Sette oratori si sono oggi avvicendati ai microfoni della Camera nella seduta pomeridiana e in quella notturna dedicate alla continuazione del dibattito sui bilanci finanziari. Bisogna riconoscere che fino a questo momento la discussione è stata piuttosto serrata e che gli oratori anche di parte governativa hanno trattato specifici problemi muovendo critiche, rilevando lacune, avanzando suggerimenti nel vasto campo delle attività nazionali relative alla politica economica e finanziaria.

I prodotti del Meridione

L'on. *Monterisi* (d.c.), che ha aperto oggi il dibattito, si è occupato dei problemi della economia agricola, osservando che l'attuale politica del governo non è che la conseguenza della politica attuata da tutti i governi susseguitisi negli ultimi decenni, e cioè di aperto protezionismo del settore industriale, a scapito dell'agricoltura. Secondo l'oratore le zone depresse del paese sono nate proprio dalla sistematica elusione dei problemi dell'agricoltura nell'ultimo sessantennio.

Partito da questa premessa l'on. *Monterisi* ha poi enumerato in concreto, sempre in difesa dell'agricoltura meridionale, l'azione negativa del Governo in quell'importante settore; ha ricordato la politica doganale volta a impedire le importazioni dei manufatti per garantire alle industrie del nord un mercato interno di tipo monopolistico; ha ricordato le contromisure degli importatori che hanno provocato la compressione dei prezzi dei prodotti agricoli (e in tal modo le industrie del nord — ha detto *Monterisi* — hanno potuto costruire le loro prosperità sulla miseria dei contadini); ed ha concluso affermando che la situazione è sanabile, ma non con l'istituzione della Cassa del mezzogiorno, che è solo un rimedio marginale, sibbene risolvendo il problema del collocamento dei prodotti agricoli dell'Italia meridionale a prezzi remunerativi.

Il secondo oratore, l'on. *Concetto Marchesi* (p.c.I.), è tornato sull'antico e dolente tasto dell'esiguità di stanziamenti nel campo della pubblica istruzione, e «moderate richieste», come egli ha voluto sottolineare, ha avanzato per quei settori universitari e di ricerca scientifica e di attività artistica avviliti da insufficienti, anzi ridicoli stanziamenti.

Dopo aver ricordato le esigue cifre attualmente al bilancio, egli ha detto: «Si pensi alle indispensabili necessità di strumenti atti alla ricerca, si consideri — e qui ha cavato di tasca un foglietto — che un modesto centrifugatore costa da due a tre milioni, che un microscopio indispensabile costa da un milione a un milione e mezzo, e così via.

«Concludo chiedendo che allo stanziamento per la ricerca scientifica e sperimentale sia apportato il modesto aumento di cento milioni, e sono certo che il ministro vorrà prendere in considerazione questa misurata richiesta». L'on. *Marchesi* si è anche occupato del settore artistico chiedendo un ulteriore stanziamento annuo di venti milioni per acquisti di opere d'arte moderne e contemporanee destinati ad arricchire musei e gallerie.

Le variazioni ai bilanci

L'on. *Paganelli* (D.C.) si è interessato del problema della motorizzazione e si è augurato che nel prossimo bilancio il Governo trovi i fondi necessari per un riattamento della rete stradale.

L'oratore ha poi invocato una coraggiosa politica di sgravi fiscali nel settore dell'automobilismo e della motorizzazione in genere, ricordando che sessantamila unità lavorative sono assorbite dall'industria automobilistica e altre seicentomila unità nell'industria ausiliaria. Purtroppo le statistiche denunciano ora un fenomeno di sovraoccupazione e una produzione superiore alla richiesta. Può darsi che altre cause influiscano a rendere grave il problema, ma una, e la più importante, è l'eccessivo fiscalismo (67 % di tasse sulla benzina, 56 % sul gasolio, 29 % sul prezzo del manufatto, 15-20 % di onere annuo di circolazione). Si tratta — ha concluso l'on. Paganelli — non solo di un problema economico e finanziario, ma anche sociale, e perciò il Governo ha il dovere di intervenire con vigore e decisione.

La seduta pomeridiana è stata conclusa dal comunista on. *Cavallari*, il quale ha lamentato che la presentazione ritardata dei bilanci non offra al Parlamento una visione concreta nè la sicurezza delle cifre stanziate. Infatti, il Governo è costretto successivamente a presentare note di variazione che portano profondo turbamento nel bilancio già discusso.

La ripresa notturna ha visto l'intervento del monarchico on. *Consiglio*, che ha osservato come la tendenza inopportunamente liberistica cui fu ispirata la ricostruzione del Paese sia stata fonte di nuove e più gravi sperequazioni sociali.

L'on. *Petrucci*, democristiano, si è invece interessato del problema della emigrazione, ricordando come l'OECE e l'UNO abbiano riconosciuto la necessità di combattere la disoccupazione italiana mediante la valvola di sicurezza dell'emigrazione. In realtà, ha concluso l'oratore, gli alleati non hanno attuato questo proposito.

Ha preso poi la parola l'on. *Gisella Floreanini* (comunista), che ha chiesto maggiori stanziamenti in favore della maternità e infanzia. La seduta è stata poi rinviata a domani alle 16.

LA GUERRA IN COREA

Avanzata alleata dopo sanguinosi scontri

Nessuna indicazione che i comunisti intendano riprendere le trattative di Kaesong

(Nostro servizio speciale)
Tokio, 13 settembre.

Non vi è la minima indicazione che i comunisti intendano riprendere i negoziati di armistizio interrotti tre settimane fa. E intanto il ritmo dei combattimenti si è affrettato, e le forze alleate si sono lanciate all'attacco in molti punti dei 220 chilometri di fronte.

Non solo non vi è indizio di volontà di conciliazione da parte dei rossi, ma la radio di Pechino e quella di Pyongyang continuano ad affermare che gli alleati hanno «premeditato» tutte le «violazioni della zona neutra di Kaesong» delle quali li accusa il comando cino-nordista.

Considerando che Radio Pechino vuol dire Cina comunista, e Radio Pyongyang governo nordista, si può trarre senza difficoltà una conclusione e un pronostico dalle parole delle emittenti rosse.

Da fonte ufficiale alleata, comunque, non ci si pronuncia in merito al futuro dei colloqui. Non si è avuta alcuna reazione formale alla più recente dichiarazione di Kim Il Sung e Peng Teh Huai secondo cui non è accettabile la proposta di Ridgway di trasferire ad altra sede le conversazioni, ed in cui si chiede una nuova indagine sui casi di «violazione di neutralità a Kaesong».

Gli osservatori ritengono che scarse siano le probabilità che Ridgway aderisca ad una tale indagine e dicono che l'unica possibilità di pace in Corea è quella data dall'eventualità che i comunisti abbiano deciso di riprendere le conversazioni dopo aver tratto il massimo vantaggio propagandistico dagli «incidenti» di Kaesong.

Sta di fatto che non solo la radio cinese e nordista, ma anche i giornalisti occidentali che seguono la guerra dalla parte comunista — alludiamo a Wilfred Burchett del parigino Ce Soir e ad Alan Winnington del londinese Daily Worker — sfruttano al massimo l'ammissione di Ridgway del mitragliamento di Kaesong effettuato per errore da un apparecchio alleato.

Sul fronte si sono svolti alcuni degli scontri più feroci e sanguinosi della campagna di Corea. Marines e fanti americani, soldati sudisti e di altri Paesi alleati sono lanciati all'attacco, con l'appoggio incessante dell'aviazione della quinta squadra degli Stati Uniti, i cui caccia notturni stanno superando ogni precedente quanto a numero di sortite.

Sul fronte orientale marines e sudisti hanno cacciato il nemico da profondi e ben muniti trinceramenti, sfidando l'intenso fuoco comunista e ricorrendo anche all'uso dei lanciafiamme. Sul fronte centrale gli alleati sono avanzati di tre chilometri. Su quello occidentale di otto. In qualche punto del fronte centrale, dove dopo la conquista di quattro importanti alture gli alleati si spingono su una altrettanto importante base di rifornimento comunista, la battaglia ha sovente assunto un carattere di va e vieni, ma alla fine i fanti di Ridgway sono riusciti a imporsi.

A Nord-Est del «triangolo di ferro» e a Nord di Yanggu i soldati delle N. U. hanno conquistato buone posizioni strategiche, dopo una serie di combattimenti che hanno uguagliato in violenza i più feroci della guerra coreana: carri armati, razzi al napalm, e le più formidabili armi portatili sono stati impiegati dai G.I. per liquidare il nemico annidato in caverne e fortini.

Peter Kalischer dell'U. P.

Il treno fuggiasco rientrato a Praga

Francoforte, 13 sett.

Il convoglio ferroviario che ha superato il confine cecoslovacco martedì scorso con a bordo 113 passeggeri, ha fatto oggi ritorno in Cecoslovacchia con 86 persone. Le altre 27 hanno chiesto asilo politico alle autorità americane e sono state ricoverate nel centro profughi e rifugiati politici.

Il treno è stato accompagnato alla località di frontiera della Wildenau con una scorta di agenti della Polizia militare statunitense.

Sul luogo c'erano soldati ed agenti di Polizia cecoslovacchi, che hanno ricevuto la consegna.

Durante la permanenza in suolo occidentale, gli 86 cecoslovacchi hanno ricevuto assistenza dall'Esercito statunitense. Il treno ha ripassato il confine alle 17,35. Il macchinista che ha attuato la fuga, l'aveva preparata con tanta cura da essere riuscito a caricare sul treno anche tutte le sue masserizie.

Mezzo milione di gioielli rubati in Val Formazza

Domodossola, 13 settembre.

Un furto è stato consumato alle ore 20,30 di ieri all'alpe Devero di Val Formazza, nella villa dell'ing. Luigi Ghislieri. Mentre i familiari del Ghislieri e alcuni ospiti si trovavano a tavola, un individuo si introduceva nella camera della figlia dell'ingegnere, a nome Lucia, di 19 anni, e ne asportava gioielli per un complessivo valore di circa mezzo milione. Allorchè l'audace ladro, mascherato e portante barba, si accingeva a lasciare la casa, si imbatteva per le scale in un'ospite, Loretta Trevisan, di Angelo, di 22 anni, che, sotto la minaccia d'una scure, sveniva dallo spavento. Il delinquente aveva così tempo e modo di svignarsela senza lasciare alcuna traccia di sè.

La morte di Giovanni Descalzo

Sestri Levante, 13 settembre.

Alle ore 1,15 di stamane è deceduto, a seguito di un attacco di embolia cerebrale, lo scrittore-poeta e pubblicista Giovanni Descalzo, nato 49 anni or sono nella nostra città.

Era stato colpito l'altra sera, mentre trovavasi con un gruppo di amici e colleghi, in un ritrovo del Lungomare. Dopo due giorni di alternative, le quali purtroppo non lasciavano più alcuna speranza, il trapasso è avvenuto.

Automobile investita ad un passaggio a livello

Madre e figlio morti nell'incidente

Terni, 13 settembre.

Un'automotrice ha investito ieri sera, poco dopo le 22,30, una «Topolino» al passaggio a livello di Terria, in provincia di Terni. Nell'urto tremendo sono morti i due occupanti la macchina: la signora Maria Catalani Pennozzi, di 59 anni, e suo figlio Gaetano, di 34 anni. Il passaggio a livello, che viene sempre chiuso al transito dei treni, rimane inspiegabilmente quasi sempre aperto al passaggio del diretto della notte e ieri sera appunto completamente incustodito. La «Topolino», ridotta in un informe ammasso di lamiere, è stata trascinata per un centinaio di metri. Dopo le constatazioni di legge, i due cadaveri sono stati rimossi e l'automotrice ha potuto riprendere il viaggio alla volta di Terni.

Altri incidenti stradali

Alessandria, 13 settembre.

Una macchina americana è capotata lungo lo stradale Alessandria-Cassano, ferendo gravemente il guidatore. Quasi nello stesso punto altre due macchine si sono violentemente scontrate e ben tre persone a bordo sono rimaste più o meno gravemente ferite.

Aosta, 13 settembre.

Stasera, nei pressi di Arvier, l'assicuratore Aldo Sacchetti fu Ugo, di 33 anni, da Aosta, a bordo di un motoscooter stava rientrando in città in compagnia di certo Agostino Pitanio, quando, in una curva nei pressi di Arvier andava a cozzare contro un autocarro Lancia 3 RO della ditta Ruffier di Courmayeur. I due venivano trasportati all'ospedale, dove il Sacchetti è stato ricoverato per le gravissime ferite riportate, mentre il Pitanio, ferito solo leggermente, è stato subito dimesso.

Voghera, 13 settembre.

Una Lambretta condotta da tale Luigi Ghisellini, di Angelo, di 39 anni, recante sul seggiolino posteriore il proprio nipote Roberto Ghislieri di Pio, di 19 anni, mentre percorreva la strada comunale di Campoferro, si scontrava con tale Luigi Morini di Angelo di 55 anni che in bicicletta procedeva in senso opposto verso Voghera. I tre, che hanno riportato la commozione cerebrale e ferite varie agli arti, sono stati ricoverati in ospedale.

Desio, 13 settembre.

A Cesano Maderno lo scolaro 11enne Luciano Dorini di Tancredi, del luogo, mentre era in bicicletta veniva urtato da un gruppo di ragazzi che erano scesi dal marciapiedi per correre dietro ad un automezzo. Nell'istante stesso sopraggiungeva un autotreno che incrociava con il veicolo rincorso dai ragazzi: il Dorini, cadendo a terra per l'urto ricevuto, veniva travolto e decedeva all'istante.

Ferrara, 13 settembre.

Nei pressi di Copparo un autocarro pilotato da Ermes Galuppi da Berra, stava dirigendosi verso la periferia della cittadina allorchè in senso inverso giungeva una autovettura di proprietà dell'Industria Manufatti di Rovigo, pilotata dall'ing. Michele Marocco di 26 anni da Rovigo con a bordo il commerciante Luigi D'Agostini di 60 anni da Bologna e un suddito inglese. I due automezzi venivano a violenta collisione. Nell'incidente il D'Agostini rimaneva gravemente ferito e trasportato all'ospedale di Copparo vi giungeva cadavere. Il Marocco e il suddito inglese sono rimasti feriti leggermente. La vettura è andata fracassata. Il camionista Galuppi è stato denunciato per omicidio colposo.

Terni, 13 settembre.

Il rimorchio di un autotreno, staccatosi improvvisamente dalla motrice che da Terni saliva verso Narni, retrocedendo andava a cozzare contro un altro autotreno che seguiva il primo veicolo a breve distanza. Nell'urto rimanevano feriti l'autista e il meccanico del secondo automezzo; trasportati all'ospedale di Narni l'autista Ficola Giovanni, è deceduto dopo poche ore, il meccanico Vigitali Mario, è rimasto ricoverato in gravi condizioni.

Arezzo, 13 settembre.

Il maestro [illegible] Gatteschi di anni 58, che a bordo di una «Lambretta» stava recandosi a caccia, nell'attraversare i binari della linea ferroviaria, nei pressi di Sala, veniva investito da un treno diretto ad Arezzo rimanendo maciullato.

Drammatico suicidio di un direttore dell'«Ansaldo»

Si spara alla tempia destra mentre percorre in auto un tratto della riviera di Levante

Genova, 13 settembre.

Una vivissima e penosa impressione ha destato, per le circostanze drammaticissime in cui è avvenuta, la morte di un noto professionista, che era direttore amministrativo dell'Ansaldo, il rag. Alfredo Orvieto, nato a Torino il 21 ottobre 1894 ed abitante a Genova in via Cecchi n. 23. Il rag. Orvieto nel tardo pomeriggio aveva avuto un colloquio con l'ing. Cominetti, che è direttore tecnico dell'Ansaldo, ma in tale colloquio il rag. Orvieto nulla lasciò trapelare della tragedia che aveva in animo e che si sarebbe verificata dopo dopo. L'Orvieto, calmo e lucidissimo come sempre, discusse con l'ing. Cominetti soltanto di affari e di pratiche d'ufficio, senza lasciar trapelare nulla dei suoi tragici propositi. Più tardi, e cioè verso le 20, l'Orvieto sopra la propria automobile, una Fiat si dava a percorrere un tratto della Riviera, e precisamente il tratto tra via Somma e Sant'Ilario. L'automobile proveniva da Bogliasco e ad un tratto sembrò ai passanti che il conducente fosse stato colpito da improvviso malore: infatti l'automobile procedeva a zig-zag e ad un tratto il rag. Orvieto deve avere tentato di invertire la direzione: infatti l'automobile cominciò a correre in senso inverso. Poco dopo il conducente faceva una nuova inversione di marcia e poi la macchina, procedente sempre più a zig-zag, andava a sfasciarsi contro un palo. Subito accorrevano alcuni passanti; aperta la portiera della macchina il corpo del rag. Orvieto rotolò a terra. Si pensò dapprima ad un incidente automobilistico, ma poi l'attenzione degli astanti fu attratta da una strana ferita che il ragioniere presentava alla tempia destra: un sanitario sopraggiunto, il dott. Giovanni Taviani, dichiarò nel suo referto che la ferita era stata prodotta da un colpo di pistola calibro 6,35; infatti l'arma è stata trovata nella macchina con una pallottola. Vicino al cadavere dell'Orvieto fu trovato un biglietto scritto a penna e diretto alla moglie. Il testo è il seguente: «Cara Emilia, la mia salute non mi accompagna più e il lavoro non è più quello di un tempo. Perdonami. Un ultimo abbraccio. Firmato: Alfredo». E poi, a mo' di P. S. seguivano le seguenti frasi: «Per favore niente fiori»; «la chiave del cassetto dei soldi è nel cassetto accanto». Evidentemente, secondo quanto hanno potuto ricostruire gli amici del rag. Orvieto, egli ha tentato nel lungo peregrinare sulla Via Aurelia di trattenersi dal compiere il folle gesto, ma poi la tragica decisione ha avuto il sopravvento.

Nuove dimostrazioni di braccianti disoccupati

Modena, 13 settembre.

Violente dimostrazioni di braccianti disoccupati si registrano anche nella giornata odierna in territorio di Soliera, nella Bassa Modenese. Motivo dell'agitazione, che è in corso da più giorni, il tentativo di impedire lo svolgimento di lavori agricoli in corso a opera di una cooperativa bracciantile nei poderi di proprietà della locale parrocchia. Oggi circa un migliaio di persone si raccoglievano nella località tentando di impedire il proseguimento dei lavori. Reparti di polizia, intervenuti da Modena, caricavano ripetutamente i dimostranti, facendo ricorso al lancio di bombe lacrimogene. Non si lamentano feriti. In serata l'ordine è stato ristabilito nella zona. La Polizia ha iniziato accurate indagini per identificare i promotori delle ripetute gravi dimostrazioni.

Le sottrazioni d'un impiegato del Comune di Roma

Roma, 13 settembre.

Le autorità comunali hanno denunciato all'autorità giudiziaria per gravi irregolarità il vice economo Giovanni Tomassuolo che si sarebbe reso responsabile della sottrazione di alcune centinaia di migliaia di lire. Nonostante si mantenga sull'accaduto il più assoluto riserbo sembra che il Tomassuolo sottraesse piccole somme dalle buste paga degli impiegati. Con il tempo egli sarebbe quindi riuscito a racimolare una somma abbastanza ragguardevole.

Le irregolarità risalirebbero infatti a molto tempo fa e sarebbero continuate ancora se una verifica contabile non avesse accertato l'ammanco. Il sistema adottato dal Tomassuolo sarebbe stato uno dei più geniali e dei più sicuri dal momento che tra le varie indennità e ritenute è cosa un po' difficile stabilire per l'impiegato il suo stipendio reale. Un impiegato «pignolo» però dopo averci studiato attentamente sopra e dopo aver veduto che i conti non tornavano avrebbe infine sporto un regolare reclamo.

Pare infine che il Tomassuolo abbia confessato la sua colpa. Egli sarebbe stato spinto ad effettuare le sottrazioni all'inizio della primavera per assicurare una buona villeggiatura alla famiglia.

Toscanini in tribunale per rispondere di danni?

Milano, 13 settembre.

E' probabile che nel giro di poche settimane il maestro Arturo Toscanini, debba comparire davanti al nostro Tribunale civile, per rispondere di danni arrecati al signor Romano Di Lodovico, abitante in via Lincoln 50, l'automobile del quale è stata investita, il mese scorso, da quella del maestro, guidata dall'autista Giulio Furlan. Non avendo avuto seguito alcuno una intimazione ultimativa di dieci giorni inviata dal legale del Di Lodovico ad Arturo Toscanini per addivenire a una transazione, è da ritenersi che il danneggiato ricorrerà alla giustizia.

ULTIME DI CRONACA

Si giocano la moglie con una partita a carte

Ieri sera, verso le 22,30 due operai, Pasquale Petrero fu Fausto di 29 anni e Gian Alberto Figomaro fu Attilio di 32, stavano giocando a carte in un'osteria di via Pellico. Erano entrambi in preda ai fumi del vino. Ad un certo momento il Petrero proponeva:

— Giocare così non c'è gusto. Che ne direste se come posta mettessimo le nostre mogli?

— Sarebbe a dire?

— Chi vince avrà diritto di trascorrere la notte con la moglie dell'altro. Accetti?

— Accetto!

La partita aveva inizio e terminava con la piena vittoria del Petrero.

— Allora, posso andare da tua moglie?

— Va' pure.

Ma come il Petrero si alzava, da una manica uscivano fuori alcune carte.

— Vigliacco! — gridava il Figomaro — tu hai barato!

— Io? Tu sei pazzo!

Ma l'altro, pur ubriaco, aveva visto bene; e saltava addosso al Petrero. Questi si difendeva con energia e ne nasceva un violento pugilato, interrotto, tuttavia, dall'intervento di alcuni avventori. Il Petrero usciva, il Figomaro restava nel locale.

Verso mezzanotte rincasava, in via Galliari. E chi trovava sul pianerottolo, intento a parlamentare con la moglie che in camicia appariva dietro le sbarre di una finestruola? Il Petrero. Il quale stava dicendo alla giovane donna:

— Avanti, Carla, non perdiamo tempo, apri. Ho l'autorizzazione di tuo marito.

Interveniva il Figomaro e la lite, accesasi nell'osteria, riprendeva: anche stavolta con pugni e avvinghiamenti furibondi. I casigliani, impressionati, telefonavano al commissariato S. Salvario e due agenti si portavano sul posto: e traducevano in sezione i rivali.

Le armi rastrellate nel mese di agosto

La 1ª Brigata Carabinieri, comprendente le Legioni di Alessandria, Genova e Torino, ha rastrellato, durante il mese di agosto, le seguenti armi e munizioni: 1 mortaio, 4 mitragliatrici, 17 moschetti e fucili mitragliatori, 61 moschetti e fucili da guerra, 2 fucili da caccia, 18 pistole e rivoltelle, 29 bombe da mortaio, 151 bombe a mano, 109 proiettili di artiglieria, 7 sciabole, baionette e pugnali, 96 petardi e detonatori, 20.093 cartucce, kg. 18 di esplosivo, 20 metri di miccia, 23 canne ricambio armi automatiche, 1 pistola lanciarazzi, 47 caricatori vuoti, 1 centralino telefonico.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

In seguito a breve malattia, dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro è mancato, munito dei conforti religiosi, il

Cav. Dott. Mario Pastore

Angosciati ne dànno il doloroso annuncio la moglie Pina Maderna, il figlio Dott. Roberto colla consorte Carla Zerbi e piccola Elena che adorava, la sorella Cesarina, il fratello Giacinto e famiglia, i cognati e cognate Maderna, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo domani sabato 15 corrente alle ore 10,30 partendo da via Filangieri 11. Si dispensa dalle visite e la presente serve di partecipazione e di ringraziamento. Non fiori, ma beneficenza.
Torino, li 14 settembre 1951.

Prendono viva parte al grave lutto le famiglie Zerbi, Cavagnino, Terazza, Peliè, Guglielmino, Sedagni, Rossi, Olivieri.

Gli amici del «Vecchio Gentlemen's Moto Club»: Avezzano, Benedetto, Barosso, Burzio, Berardo, Calosso, Casalis, Canavesio, M. e T. Castagna, Colla, Cottino, Demichelis, Dinapoli, Emanuel, Fasano, Marzoli, Merlo, Moniotto, Occleppo, Opessi, Pia, Ponti, Ramella, Revedati, Revelli, Riva, Segre, Saletta, Salsotto, Terello, Trocconi, si associano al lutto della famiglia.

Il Tiro a Volo Torino e gli amici tiratori partecipano con dolore la irreparabile perdita del Dott. MARIO PASTORE.

Le famiglie Bordino, Bruni, Capitolo, Ferrero, Fumanelli, Grassi di Finale, Tonielo, prendono viva parte al lutto.

Il 13 settembre, munita dei conforti religiosi e con la speciale benedizione del Santo Padre, spirava la

N. D. Alessandra Conz
dei Marchesi Negrotto Cambiaso

Ne dànno il doloroso annuncio i figli: Enrico Stefano con la moglie Matilde Gavotti e figli; Maria Luisa con il marito Aldo Feano e figli; Gianfranco con la moglie Ninetta Gregoretti; la cognata Mary Conz; i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo domani sabato 15 c. m. alle ore 10.
Villa Conz - San Pancrazio (Lucca), 14 settembre 1951.

Dopo brevi sofferenze mancava ai suoi cari

Salvatore Sciacchitano
d'anni 22

Angosciati lo piangono il babbo, la mamma, fratelli, sorelle, cognati, zii, zie, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 14 settembre alle ore 16 partendo da via Parma 50. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel 10° anniversario dell'immatura perdita del loro adorato Scomparso

Cav. Dr. Luigi Cucchietti
Medico Chirurgo

la moglie Nennella Milli e figlia Franca Lo ricordano a tutti coloro che ne apprezzarono le Sue doti di mente e di cuore. La Messa in suffragio verrà celebrata alle ore 8,30 di lunedì 17 c. m. nella Cappella del Cimitero Generale. La presente serve di ringraziamento a chi si unirà alle preghiere per l'indimenticabile carissimo Estinto.

Nel quinto anniversario della dolorosa perdita dell'indimenticabile DOTT.

Giuseppina Barberi Conti

i suoi cari La ricordano con immutato dolore a quanti La conobbero e L'amarono.
Torino, 14 settembre 1951.

Nel primo anniversario della dolorosa morte del

Rag. Augusto Baraldi

la moglie Lo ricorda con immenso affetto a tutti quanti Lo conobbero ed apprezzarono.
14 settembre 1951.

I familiari di

Domenico Solimini
di anni 29

ringraziano amici e conoscenti che hanno preso parte con fiori e preghiere al loro grande dolore per l'immatura perdita del loro Caro. La Famiglia non prenderà il lutto. La Messa di Trigesima sarà celebrata il 9 - 10 - 1951 alle ore 9 nella Parrocchia della Divina Provvidenza, via Salbertrand.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, martedì 12 corrente stroncato da un incidente stradale rendeva l'anima buona a Dio, raggiungendo il suo adorato Gino

Giuseppe Nepote fu Luigi
di anni 46

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Arcangela, la suocera Teresa Giva Magnetti che tanto amava, la sorella Maria, i cognati: Giovanni Giva Magnetti con la moglie, Vittorio Gandolfi con la moglie ed i figli, i cugini ed i parenti tutti con i Rev. Padri Salesiani di via Caboto, che tanto lo amavano e stimavano. I funerali avranno luogo venerdì 14 corrente alle ore 14,30, partendo dall'abitazione di via Cassini 76. Per espressa volontà del defunto non fiori, ma carità. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La ditta Giuseppe Fattoni ed i dipendenti tutti partecipano al dolore della famiglia per l'immatura tragica morte del sig. GIUSEPPE NEPOTE, da molti anni suo affezionato collaboratore.
Torino, 14 settembre 1951.

Nella serenità del giusto con il conforto dei SS. Sacramenti e la benedizione del S. Padre, è ritornata a Dio l'anima eletta di

Aquilino Caneparo

La moglie, la sorella e i parenti tutti addolorati, ne danno partecipazione. La sepoltura avrà luogo sabato 15 corr. alle ore 16 dall'ospedale Maria Vittoria (via Medail). Per volontà del Defunto non si accettano fiori.
Torino, via Carlo Vidua 7.

Il Presidente Marchese Tancredi di Carrassi del Villar, il Consiglio d'Amministrazione, i Funzionari, le Suore ed i ricoverati tutti dell'Istituto di Riposo per la Vecchiaia in Torino, partecipano al dolore della famiglia per l'immatura perdita del Sig. AQUILINO CANEPARO, apprezzato Amministratore dell'Ente.

Profondamente addolorati la famiglia ed i parenti tutti annunciano la scomparsa del

GR. UFF. CONTE
Ettore La Manna-Guidotti

Le esequie avranno luogo venerdì 14 corr. alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Conte Rosso 3. La presente serve di partecipazione.
Torino, 13 settembre 1951.

Il dott. Vitaliano De Gennaro e il dott. Franco Sodaro si associano al dolore che ha colpito il loro amico fraterno Oscar, per la scomparsa dell'amato Papà.

All'affetto dei suoi cari è mancata oggi 13-9-'51 dopo breve malattia ed una esistenza dedicata solo al bene della famiglia

Barbara Corradino n. Pisso
d'anni 69

Con profondo dolore ne danno la triste notizia il marito Giovanni, i figli Margherita col marito Andrea Belando e figli Oscar e Giorgio in Buenos Aires, Mario, Nino e Carlo con le nuore e generi, le sorelle, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 15 c. m. alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'estinta, corso Vercelli 96. Non fiori ma opere di bene. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Oggi alle ore 13 si è spenta serenamente col conforto della Religione e dell'assistenza di tutti i familiari la buona e semplice vita terrena di

Albina Silvestrini
nata Zaccherini
d'anni 81

Ne dànno il triste annuncio: il marito Antonio, i figli Primo, Gildo, Gigi e Nercia con le nuore, i nipoti e pronipoti. I funerali avranno luogo domani venerdì 14 corr. alle ore 17,30 partendo da via XX Settembre 6.
Villanova Mondovì, 13 - 9 - 1951.

E' volato in Cielo il caro angioletto

Roberto Baracco
di mesi 2

Con animo straziato dal dolore ne dànno l'annuncio la mamma, il papà, i nonni, la madrina, il padrino, gli zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 14 corr. alle ore 14,30 partendo dall'Ospedalino Koelliker, corso Galileo Ferraris 256. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munita dei conforti Religiosi è mancata ai Suoi cari

Margherita Pedestà
ved. Patria

Lo annunciano desolati i figli: Giovanni e Consorte, Luigina, la nuora e nipoti. I funerali sabato 15 corr. alle ore 9 da via Pesaro 40. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Stamane alle 8,30 serenamente spirava l'anima buona di

Giacinto Bertone
Commerciante carbone
anni 78

Con dolore i suoi cari ne dànno il triste annunzio. I funerali avranno luogo sabato ore 9, partendo dalla casa di riposo corso Unione Sovietica 220.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio. Tasse 7% - Inserz. urgenti o in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso gen.: una volta e mezzo la tariffa.

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta dell'imposta sull'entrata in ragione del 3 % e della tassa sulla pubblicità del 4 %.

Tutti gli ordini di inserzione sono assunti subordinatamente alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, comunica a richiesta.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, fotografie o circolari di propaganda, debbono essere inviate per Posta e sono recapitate se assicurate o raccomandate.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere Cassetta ..., SPI, Torino (od altra Sede)», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 80 — per ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 —, per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

CANCELLI ferro tutte misure e disegni, inferriate, ringhiere per balconi, ferro vario vendo. Villarbasse 45, Buscalli.
CEDESI macchinario attrezzatura completa pennini stilo. Scrivere cassetta 3180, SPI, Torino. 56120
DARSI percentuale procura lavoro presso 150 tonn. e frese torni. Scrivere cassetta 3180, SPI, Torino. 56122
ELIOBETON, ingegneri architetti costruttori adottate nostro sistema costruttivo con elementi pomice-cemento, realizzerete vantaggi economici celerità leggerezza coibenza, granulati pomice per solai. Direzione commerciale Don Minzoni 8. Telefono 43-125, Torino.
FERRO trafilato tondo, esagono, piatto, quadro, misure diverse, liquido per sgombero locali. C. Rosselli 160. Tel. 580-635
FRANCOBOLLI collezione acquisto, eseguisco mancoliste. Marchelli, via Appiani 12, Milano. 16350
LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 0, telefono 51-278.
LIQUIDATORE vende legname, macchinari segheria. Abrate, Bogino 23, telefono 48-881. 56304
MOTORI testa calda HP. 4/35, Chevrolet, G.M.C. Telefonare 70-809. 27066
SCALA chiocciola ferro occasione metri 4-5 cercasi. Telefonare 61-288.
TETTOIE legno e eternit da demolire vendiamo lire 18 al chilo. Tel. 23-486.
VENDESI alternatore nuovo Kw. 20, prezzo convenienta. Telefonare 36-159.

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

BUNIVA à telefono 86-634 riparazioni fornelli cucine gas pezzi ricambio.
MAGLIERISTA accetta lavoro macchina 10/50. Telef. ore 10-12. Telefono 690-555.
MOBILI artigiani corso Vittorio 18. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.
RISCALDAMENTO: negozi, uffici, laboratori, usate stufa gas sistema brevettato combustione chiusa insuperabili. Bruciatori per cucine economiche. Dimostrazioni. Bongioanni, Bava 8.

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 60 p.p

ABBIAMO caffè grandioso [illegible] centralissimo, fortuna sicura; altro centrale, veri affari. Visitateci! Anglesio, Nizza 9, telefono 682-825. 16426
ABBIAMO commestibili 1.500.000, drogheria 1.500.000, bottiglieria 1.900.000. Borio, Vanchiglia 10. 27880
ABBIGLIAMENTO, ampia licenza negozio centrale con vastissimo retro, adatto anche magazzino, laboratorio, cedesi. Scrivere cassetta 3182, SPI, Torino.
AGENZIA commerciale trentennale forte reddito cedesi ritirandosi affari, facilitazioni pagamento. Scrivere cassetta 9264, SPI, Torino. 16197
AUTORIPARAZIONI attrezzato cedo o cerco socio. Via Nizza 346.
BELLISSIMI negozi zona avvenire vende Impresa, via Buenos Aires 73 bis. Visite 16-19.
CEDESI tintostireria retro abitabile, altro commestibili alloggio. Martinat, Bolzano 6
CEDESI negozio centralissimo, rilievo infissi, ottime condizioni. Scrivere avvocato Benedetti, Lagrange 3. 72382
CEDO negozio alloggio; locale coperto piccola officina cortile. Telef. 20-016.
CEDO bar centralissimo 20.000 giornaliere; altro 40.000 giornaliere, occasionissime. Carnevale, IV Marzo 7.
CEDO industria meccanica avviata, produzione propria vicinanze Torino. Scrivere cassetta 3180, SPI, Torino. 56121
CEDO negozio pettinatrice centrale e avviatissimo. Scrivere cassetta 3183, SPI, Torino. 56126
CEDO panetteria conforti moderni e rivendita. Carnevale, IV Marzo 7.
DROGHERIA attrezzatissima, forte incasso, vasto assortimento commestibili diversi prezzi cedesi. Pizzorno, Po 12.
GEOMETRA associerebbe collega disponga 1.500.000 per sfruttamento redditizia attività professionale. Scrivere cassetta 7984, SPI, Torino. 72380
MERCERIA centrale, commerciale, causa malattia urge cedere. Domus, Garibaldi 39
RAPPRESENTANTE depositi cerca socio estera clientela. Scrivere cassetta 3139, SPI, Torino. 56123
RIMAGLIATRICE abilissima farebbe combinazione con negozio disposto capitaria. Telefonare 60-331.
SALUMERIA attrezzatissima, buon reddito, grande avvenire, urge cedere. Domus, Garibaldi 39. 16332
SAROGLIA, telefono 521-256, vera occasione vende negozio commestibili drogheria 1.600.000 completo.
TORINO cedesi industria cioccolato avviata, facile gestione personale specializzato, forte reddito, 12 milioni. Scrivere cassetta 4205, SPI, Torino. 55331

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ABBIAMO alloggetti da vendere 1-2-3 camere, servizi, Crocetta, Francia, S. Rita. Telefonare geom. Cantatore, tel. 553-307.
ABBIAMO alloggi liberi, signorili, panoramici, piazza Statuto, trattative. Domus, Garibaldi 39. 16332
ABBIAMO alloggi liberi 1-2-5 camere, facilitazioni pagamento, vendita. Domus, Garibaldi 39. 16332
ABBIAMO alloggi 2-3 camere, termo, bagno, ascensore, liberi sblocco, vendonsi. Corso Giulio Cesare 134, visite 15-16.
ABITABILE immediatamente alloggio sei camere servizi, zona signorilissima, finiture lussuose, marmi stucchi, 170 mq vende: DOMUS, Garibaldi 39.
ACQUISTASI casa molto civile 20-30 milioni fra via Po e corso Vitt. Emanuele. Descrizione prezzo; massima segretezza. Scrivere cassetta 9280, SPI, Torino.
ACQUISTASI villa precollinare 7-10 camere, giardino, fra Madonna Pilone e Gran Madre, libera presto; descrizione prezzo, massima riservatezza. Scrivere cassetta 9250, SPI, Torino.
ACQUISTO casa 16-25 camere; specificare località prezzo. Scrivere cassetta 9263, SPI, Torino. 16209
AFFARONE a 196.000 per camera vendo alloggetti. Via [illegible] 32, ore 17,30-19. Geom. Borasi, Telefono 86-055.
AFFARONE! Adatti anche uffici vendonsi 13 camere, intero secondo piano, libero sblocco, via Garibaldi vicinanze piazza Castello. Telefonare 40-833.
AFFARONE vendonsi via Vincenzo Vela 30, ultime camere. Visite 15-17.
ALLOGGETTI 2 camere, cucinino, bagno, vendonsi liberi sblocco, via Princesa 26.
ALLOGGETTI signorili, panoramici, convenientissimi, spaziosi, riscaldamento termo-nafta, 1-2 camere, cucina, cucinino, bagno completo, vendonsi. C.so Lecce 116.
ALLOGGI liberi 400.000 per camera. Via Ravenna 9, sig.ra Chiarelli vende geom. Borasi. Telef. 86-055.
ALLOGGI ogni conforto 2-3 camere, servizi, liberi, et garage. Via Roccapiatta 11, vendo. Geom. Borasi, telef. 86-055.
ALLOGGI signorili: camera grande, cucina spaziosa, cucinino, entrata, il tutto 1.900.000; termo, bagno. Via Genova angolo via Varaita (Corso Spezia) vende. Geom. Borasi. Telef. 86-055.
ALLOGGI signorili, termo, due camere, servizi, facilitazioni pagamento, esenti tasse, vendo corso Monte Grappa 76, ore 16,30-18,30. Geom. Borasi, telef. 86-055.
ALLOGGI signorili, termo, 1-2-3 camere, prezzi miti, Pasquale Paoli 14 ore 15-18. Geom. Borasi, telef. 86-055.
ALLOGGI, pronti consegna, vende Impresa. Termo, bagno. Visite 16-19, via Buenos Aires 73 bis. 16210
ALLOGGI splendidi: 1-2 camere, servizi, 100.000 per camera. Via Trinità 4, ore 15-18 vendo. Geom. Borasi. Telef. 86-055.
ALLOGGI 2-3 camere, cucina, cucinino, bagno, termo, libero subito vendesi via Elba 18, telefono 521-350.
ALLOGGI nuovissimi, signorili, doppi servizi, Santa Rita, vendonsi. Tel. 51-400.
ALLOGGI negozi recente costruzione solidissima, piazza Statuto, vendonsi prezzi convenienti, facilitazione pagamento. Scrivere cassetta 9280, SPI, Torino.
ALLOGGI centralissimi liberi sblocco palazzo signorile magnifica posizione 3-10 camere. Visibili 15-17, corso Massimo D'Azeglio ang. via Baretti 46.
ALLOGGIO 2 camere cucina accessori urge vendere. Regina Margherita 24, ore 17-19. 56866
ALLOGGIO 2° piano, signorile, occupato, vendo; 3 camere, tinello, entrata, cucina, bagno completo, gabinetto, cantina, due soffitte, [illegible] centrale, ascensore. Goffredo Casalis 24, pomeriggio, portineria.
ALPIGNANO, palazzina 3 piani, camere 15 libere, bagni, potabile, forza, 2 camere custode, giardino, garage, più mq. 7000 terreno irriguo entrostanti 7 locali rustici. Vendesi 8.700.000. Scrivere cassetta 9260, SPI, Torino. 16377
ASTI due spaziosi negozi, ampie vetrine, [illegible] scantinato, annessi alloggi, posizione centralissima, liberi, vendonsi. Scrivere cassetta 7096, SPI, Torino.
ASTI ex-complesso industriale, alloggi, magazzini, tettoia, lungo fronte grande passaggio, vicinissimo stazione ferroviaria, [illegible] vendesi anche a lotti. Scrivere cassetta 7096, SPI, Torino.
ASTI palazzina bella posizione, esenziase, 8 grandi camere, servizi, comodità, garage, giardino, 1000 mq. terreno fabbricabile cintato, vendesi. Scrivere cassetta 7096, SPI, Torino. 72385
AVOGADRO 24 vendesi occasione alloggio sei vani, quarto piano, libero sblocco. Rivolgersi portineria. 16351
BELLISSIMA posizione alloggetti termo, bagno, ascensore, vendonsi liberi sblocco. Principessa Clotilde 44. Visibili 17-19.
CASA angolare moderna 34 camere su corso sopraelevabile, vendo causa espatrio lasciando 22 camere, autorimessa libere. Telefonare 53-601. 16423
CASA signorile solida vicina piazza Statuto camere 30 vendesi 18.500.000 trattabili. Scrivere cassetta 9280, SPI, Torino.
CASCINA 30 giornate, 20 km. Torino, vendesi. Scriv. cassetta 2009, SPI, Torino.
CASCINA 15 giornate alto Astigiano vendesi privato. Scrivere cassetta 105 U, Sipra, Torino. 16321
CASETTA 4 camere, servizi, locale adatto laboratorio, giardino, nuova costruzione vendesi 3.600.000. Demaestri, Nizza 9, telefono 653-106. 16266
CASCINOTTA 20 km. Torino, 2 giornate irrigue, 2 bosco, vendesi 1.600.000. Demaestri, Nizza 9, telefono 683-106.
CASCINOTTA Gassino, 14 giornate, civile, 2.900.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange. 16269
CAUSA espatrio vendo panoramico villino, unito a terreno di 11 sieri, vigna, frutteto, [illegible] auto, fra Montà e Canale d'Alba. Scrivere cassetta 1278, SPI, Torino. 27873
CENTRALISSIMI alloggi, uffici, negozi, magazzini, garage, vendonsi, affittansi palazzo via Arsenale angolo S. Quintino 4.
CERCO permutare cascina vicinissima Torino o casa Alassio, contro stabile industriale Torino o vasto terreno fabbricabile. Scrivere cassetta 7057, SPI, Torino.
CIBRARIO 22, vendiamo alloggi liberi sblocco 3-4-5 camere. Visite 16,30-18,30.
CORSO Stupinigi (Mirafiori), vendesi lotto terreno fronte corso, mq. 2000 circa. I.F.I.T., Arcivescovado 7. 16361
DEFINIZIONE frazionamento avendo ultime camere, via Vela 36. Visite 15-17.
DONATI 12 vendonsi alloggetti parte mansardati, ascensore, liberi sblocco. Rivolgersi portineria. 16351
DONATI 15, liberi sblocco vendonsi alloggi 2-3-4 camere. Visite 16-18.
IMPRESA Audisio vende direttamente alloggi, villini, città, collina. Prezzi mitissimi. Garibaldi 31. 27488
IMPRESA acquisterebbe terreno periferico uso magazzino mq. 500 circa. Scrivere cassetta 1266, SPI, Torino.
ISSIGLIO Canavese territorio Ghedi media collina vendesi casa, prati, boschi. Rivolgersi Branchetti Ernesto, Issiglio.
ITALCASE, S. Teresa 3, prenota alloggetti signorili, tutti comfort moderni, ascensore, zona Francia e Borsinghieri, pagamenti eccezionali, 50 % durante corso lavori, 50 % con lunghissima rateazione trentacinquennale, ammortizzabile per capitale ed interessi al 5,37 %.
ITALCASE, S. Teresa 3, vende per definizione frazionamenti ultimi alloggetti liberi sblocco, zona Nizza. 16416
MADAMA Cristina 121, alloggi liberi sblocco, 3-4 camere servizi, negozi, vendo prezzi convenienti. Visite 15-17.
NEGOZIO due aperture, libero subito su corso vende I.F.I.T., Arcivescovado 7.
OFFRO serramenti (per alloggio 2-5 camere), Falegnameria, Scarafia, Lombriasco.
ORMEA 140, alloggi 3-5 camere liberi occupati vendo. Visite 16-19.
PARAGGI Molinette, Pietro Giuria 75, vendonsi convenientemente alloggetti liberi sblocco. 56155
PARCO precollinare Migone via Salmadie, a cento passi dal 14, vendonsi lotti terreno 800-1000 mq. con piante secolari, adatti esclusivamente a ville. Scrivere cassetta 9280, SPI, Torino.
PRIVATO vende cascina 25 km. Torino, 6 camere, 2 libere, giardino: 650.000. Telefonare 891-886. 16268
PRIVATO vende villa centrale parte libera, giardino, garage. Scrivere cassetta 9278, SPI, Torino. 16485
SACCHI 26 vendonsi ultimi grandiosi alloggi e negozi liberi sblocco. I.F.I.T., Arcivescovado 7. 16361
SIGNORILI alloggi 2-3-4 camere, servizi, via Clemente 4 (corso Francia) facilitazione, ore 15-18. Geom. Borasi. Telefono 86-055.
STABILIMENTO 700 coperti corso Francia vende liquidatore. Abrate, Bogino 23.
TERRENI piccoli grandi lotti vendo capolinea tram 9 via Chiesa Salute. Telefonare 773-017. 16210
TERRENI metri 3000 e 825 Borgata Regina Margherita vendonsi. Telef. 40-342.
TERRENO interno 285 mq. con locale 25 mq. vendesi. Telefonare 72-849.
TRASFERENDOMI vendo 4 locali nuovi termo, bagno, facilitazioni. Crimaudo, Medici 115. 56840
VALLI Cumiana Giaveno comprerei casetta con poco terreno. Scrivere Barca, Stupinigi. 56107
VENDESI o affittasi non intermediari Genova-Sturla ampia nuova villa soleggiata, 100 metri dal mare. Scrivere SPI, cassetta 9 B, Genova. Telefonare ore ufficio Genova 26-955. 16487
VENDESI tra Nervi e Recco villa moderna 10 vani, vista incantevole, tutti comforts, giardino, orto. Cassetta 1496 G, SIP, Genova. 16358
VENDESI in Dogliani cascina di 20 o più giornate, fabbricato ottimo stato. Rivolgersi geom. Carlo Taricco: in Dogliani.
VENDO villetta 18 vani 4 appartamenti Igea Marina (Rimini) sulla spiaggia oppure cambio con appartamento in Torino. Pallotti, corso Vinzaglio 24, Torino, telefono 532-683. 54788
VENDO alloggetto mansarda libero 2 camere, cucina, entratina, semiammobiliato. Telefonare 882-368.
VENDO mansarda, libera, strada Settimo 93, Barca. 72367
VENDO alloggio 5-7 camere, servizi. Scrivere cassetta 1289, SPI, Torino. 27915
VILLA signorile 9 camere servizi frutteto terreno reddito 40 km. Torino comodità corriera strada asfaltata L. 3.850.000. Telefonare 621-946.
VILLETTA panoramica precollinare corso Giovanni Lanza, 3 camere, cucina, bagno, termo, terrazze, giardino, orto, frutteto, vendesi libera subito. Occasione! Telefonare 86-055. 16486
250.000 vendesi camera, cucina, libere sblocco vicinanze piazza Castello. Telefonare 40-833. 16363

6 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

AFFITTANSI corso Trapani mq. 80 coperti cintati tre lati. Telefonare 31-341.
AFFITTANSI negozi pronti ottobre, corso Quintino Sella 141 angolo via Lauro.
AFFITTASI garage zona S. Paolo, prezzo mite. Telefonare 30-668.
AFFITTASI via Pastrengo 11, negozio libero subito. Rivolgersi: portineria.
AFFITTASI locale uso industria mq. 80, altro mq. 35, forza e compressore. Telefonare 87-016. 72361
LOCALE industriale 200 mq. Borgata Vittoria cedo libero, rilievo locc, forza, termosifone. Telefonare 53-801. 16423
LOCALE mq. 65, piano terreno, affittasi magazzino, industria silenziosa. Telefonare 50-242. 56058
AFFITTASI locale m. 150 uso officina, magazzino. Telefoni 381-069, 775-073.
GARAGE ampio, acqua, privato, corso Sommeiller, affittasi subito. Tel. 680-519.
PRIVATO affitta zona San Paolo garage piccolo laboratorio. Telefonare 44-542.
TRE locali uso ufficio affittansi, centrali, anche singolarmente, ingresso indipendente. Scrivere cassetta 3181, SPI, Torino.
UFFICIO ammobiliato, centrale, telefono, affittasi parzialmente. Telef. 48.388, ore ufficio. 72399

8 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p

ABBIAMO alloggi in affitto, vendita, diverse zone, anche ammobiliati. Tel. 44-676
AFFITTASI ammobiliato, camera, cucina, indipendenti; altro 4 camere, servizi; altri vuoti 2-4 camere, servizi, località diverse, Martinat, Bolzano 6. 54306
AFFITTASI alloggio signorile 4 vani, garage piazza Colombo. Telef. 73-184.
CERCASI alloggetto 1 camera, cucina, bagno. Scriv. cassetta 1277, SPI, Torino.
CERCASI due camere, cucina o cucinino oppure grande camera, cucinino, possibilmente gabinetto bagno, zona Francia, Crocetta, San Paolo. Scrivere cassetta 8074, SPI, Torino. 84781
CERCO affittare alloggio qualsiasi zona, condizione, massime referenze. Tel. 44-676
CERCO appartamento 10 novembre, 3 camere cucina, pagando annualità anticipata, esclusi intermediari, telef. 553-683.
CERCO affittare alloggetto, camera, cucina, termo. Telefonare 553-860.
CONIUGI cercano 2-3 camere, servizi, qualsiasi zona, eventualmente acquistandi. Telefonare 380-737. 27736
POLETTI, (Boidi) 4. Disponiamo in affitto alloggio c.so Peschiera altamente signorile, 8 camere, doppi servizi, garage, superficie mq. 237 ed altri alloggi su corsi ed in ville ad ottime condizioni.
SAROGLIA, telefono 521-286, affittansi alloggetti liberi e ammobiliati.
SPOSI cercano 2 camere servizi. Telefonare 61-721. 56402
SPOSI cercano camera e cucina, vuote, anche trattabili. Telefonare 45-161.
UFFICI, eventuale alloggio dipendente, totali 9 camere accessori, affittansi piano nobile, via Po 48. Rivolgersi Tabbia.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L.60 p.p

ALL'ISTITUTO Stenografico «CIMA» 1-2 ottobre iniziansi corsi stenografia, dattilografia, computisteria, contabilità, lingue, calligrafia, via Roma 234, piazza C.L.N. 234. Telef. 50.584.
ALUNNI dieci per classe. Corsi celeri scuole medie inferiori, superiori interne e statali. Ricupero uno o più anni. Ambiente serio, disciplinato. Località climatica. Istituto Manzoni, con Convitto familiare, Diano Marina (Imperia), telefono 2503. 16551
COLLEGIO Dalpozzo, Vercelli, scuola media, ginnasio parificati. Corsi accelerati ricupero anni. Bella mià. 27937
CONVITTO Galilei, Signorile. Media Ragioneria parificati. Ricupero anni. Preparazione Maturità. Laveno (Lago Maggiore), telefono 49. 15283
ISTITUTO «Studium», Iscrizioni: Scuola Media, Avviamento, Ragionieri, Geometri. Corsi diurni, serali. Via della Rocca 14, telefono 86-855. 16483

10 LEZ.TRAD. PRESTAZ. L.40 p.p

[illegible] Palazzo Santa Teresa, impartisce tutta estate lezioni diverse lingue, eseguisce traduzioni, commerciali, tecniche. Chiedere tariffe, preventivi telefonando 535-970. 11853
DISTINTO professionista cerca signorina, bella presenza, tratto signorile, disposta conversazioni lingua estera. Scrivere cassetta 7108, SPI, Torino. 72394
TESI lauree eseguo rapidamente mio domicilio. Telefonare 660-717.
TEDESCO qualsiasi traduzione, corrispondenza, a domicilio miti pretese. Scrivere cassetta 3167, SPI, Torino.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p.

AFFITTASI signorile camera ammobiliata, bagno, telefono, riscaldamento. Scrivere cassetta 1269, SPI, Torino.
AFFITTASI camera ammobiliata centralissima, con o senza pensione. Tel. 42-808
AFFITTASI elegante pied-à-terre. Scrivere cassetta 3105, SPI, Torino. 56191
AMMOBILIATA, acqua corrente, distinto anziano. Piazza Madama Cristina 5.
CAMERA matrimoniale ammobiliata con, senza uso cucina, termo, tutti confort. Telefonare 83-605. 84774
SIGNORA sola affitterebbe Sezione Aurora elegante, spaziosa matrimoniale, uso bagno, cucina, [illegible] a signore serio, corretto, desideroso tranquillità, conforti. Scrivere cassetta 7007, SPI, Torino.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L.60 p.p

A distinto colto volonteroso residente Torino offresi possibilità guadagno eventuale carriera presso importante Società. Scrivere cassetta 0276, SPI, Torino.
A giovani buona cultura presenza offresi redditizio lavoro produttivo, zona Biellese, fisso mensile e provvigioni. Scrivere: Q-300, Pubblicità Oliva, Biella.
CAMERIERA o ragazza tutto fare, giovani, serie, educate, corrispondiamo paga massima. Scrivere età, posti occupati: cassetta 3197, SPI, Torino. 56198
CERCANSI aiutantina e apprendista sarta. Telefonare 25-370.
CERCANSI signori, signorine, ogni cittadina provincia, vaste conoscenze, per informazioni commerciali. Guadagno immediato. Scriv. cassetta 7111, SPI, Torino
CERCASI esperto capo per officina costruzione macchine, 150 operai. Scrivere Samer, casella postale 181-T, Modena.
CERCASI lavorante sarta uomo. Simonetti, via C. Colombo 32 bis.
CERCASI dirigente per fonderia ghisa Emilia, lunga completa pratica formatura e condotta forni. Scrivere Samer, casella Postale 181-S, Modena.
CERCASI ottimo organizzatore tecnico lunga esperienza produzione serie piccola meccanica precisione, disposto trasferirsi. Scrivere cassetta 40-E, SPI, Trento.
CERCASI ragazza robusta 18-20enne lavori domestici anche primo servizio purchè volonterosa. Buon stipendio. Esigonsi referenze. Scrivere cassetta 7005, SPI, Torino. 72347
CERCASI donna discreta cultura disposta lavori casa per famiglia padre, figlio dodicenne, esclusa donna servizio. Buon trattamento. Scrivere cassetta 1288, SPI, Torino. 27913
CERCO bambina apprendista sarta. Marchese Ernesta, via Lagrange 29.
CONTADINI salariati cerchiamo famiglia 2-3 uomini, località Monferrato. Salubre casa, acqua potabile, gas, luce. Scrivere età dei componenti la famiglia: cassetta 3196, SPI, Torino. 56194
FABBRICA gomma cerca tecnico pratico rilevazioni tempi, lavorazione, impianto cottimi, incentivi produzione. Dettagliare referenze, posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 7144, SPI, Torino.
GIARDINIERE pensionato 50enne coniugato senza prole cercasi custodia villa collina. Scrivere referenze cassetta 3162, SPI, Torino. 56063
INFORMATORE commerciale cercasi. Scrivere età, referenze, cassetta 7110, SPI, Torino. 72400
INSEGNANTE vice-mamma cercasi ambiente molto serio, distinto. Scrivere età, posti occupati: cassetta 3198, SPI, Torino.
PORTINAIA con marito disposto lavaggio auto ma libere cercasi per casa signorile 13 alloggi. Referenze, età. Scrivere cassetta 5067, SPI, Torino.
PORTINAIO mezza età con moglie, senza figli, cercasi per palazzo signorile zona centrale. Indicare età, referenze. Scrivere cassetta 3171, SPI, Torino.
PRATICA imballaggio pacchi postali cercasi operaia svelta, serie referenze. Telefonare mattino: 772-230.
SETTANTATREENNE solo, pensionato, robusto, proprietario villa, cerca infiitare anziana indipendente, sana, fidata, buona. Referenze, pretese. Rosso Giovanni, via Serra, Chiusano (Asti).
VERNICIATORE abilissimo mobili legno [illegible] reparto assumesi. Scrivere cassetta 3177, SPI, Torino. 56117

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 50 successive

AGLIE' Canavese, casalinga quarantenne accetterebbe quale balia asciutta, bambino o bambina. Serietà, moralità. Rivolgersi: Omege Giovanna, via Antonio Cecchi 59, Torino. 56285
ANZIANA laboriosa ingegnosa occuperebbesi ore decorosamente. Scrivere cassetta 7150, SPI, Torino. 72518
AUTISTA meccanico, benzina, nafta, qualunque lavoro offresi subito. Scrivere cassetta 3245, SPI, Torino. 56326
COMMESSA pratica pasticceria, simili, età media, presenza, offresi. Tel. 62-788.
CONIUGI cercano in villa pratico giardinaggio orto frutteto. Miti pretese. Scrivere cassetta 7156, SPI, Torino.
CONIUGI giovani cercano portineria qualsiasi zona. Scrivere Picchio, via Pietro Giuria 25. 23024
CONIUGI 28enni capaci lavori orto giardino, cercano portineria custodia ville case anche lavori domestici, referenze. Scrivere cassetta 8098, SPI, Torino.
DISTINTA signora tedesca, perfetta conoscenza quattro lingue occuperebbesi presso famiglia o persona sola come dama compagnia, governante, istitutrice. Scrivere casella 56128, SPI, Teramo.
DONNA tuttofare offresi giornata ore 8 alle 18, 12.000 mensile. Scrivere cassetta 7152, SPI, Torino. 72520
DONNA tutto fare referenze ottime offresi giornata ore. Telefonare 682-806.
DOTTORE-ragioniere, esperienza trentennale: contabilità generale, legislazione, paghe, amministrazione, impiegherebbesi funzioni concetto. Telefono 52-622.
ESEGUISCO domicilio: contabilità, traduzioni, corrispondenza, dattilografia. Cerco pure mezzo impiego. Telefonare 381-732.
FRESATORE 1a categoria offresi serio ditta. Scrivere cassetta 2030, SPI, Torino.
FRUTTICOLTORE botanico con moglie tutto fare offresi per villa, Mario Bernardini, via Castello: Inverigo, Cremnago.
INGEGNERE 40enne lunga pratica ufficio tecnico, manutenzione meccanica, elettrica, edile, impianti stabilimenti siderurgici, ottime referenze, offresi. Scrivere cassetta 8089, SPI, Torino. 54856
ISTRUITO, ottime referenze, accetterebbe qualunque lavoro serale o festivo. Scrivere cassetta 7131, SPI, Torino.
MARESCIALLO carabinieri pensionato offresi mansioni fiducia cauzionando. Scrivere cassetta 7147, SPI, Torino.
PERITO ind., 2 anni Università, vasta cultura, cerca qualsiasi impiego. Scrivere cassetta 7128, SPI, Torino.
PRATICA qualsiasi lavoro ufficio occuperebbe ore libere. Scrivere cassetta 2030, SPI, Torino. 27921
PRATICISSIMA andamento casa 38enne occuperebbesi persona sola massimo due. Referenze. Scrivere cassetta 3264, SPI, Torino. 56360
PRIMO pasticciere provetto, abile panettoni, referenze, offresi. Scrivere cassetta 7134, SPI, Torino. 72524
RAGAZZO 13enne occuperebbesi qualsiasi lavoro. Telefonare 691-944.
SARTA provetta cerca lavoro presso piccolo laboratorio anche 3-4 giorni settimana. Scrivere cassetta 7157, SPI, Torino.
SARTA 30enne [illegible] occuperebbesi guardaroba privati, ovunque, anche Svizzera italiana. Serietà. Tessera ferroviaria 2045293, fermo posta, Alessandria.
SERISSIMO offresi usualmente giornate magazzino. Garanzia. Scrivere cassetta 5006, SPI, Torino. 90227
SIGNORINA 24enne studi liceali stenodattilografa, buona conoscenza lingua francese impiegherebbesi. Scrivere cassetta 3260, SPI, Torino. 56370
SIGNORINA stenodattilografa, offresi albergo Riviera, montagna. Martinetti, Pricoca 10. 26001
SIGNORINA stenodattilografa impiegherebbesi ufficio o posto fiducia. Tel. 86-669.
SPECIALIZZATO saldatore autogeno, elettrico offresi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 8097, SPI, Torino.
TUTTOFARE, brava cuoca, fidatissima, cerca mezzo servizio, persona sola, consigli, cambio vitto, alloggio. Eseguirebbe pure ore pomeridiane. Telef. 381-732.
VENTENNE bisognosa, pratica ufficio e dattilografia occuperebbesi subito anche mezza giornata. Scrivere cassetta 3249, SPI, Torino. 56339
VENTENNE, studentessa liceale, ramo artistico occuperebbesi anche mezza giornata presso ufficio pubblicitario o simile. Scrivere cassetta 3249, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p.p.

AGRICOLTURA introdottissimo Cuneo, Torino, Asti, di primaria italiana con clientela completerebbe prodotti industrie agrarie, motomeccanica, concimi, antiparassitari, collocamento certo, serietà assoluta. Referenze, automezzi, locali. Scrivere cassetta 8086, SPI, Torino.
CERCASI giovane produttore, attivo, volonteroso, duplicatori modernissimi possibilmente automezzo, età, referenze. Scrivere cassetta 3167, SPI, Torino.
DITTA Arizona, Como, via Turno 1, cerca rappresentante articoli sanitari Piemonte, Torino città esclusa. Inutile rispondere se non documentando introduzione
FABBRICA condensatori elettrolitici cerca agente vendita Piemonte. Cassetta 26 G, Sirap, Bologna. 16540
FABBRICA utensileria elettrica cerca piazzista Torino, Piemonte, introdotto ramo. Scrivere cassetta 7101, SPI, Torino.
IMPORTANTE azienda Bologna ingrosso lanerie seterie cerca rappresentante introdotto migliore clientela Piemonte. Cassetta 16 L, Sirap, Bologna.
IMPORTANTE stabilimento litografico cerca rappresentanti veramente introdotti nel ramo. Grafiche Milani, via Venini 46, Milano. 16525
LIQUORE geniale novità, presentazione adatta regalo, cerca esclusivisti introdotti, capaci lavoro penetrazione. Referenze, curriculum, inutile altrimenti. Cassetta 10-V, SPI, Milano. 16522
NASTRIFICIO cerca rappresentante introdotto industrie Piemonte per vendita nastri, nastrini, cordonetti per confezione. Scrivere D [illegible], Pubblicità Oliva, Biella.
PIAZZISTA, propagandista medicinali attivissimo, introdotto, volonteroso, cerca per Piemonte importante Casa. Dettagliare, curriculum, referenze. Scrivere cassetta 3104, SPI, Torino. 56100
RAPPRESENTANZE assumerebbe organizzazione commerciale, disponendo macchina, per Piemonte, Liguria. Scrivere cassetta 3186, SPI, Torino. 56138

17 SMARRIMENTI L. 60 p. p.

20.000 mancia riportando borsa smarrita presso P. N. contenente materiale dentistico. Dott. Giorgino. Capriolo 19. Telefono 36-236. 56415

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

A abili detectives affidate investigazioni private sorveglianze ovunque. Mondial, Cavour 5, Telefono 521-181.
ABBIAMO sempre molto mobilio ogni specie, stile, conveniente. Visitateci. Ente Aste, Cigna 17, telef. 22-844.
ACQUISTEREI [illegible] famiglia, oppure 2-4 locali cimitero Torino. Telef. 40-319.
ACQUISTO carta macero libri archivio, rottami ferro metalli. Telefonate 51.822.
ACQUISTO bottiglie, damigiane, libri, ferro. Telefonare 682-917.
AFFITTIAMO macchine per scrivere addizionatrici calcolatrici. Mattentti 3, telefono 41-220. 18494
AMMOBILIAMENTI, svendonsi matrimoniali 65.000; 90.000, Salotti 140.000, sale, tinelli, 85.000. Rateazioni Monte Pietà 22.
ARREDATEVI. Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere massiccie 75.000, Tinelli 21.000. Grandi armadi 35.000. Facilitazioni.
ATTENZIONE: matrimoniali 53.000, cucine 21.500, salotti 28.000. Lagrange 29 (cortile) e Principe Amedeo, 11.
BAGNI, scaldabagni occasioni, installazioni, idraulica. Pellico 18, telef. 62-808.
COMPRO mobili, sopramobili, quadri, oggetti vari. Canova 24, telef. 694-657.
DUBIED 8/70 vende privato. Scrivere cassetta 8080, SPI, Torino.
IMPERMEABILI gran moda, giacche, pantaloni lana, velluto, vasto assortimento, prezzi assoluta concorrenza, valendo ratà. Bianciardi, Cavour 30 interno.
LIBRERIE, scrivanie, tavoli, tavolini, mobili ufficio, arredamenti negozi parziale. Rodi, Principi d'Acaja 40 (Casa Benefica).
[illegible] maglieria nuova, tutte vendonsi occasione. Scrivere cassetta 3217, SPI, Torino. 56256
MAGLIERISTE vendo policonio 12/50, 6/70 nuove, Ferrero, via Terni 6.
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione, Corso Francia, 106 bis.
OCCASIONE leontografo con lavoro. Via dei Mille 42, Buno. 56102
OCCASIONE vende solo pranzo Chippendal seminuovo. Telefonare 50-157.
OCCASIONE vendesi grande cucina elettrica e bistecchiera uso albergo o istituto. Scrivere cassetta 1293, SPI, Torino.
OLIVETTI 120 spazi tabulatore, Everest ideal, Invicta, Remington, portatile, svendo. Giordano, Bogino 2. 56248
PASSEGGINO come nuovo vendesi. Telefonare 51-095.
PELLICCE Parena. La Ditta che si impone per qualità, prezzo e condizioni accurate. Modelli di lusso e comuni. Vendita anche rateale. Madama Cristina 133
POLTRONE pelle, stoffa; confezione, riparazioni, verniciatura. Spalla, Mazzini 14 (cortile). 55629
SOVRAPPOSTO e setter Gordon vendo. Arnolini, San Paolo 42.
PELLICCE liquidazione ottima piccola caparra rate mensili, ocelot 88.000, murmel-visón 65.000, [illegible] platino 118.000, marmotte 80.000, persiano 150.000, ricio campo [illegible] persiano 58.000. Borello, Carlo Alberto 22. 16789
PRIVATO vende camera pranzo Chippendal, camera letto Rinascimento antica. Telefonare 85.470.
TAPPEZZERIE in carta le più resistenti, inalterabili perchè stampate con lacche speciali, nei disegni moderni, avendo la produzione aggiornata alle esigenze dell'attuale ambientazione, le potrete acquistare anche a piccole quantità, a prezzi convenienti, perchè vendute direttamente al consumatore dalla Fabbrica, via Madama Cristina 123 angolo corso Dante.
VENDESI divanoletto, poltrone seminuovi. Bella camera letto completa adatta scapolo, signorina. Portinaia, via Gioberti 69, telefono 652-674. 56184
VENDESI stufa economica ottimo stato, Rivolgersi: Palmieri 34 bis. 72377

20 AUTOMOBILI L. 60 p. p.

ABBIAMO: Ardea, 1500 D, 1400 nuova, 1100 vetture, furgoni, camioncini, 1100 ELR giardinetta, 615 camioncino, 500 A. B. C vetture, furgoncini, Ardea camioncino, 1100 ALR furgone. Autoagenzia Bodoni 7 (piazza Bodoni), permute, rateazioni 12 mesi. Telef. 45.176.
ABBIAMO autovetture nuove occasioni furgoncini giardinette permute rateazioni. Autoagenzia, Cigna 8.
ARDEA 3 marce, 1400, 1100 lungo, 1500 cabriolet, 500 C nuova, 500 A bellissima, vendo, cambio, conto privati. Sciolla, Galliari 35 (Valentino), telefono 62-150.
ARDEA nuova, Ardea 1950, Aprilia 1949. San Secondo 83, telefono 60-087.
AUTONOLEGGIO Ardea, 1100 E, Topolino senza autista prezzi convenienti. Telefonare 21-162.
ALL'AUTOSALONE Palestina: Aurelia nuova, Aprilia seminuova, Ardea, 1400, 1100, 500 giardinetta, contratti vetture nuove sollecita consegna, rateazioni, occasioni diverse. Via Roma, 237 bis. Piazza C.L.N. Telefono 42-535.
BELLISSIMO camioncino Lancia, Ardea freni idraulici perfetto meccanica carrozzeria nuova gommatissima, Ardea quarta serie, seminuova Fiat 1400, giardinetta, vetture 500 C, 1100 A-B-E. Permute, rateazioni. Conti, Saluzzo 118.
CAPELLO, Lagrange 17, vetture nuove tutte le marche. Consegna immediata, cambi, rateazioni. Disponibile grande assortimento automobili furgoni, giardinette d'occasione qualsiasi tipo.
CATALLERI compra, vende, permuta automezzi. Valperga Caluso, 22. Telefono 885-202.
COMPERO auto recente sinistrata uso film. Telefonare 682-809.
CON L. 400.000 in contanti e vettura 1100 A-B funzionante in buone condizioni cedesi 500 C giardinetta nuova, km. 3200. Telefonare 392-148. 56193
DIPENDENTE vende occasione 500 C come nuova. Telefonare 890-174.
DIPENDENTE vende 500 C, km. 10.000, accessori. Telefonare 692-235, ore 19-20.
DIPENDENTE vende 500 C sei mesi bleu scuro 685.000. Telefonare 34-289.
[illegible] vendono 500 C, 1100 E. Telefonare 34-488. 72507
GIARDINETTE 500 C. Si eseguisce la modifica dei cristalli scendenti alle porte. Consegna rapida, prezzo conveniente. Carrozzeria Ellena, corso Svizzera 66, Torino, telefono 70-768.
NOLEGGIO auto: 1100, 1500, Lancia, Topolino. Via Duchessa Jolanda 33, telefono 773-955.
OFFRONSI 150.000 in prestito a proprietario 1100 A. Gonella, Bogino 23, Torino.
PRIVATO vende a privato 500 B furg. ottime condizioni. Telefonare 47-223.
PRIVATO vende Fiat 500 A, 100.000 motore, ottima. Telefoni 381-069, 775-073.
PRIVATO vende 1100 E nuova, occasione. Telefonare 70-402. 84803
RIMORCHI [illegible] portata 85 q.li, gommati, nuovi, da immatricolare vende privato. Scrivere cassetta 3199, SPI, Torino.
TUTTI ricambi autoveicoli nazionali esteri. Telefonare 80-308, Molino successori, Raffaello 3. 16485
VENDO autotreno semiprovo Fiat 665, trazione anteriore posteriore rateizzando. Telefonare 50-139. 28005
1100 sei posti pochi chilometri, unico proprietario, vendo. Galliari 35.

21 CICLI, MOTO, SPORT L.60 p.p.

ABBIAMO grande assortimento motoscooters motoleggere migliori marche (Vespa, Lambretta, Gilera, Bianchi, Ducati, ecc.) ottime occasioni: Motoristica, corso Francia 54, telefono 74-338.
ACQUISTO Galletto o Gilerino se vera occasione. Telefonare 60-372, feriali.
AGENZIA FR. Mondial 125 consegna immediata vende moto Guzzi, Gilera, Triumph, 650 gruppo, Benelli, motocarri Gilera, Mercurio, Guzzi ER., Guzzi Trialce, motorini Pirelli 40 e 49 cc. 3 marce e frizione. Giulio Cesare 110, tel. 22-436.
B.S.A., Norton, Bianchi, Benelli, militari gruppo e funzionanti; assortimento altre moto. Pasotti, San Bernardino 7.
ISOSCOOTER vendo come nuovo. Telefonare feriali 773-440.
M. V. Motoleggera Sport nuova in rodaggio vendesi. Avena Giovanni, via Orta 1, Torino. 72407
VELOSOLEX a 2000 mensili, consegna immediata, noleggi, cambi, riparazioni. Prato, Santorsola 20. Telef. 53-779.
VELOSOLEX nuovo vende privato. Marchisio, Berbola 59. 56386
VENDO moto Parilla supersport oppure cambio con motoleggera, scooter. Ore ufficio 694-176, posti 691-019.
VESPA 1951, nuova, accessori, vendesi 10.000 meno listino. Massano, Vigone 28, ore 19-21. 56031
VESPA '51 cedo contratto consegna immediata. Vespa '50 ottimo stato vende. Filiberti, Cesana 71.
VESPA 06 motleggiata in ordine, accessori vendo occasione. Telefonare 520-837.
VESPE 1951 nuove consegna immediata Stazione servizio Vespa. Druso, Dannibale, corso Inghilterra, 25. Telefono 774-105.

STERILITÀ DELL'INGANNO E DEL PARASSITISMO

Si possono ingannare molte persone per poco tempo.
Si possono ingannare poche persone per molto tempo.
Non si possono ingannare molte persone per molto tempo.

Queste parole di Abramo Lincoln conservano la loro vivida attualità anche nel campo industriale e commerciale.

I prodotti di imitazione, che sorgono col concetto parassitario di sfruttare la fama ed il successo altrui per ingannare il consumatore, hanno breve durata: la legge, l'intelligente attenzione del pubblico, la resipiscenza di taluni commercianti (talvolta, in un primo tempo, inconsciamente complici) fanno giustizia dei contraffattori e dei frodatori.

Le imitazioni del Cynar e della Caramella al Cynar, non hanno dato soddisfazione a chi le ha tentate: rifiutate dalla maggioranza del pubblico e disprezzate dall'esercente, esse sono in parte scomparse ed in parte condannate alla vita clandestina e stentata dei parassiti.

L'autorità giudiziaria ha in questi giorni ordinato il sequestro di numerose imitazioni, sia presso le fabbriche, sia presso esercenti che le detenevano per la vendita.

Mentre si stanno eseguendo i sequestri nelle fabbriche, abbiamo sospeso le esecuzioni presso esercenti che — nello spirito dei recenti accordi con la Federazione Italiana Pubblici Esercizi — si sono spontaneamente offerti di ritirare le imitazioni dalla vendita.

Il chiaro e leale intervento della Federazione Esercenti evita così noie e spese giudiziarie a migliaia di Suoi associati (molti dei quali erano stati a loro volta tratti in inganno) e contribuisce decisamente a migliorare ovunque il servizio, a vantaggio del consumatore.

G. B. PEZZIOL
PADOVA

CARAMELLA DULCIORA AL CYNAR

GARANZIE DI GENUINITA' PUREZZA E GIUSTO PREZZO

La Pezziol garantisce che il CYNAR contenuto nella Caramella fabbricata dalla Società Dulciora è autentico da essa prodotto e conserva tutte le sue prerogative.

Il Consorzio prodotti industriali controllati (Coprinco) garantisce la genuinità dell'involucro della caramella costituito da puro zucchero, la perfezione della lavorazione e degli impianti rispondenti alle più esigenti prescrizioni della tecnica attuale.

Il prezzo di vendita della Caramella al CYNAR ha potuto essere fissato nei limiti più modesti, grazie alla grande produzione e malgrado l'alto contenuto intrinseco di questo prodotto.



IMPORTANTE LA DIFESA DEL FEGATO

Importante è la difesa del fegato e dei nervi, incessantemente esposti al logorio della vita moderna.

È universalmente nota la specifica azione che l'estratto attivo di carciofo ha sul fegato. È pure provato l'effetto benefico che la Vitamina B_1 ha sul sistema nervoso.

L'aperitivo CYNAR, a base di estratto attivo di carciofo e ricco di Vitamina B_1, è il punto di arrivo di lunghi studi e di antiche ricette ed è stato definito «l'antidoto al logorio della vita moderna».

•

IN TRENO - IN AUTO - IN VOLO
OVUNQUE CYNAR
NELLA SPECIALE CARAMELLA